Supplemento ordinario alla " Gazzetta Ufficiale „ n. 251 del 4 ottobre 1956

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Giovedì, 4 ottobre 1956 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 551-236 551-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

# MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

## Ricompense al valor militare

*Decreto Presidenziale 2 gennaio 1956*
*registrato alla Corte dei conti il 30 marzo 1956*
*registro Esercito n. 16, foglio n. 340*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

CELORIA Edoardo di Dante, classe 1920, distretto Torino, tenente spe., III battaglione misto genio della divisione « Julia » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone genieri radio-telegrafisti, già distintosi per valore in aspro ripiegamento, quantunque menomato da congelamento, continuva la lotta infondendo al suo reparto ardore combattivo. In un durissimo scontro contro forze superiori appoggiate da carri armati, si lanciava animosamente all'attacco; colpito a morte, incitava i suoi genieri fino all'ultimo respiro. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

DAVID Tommaso fu Ermenegildo, da Esperia (Frosinone), primo capitano 292° fanteria, div. « Zara ». — Per vendicare la morte del proprio figlio avvenuta in seguito a ferite riportate in combattimento, si arruolava volontario, sebbene sessantasettenne. Al comando di un gruppo di volontari, durante un violento combattimento contro forti formazioni avversarie, infliggeva loro sensibili perdite e ne conteneva l'impeto offensivo. Ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava nella sua azione di comando, fino al felice esito delle operazioni. — Zaton-Gospa Srimska (Balcania), 8 ottobre 1942.

FANTINI Giuseppe di Bartolomeo e di Musucco Lucia, da Beinette (Cuneo), classe 1920, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero » (*alla memoria*). — Comandante di squadra alpini, già distintosi per ardimento in dieci giorni di aspro ripiegamento, con l'esempio animava i dipendenti che, in una giornata di sanguinosi combattimenti da lui guidati, ripetutamente contrassaltavano l'avversario per impedirgli l'accerchiamento. In successive azioni, attaccava con disperata audacia elementi avversari a cui infliggeva gravi perdite, fino a quando, sommerso, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

PAPINI Giuseppe di Lorenzo e di Biagi Isola, da Pietrasanta (Lucca), classe 1922, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo » (*alla memoria*). — Già distintosi per coraggio in lungo ciclo operativo, nel tormentato ripiegamento confermava il suo valore in una giornata di sanguinosi combattimenti in cui ripetutamente contrassaltava l'avversario per rallentarne la pressione. In successive azioni, audacemente attaccava l'avversario fino a quando, mortalmente ferito, immolava la sua giovane vita alla Patria. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

PUGLIESE Enrico di Giulio e di Lunati Giuseppina, da Alessandria, classe 1905, capitano farmacista, 3ª divisione alpina « Julia » (*alla memoria*). — Volontario al fronte orientale, benchè assegnato ad un ospedale da campo, d'iniziativa partecipava a sanguinosi combattimenti con unità alpine, distinguendosi per ardimento. Nell'aspro ripiegamento, confermava il suo valore in duri combattimenti. Visto che un collega ferito stava per essere catturato, accorreva in suo aiuto e con violento lancio di bombe a mano disperdeva gli avversari traendolo in salvo. Benchè gravemente menomato nel fisico, in disperati contrassalti riusciva a rompere i continui accerchiamenti. Rientrato in Patria, dopo pochi giorni decedeva per il grave congelamento riportato. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 21 gennaio 1943.

PUNZI Gaetano di Vincenzo, da Sicignano degli Alburni (Salerno), sottotenente (*alla memoria*). — Nel corso di violento attacco nemico, si lanciava alla testa del proprio plotone contro l'avversario cui infliggeva gravi perdite. Ferito non desisteva dalla lotta ed incitando i propri uomini alla resistenza respingeva il nemico con preciso lancio di bombe a mano. Successivamente, con pochi superstiti, contrattaccava l'avversario finchè al termine vittorioso dell'azione cadeva colpito a morte sul caposaldo che tanto strenuamente aveva difeso. — Q. 800 (fronte greco), 12 marzo 1941.

QUERINI Luciano di Eugenio e di Sarcinelli Anna, da Udine, classe 1917, tenente complemento, 3° battaglione misto genio della divisione « Julia » (*alla memoria*). — Durante aspro ripiegamento, assumeva il comando di una compagnia che trasformava in reparto di assaltatori, guidandola in durissimi combattimenti e riuscendo più volte a ristabilire situazioni disperate. In dura battaglia, confermava il suo valore fino a quando gravemente ferito, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 27 gennaio 1943.

SEMINO Vittorio fu Michele e di Tenti Rosa, da Pietra Ligure (Savona), classe 1909, tenente medico complemento, 309ª sezione sanità del 9° alpini (*alla memoria*). — In aspro ripiegamento, accerchiata la sezione di sanità con i numerosi feriti che portava al seguito, con noncuranza del pericolo incitava gli uomini alla resistenza, combattendo, primo tra i primi, in una impari lotta. Colpito gravemente al petto, continuava ad incitare gli uomini alla resistenza, fino a quando, catturato, decedeva per le ferite riportate. — Valuiki (Russia), 29 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABELLO Giuseppe fu Giacomo e di Centenero Maria, da Stroppo (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Nel corso, di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo settembre 1942 gennaio 1943.

ANDREIS Costanzo di Costanzo e di Colombero Giovanna, classe 1921, da Marmora (Cuneo), alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

ARDITO Angelo fu Vincenzo e di Castagno Celestina, da S. Vittore d'Alba, distretto Mondovì, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero » (*alla memoria*). — Nel corso di una giornata

di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi partigiani che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

ARNEODO Giorgio di Pietro e di Ghio Caterina, da Castelmagno (Cuneo), classe 1920, caporale, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

ASCHERO Secondino di Giuseppe e di Belbo Margherita, da Garessio, distretto Savona, sergente maggiore, 4° artiglieria alpina. — Durante una difficile marcia di ripiegamento, alla testa dei suoi artiglieri, ai quali era di ammirevole esempio nell'affrontare disagi e sofferenze, contrassaltava ripetutamente in dura lotta ravvicinata il nemico incalzante finchè, sopraffatto dal numero, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

BARAVALLE Giuseppe fu Antonio e di Raspo Giuseppina, da Murello (Cuneo), classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

BARIGELLO Giuseppe di Carlo e di Pillinini Caterina, da Tolmezzo (Udine), classe 1912, caporale, 303ª sezione sanità della divisione « Julia ». — Addetto ad una sezione di sanità alpina, attaccata da forze corazzate avversarie sostenute da fanteria, partecipava di iniziativa, con pochi altri compagni, al contrassalto contro un gruppo di elementi di scorta ad un carro armato e muniti di fucile mitragliatore. Compensando la inferiorità numerica e di armamento con il coraggio e la decisione, contribuiva, in una violentissima mischia, ad annientare il nemico a bombe a mano incurante dell'azione del carro e impedendo che il nemico bloccasse un'importante arteria stradale. — Postojali (Russia), 17 gennaio 1943.

BARRA Giuseppe di Andrea e fu Caterina Beltrando, da Sanfront (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Facente parte di una pattuglia di arditi, in una azione di sorpresa, si lanciava contro una mitragliatrice nemica che ostacolava l'avanzata del reparto e con lancio di bombe a mano ne fugava i serventi, riuscendo a catturare l'arma. In successiva azione, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

BAZZURRO Mario di Giuseppe e di Bazzurro Maria, da Struppa (Genova), classe 1920, alpino, 1° alpini. — Nel corso di tragico ripiegamento, in generosa gara di ardimento con altri due suoi fratelli, si batteva, con impareggiabile eroismo, in sanguinosi scontri col nemico incalzante. In un disperato contrassalto — assieme ai fratelli — veniva sommerso e con loro scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

BAZZURRO Riccardo di Giuseppe e di Bazzurro Maria, da Struppa (Genova), classe 1922, alpino, 1° alpini. — Nel corso di tragico ripiegamento, in generosa gara di ardimento con altri due suoi fratelli, si batteva, con impareggiabile eroismo, in sanguinosi scontri col nemico incalzante. In un disperato contrassalto — assieme ai fratelli — veniva sommerso e con loro scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

BEATI Domenico di Giovanni e di Musa Amabile, da Bedonia (Parma), classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Partecipava a numerose azioni di retroguardia sulla steppa gelata, distinguendosi per slancio, ardire, elevato sentimento del dovere. Con la strenua resistenza dava modo alla colonna in ripiegamento di sfuggire alla morsa del nemico incalzante. — Fronte russo, 25 febbraio 1943.

BECCUTTI Carlo di Erminio e di Lattore Sabina, da Casalborgone (Torino), classe 1911, capitano farmacista, 3ª divisione alpina « Julia ». — Farmacista di un ospedale da campo, durante aspro ripiegamento, coinvolta la colonna formata dal personale dell'ospedale e da numerose slitte cariche di feriti, in un durissimo combattimento, riuniti i dipendenti combatteva strenuamente, contribuendo a fare retrocedere l'avversario e a salvare parecchi feriti e congelati. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 21 gennaio 1943.

BIANCHET Germano fu Giuseppe e da Zanella Regina, da Cordenons (Udine), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Partecipava a numerose azioni di retroguardia contro il nemico incalzante, distinguendosi per slancio ed ardire. Caduto in una imboscata riusciva, reagendo con estrema decisione, a disimpegnarsi ed a rientrare nelle nostre linee. In successivo combattimento, andava disperso sulla steppa gelata. — Golubaja (Russia), 17 gennaio 1943.

BIANCO Mario di Giuseppe e di Bianco Angela, da Caraglio (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, cotribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultim azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

BOASSO Francesco di Andrea e di Gasco Margherita, da Rocca Cigliè (Cuneo), classe 1922, alpino, 1° alpini. — Già distintosi per coraggio in lungo ciclo operativo, in una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, confermava il suo valore contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di accerchiare la sua colonna. In un ultimo disperato assalto, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

BONACCINA Giovanni fu Enrico, da Inverico (Como), classe 1918, caporale maggiore, III battaglione misto genio della divisione « Julia ». — Caposquadra telefonisti, si prodigava per assicurare le comunicazioni telefoniche anche sotto il fuoco nemico. In un improvviso violento attacco di preponderanti forze avversarie, accerchiato, alla testa dei suoi uomini si lanciava al contrassalto a bombe a mano, riuscendo ad aprirsi un varco e portare in salvo anche il materiale. In successiva azione, sommerso, scompariva in una mischia. — Don (Russia), 29 dicembre 1942 - 23 gennaio 1943.

BONO Tommaso fu Stefano e da Alessio Agnese, da Caramagna Piemonte (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». (*alla memoria*). — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi partigiani che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

BOSCO Antonio di Giovanni e di Longo-Caschetti Teresa, da Cavallerleone (Cuneo), classe 1916, caporale, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

BOTTI Pietro di Angelo e di Mazza Angela, da Bedonia (Parma), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Partecipava a numerose azioni di retroguardia sulla steppa gelata distinguendosi per slancio, ardire, elevato sentimento del dovere. Con la sua strenua resistenza dava modo alla colonna in ripiegamento di sfuggire alla morsa del nemico incalzante. — Fronte russo, 23 gennaio 1943.

BRIZZOLARA Donato di Angelo e di Longinotti Angela, da Bedonia (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Partecipava a numerose azioni di retroguardia sulla steppa gelata distinguendosi per slancio, ardire, elevato

sentimento del dovere. Con la sua strenua resistenza dava modo alla colonna in ripiegamento di sfuggire alla morsa del nemico incalzante. — Fronte russo, 21 gennaio 1943.

CARLETTO Giorgio di Battista, da Vernante (Cuneo), classe 1920, alpino, 1° alpini. — Già distintosi per coraggio in lungo ciclo operativo, in una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, confermava il suo valore contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di accerchiare la sua colonna. In un ultimo disperato assalto, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

CARRARA Giulio di Giuseppe Vittorio, classe 1917, tenente 1° alpini (*alla memoria*). — In dieci giorni di duro ripiegamento, con l'esempio manteneva integro l'ardore combattivo dei dipendenti affrontando con sereno animo la dolorosa situazione. In ripetuti aspri combattimenti, alla testa dei suoi alpini, con audaci contrassalti tentava rompere l'accerchiamento avversario fino a quando, sommerso, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, gennaio 1943.

DE CASA Alberto di Ugo e di Bugnetti Elsa, da Pensinetto (Torino), classe 1915, tenente genio XXX battaglione guastatori della div. « Cuneense » (*alla memoria*). — Ufficiale guastatore, volontario nella specialità, chiedeva ripetutamente ed otteneva infine il comando di un plotone di combattimento per una azione particolarmente rischiosa. Attaccata in fase di ripiegamento la colonna, di cui faceva parte, da soverchianti forze nemiche, balzava decisamente al contrassalto alla testa del suo reparto. Mentre, incurante del fuoco avversario, incitava i propri uomini con la parola e con l'esempio a persistere nell'impari lotta, cadeva colpito a morte. — Opiz, (Russia), 20 gennaio 1943.

CASTELLO Giovanni fu Giovanni e di Boschero Francesca, da Verzuolo (Cuneo), classe 1922, alpino, 2ª alpini, battaglione « Saluzzo ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scomparvia nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

CATTAROSSI Diego di Giuseppe e di Marino Angela, da Reano (Torino), classe 1913, sergente maggiore, 1° alpini. — In dieci giorni di tormentoso ripiegamento, con l'esempio del suo coraggio animava i compagni. In ripetuti sanguinosi combattimenti, incurante del fuoco, instancabilmente percorreva zone intensamente battute per collegare e galvanizzare gli stanchi reparti, portando un contributo decisivo alla disperata resistenza. In un'ultima azione, sommerso, scompariva, in una mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

CERA Sebastiano fu Lorenzo e di Giordanengo Lucia, da Vottignasco (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

CERIBELLI Francesco di Battista, da Bergamo, classe 1921, sottotenente, 1° alpini. — In dieci giorni di ripiegamento, con l'esempio manteneva integro l'ardore combattivo dei dipendenti affrontando con sereno animo la dolorosa situazione. In ripetuti aspri combattimenti, alla testa dei suoi alpini, con audaci contrassalti tentava rompere l'accerchiamento avversario fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

CHESTA Giuseppe Michele fu Michele e fu Armando Caterina, da Cuneo, classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

COPPINI Giovanni di Battista e di Tromboni Ida, distretto Mantova, classe 1917, sergente maggiore, XXX battaglione guastatori alpini del genio, corpo d'armata alpino. — Sottufficiale facente parte di un plotone guastatori assegnato a protezione, in fase di ripiegamento, di una colonna di feriti, sgomberati su slitte, accerchiata da forze preponderanti, con decisa ed irruenta azione guidava i suoi genieri al contrassalto, concorrendo ad aprire un varco alla colonna ed a porre in salvo il dolorante carico umano. Andava, in seguito, disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

DASSO Giulio di Bartolomeo e di Chiappe Eugenia, da Lavagna (Genova), classe 1920, alpino, 1° alpini. — Durante un'intera giornata di sanguinosa lotta contro forze superiori si distingueva per audacia e indomito valore. Nel corso di tragico ripiegamento, si prodigava per assistere un commilitone gravemente infermo e nel ripetutamente contrassaltare elementi avversari fino a che, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

DEL VECCHIO Giovanni di Nicolò, classe 1917, da Genova, alpino, 1° alpini. — Già distintosi per coraggio in lungo ciclo operativo, in una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, confermava il suo valore contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di accerchiare la sua colonna. In un ultimo disperato assalto, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

DE SANTA Guerrino di Valentino e di De Santa Elisabetta, da Forni di Sopra (Udine), classe 1917, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra mortai da 81, avuta durante un duro combattimento difensivo centrata la postazione da un colpo nemico che uccideva due serventi e lo feriva al petto, continuava imperterrito a dirigere allo scoperto il fuoco dell'arma, acconsentendo a farsi curare solo dopo la vittoriosa conclusione dell'aspra lotta. — Nowo Kaitwa-Don (Russia), 26 dicembre 1942.

DISDERO Pietro di Chiaffredo e di Garzino Giuseppina, da Sempeyre (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

DREGOGNA Pietro di Giovanni, classe 1921, sottotenente, 1° alpini, (*alla memoria*). — In dieci giorni di duro ripiegamento con l'esempio manteneva integro l'ardore combattivo dei dipendenti affrontando con sereno animo la dolorosa situazione. In ripetuti aspri combattimenti, alla testa dei suoi alpini, con audaci contrassalti tentava rompere l'accerchiamento avversario fino a quando, sommerso, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, gennaio 1943.

FARISATO Giuseppe di Fedele, classe 1918, distretto Vicenza, caporale, III battaglione misto genio della divisione « Julia ». — Marconista presso un comando di battaglione alpino, per più giorni, attraverso estreme difficoltà, dava prova di tenacia e di abnegazione prodigandosi per assicurare i collegamenti. Avuto l'ordine di abbandonare la stazione radio inefficiente, si offriva come portaordini, distinguendosi per audacia e sprezzo del pericolo, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 23 gennaio 1943.

FONTANA Giuseppe di Luigi, classe 1915, distretto Genova, alpino, 1° alpini. — In un lungo ciclo operativo si distingueva per coraggio. Nel tormentato ripiegamento confermava il suo valore ed in una giornata di sanguinosi combattimenti ripetutamente contrassaltava l'avversario per rallentarne la pressione. In azioni successive, confermava il suo ardire fino a quando, gravemente colpito da congelamento, doveva essere allontanato dalla zona di combattimento. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

FURIO Mario di Lino e di Lodi Teresa, da Milano, classe 1916, tenente, XXX battaglione guastatori genio, corpo d'armata alpino (*alla memoria*). — Aiutante maggiore di un battaglione

guastatori, durante un cruento combattimento contro formazioni corazzate nemiche che avevano accerchiato un comando di grande unità alpina, collaborava energicamente alla difesa del comando stesso. Stretto ormai da vicino, mentre i superstiti tentavano aprirsi un varco, rimaneva sul posto per procedere alla distruzione dei documenti a lui in consegna, rimanendo travolto dalle incalzanti colonne nemiche. — Rossosch (Russia), gennaio 1943.

GAIA Giovanni fu Leone e di Liberale Caterina, da Corneliano, distretto Mondovì, classe 1916, caporal maggiore, 4º artiglieria alpina. — Durante una difficile marcia di ripiegamento, alla testa dei suoi artiglieri, ai quali era di ammirevole esempio nell'affrontare disagi e sofferenze, contrassaltava ripetutamente in dura lotta ravvicinata il nemico incalzante finchè, soprafatto dal numero, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

GANDOLFO Roberto di Davide, classe 1914, distretto Genova, artigliere, 4º artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di una giornata di ininterrotti combattimenti si lanciava ripetutamente all'assalto delle soverchianti forze nemiche per contenere la violenta pressione. Nei giorni successivi, continuava ad opporre strenua resistenza all'avversario finchè, travolto, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

GHIONE Luigi di Bartolomeo e fu Pelazza Orsola, da Montà, distretto Mondovì, classe 1915, alpino, 2º alpini, battaglione « Dronero ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

GIANNETTO Nicolò fu Epifanio e di D'Andrea Fortunata, da Messina, classe 1912, tenente medico, 8º alpini, 308ª sezione sanità. — Al comando di una sezione dislocata nelle immediate vicinanze della prima linea, si prodigava oltre ogni limite nel cercare di lenire le sofferenze dei feriti. Incurante del grave rischio personale, si portava sulle linee del fuoco per ricuperare feriti ai quali recava oltre al sollievo della propria arte, il conforto della sua fraterna parola. Accerchiata la sezione durante il ripiegamento, si difendeva bravamente, soldato fra i soldati, nel generoso intento di salvare il suo prezioso carico di dolorante umanità. Sopraffatto, preferiva la cattura al tentativo di salvarsi per continuare a curare i commilitoni feriti. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 19 gennaio 1943.

GIULIANO Bernardino fu Michele e di Lovera Maria, da Boves (Cuneo), classe 1913, capitano complemento, 2º alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo », (*alla memoria*). — In dieci giorni di ripiegamento manteneva integro l'ardore combattivo dei dipendenti, affrontando con sereno animo la dolorosa situazione. In ripetuti aspri combattimenti contro aggnerriti elementi avversari, dava, alla testa dei suoi alpini, prova di perizia e valore personale. Catturato durante un contrassalto, decedeva in prigionia. — Fronte russo, gennaio 1943.

ILARI Adalberto di Antonio, classe 1905, maggiore s.p.e., 3º battaglione misto genio, divisione « Julia ». — Comandante di battaglione genio di provata competenza ed audacia, guidava il suo reparto durante una sanguinosa serie di combattimenti sia nel campo del suo specifico impiego, sia in una serie di lotte che impegnavano la sua unità a fianco dei reparti alpini. Mentre, durante i combattimenti del ripiegamento, si batteva con raro valore alla testa dei suoi superstiti genieri, sopraffatto, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 31 gennaio 1943.

LATINA Salvatore di Giuseppe, da Floridia (Siracusa), finanziere, 7º battaglione mobiliato guardia di finanza. — In un'azione notturna contro ribelli asserragliati in una casa, concorreva a sfondare la porta e a rimuovere gli ostacoli frapposti. Fatto segno al fuoco nemico, reagiva con lancio di bombe a mano. Ferito continuava a combattere fino al termine dell'azione. — Mutivoda (Pristina-Kossowo), 26 marzo 1943.

LEOTTA Gaetano di Venerando, da Catania, fante scelto, 431º battaglione costiero. — Capo arma tiratore di mitragliatrice addetto ad un posto di blocco costiero isolato, attaccato di notte da soverchianti forze ribelli, benchè ferito in più parti del corpo per lo scoppio di una bomba a mano lanciatagli dal nemico, restava nella postazione. Resasi inefficiente l'arma, continuava la resistenza col fuoco del fucile e con lancio di bombe. — Bivio di Borsch (Albania), 27 gennaio 1943.

LEVISTICI Oscar fu Paolo e fu Musa Giuseppa, da Collepardo (Frosinone), classe 1911, sergente maggiore, XXX battaglione guastatori genio, corpo d'armata alpino (*alla memoria*). — Sottufficiale facente parte di un plotone guastatori assegnato a protezione, in fase di ripiegamento, di una colonna di feriti sgomberati su slitte accerchiata da forze preponderanti, con decisa ed irruenta azione guitava i suoi genieri al contrassalto, concorrendo ad aprire un varco alla colonna ed a porre in salvo il dolorante carico umano. Andava, in seguito, disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

MANTOAN Bruno di Giulio, da Montagnana (Padova), classe 1912, sergente maggiore, III battaglione misto genio della divisione « Julia ». — Caposquadra telefonisti, in violento attacco, di iniziativa si portava allo scoperto dove più necessaria era la sua opera, riuscendo a mantenere efficiente il collegamento. Nella fase di ripiegamento, durante dieci giorni di durissime marce contrastate da sanguinosi combattimenti, assolveva ripetuti rischiosi incarichi fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 5-27 gennaio 1943.

MARCANDELLA Giovanni di Antonio, da Sacile (Udine), classe 1919, sergente, III battaglione misto genio della divisione « Julia ». — Caposquadra artieri, durante dieci giorni di durissime marce contrastate da violenti attacchi nemici, era di esempio ai dipendenti per audacia e sprezzo del pericolo. Nel corso di cruento combattimento contro preponderanti forze, accerchiato, incitava i suoi uomini e si lanciava al contrassalto a bombe a mano riuscendo ad aprirsi un varco per raggiungere il proprio reparto. In successiva azione, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

MARIN Florindo di Antonio e di De Prato Mariapini Maddalena, da Liaria di Ovaro (Udine), classe 1922, alpino, 8º alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Facente parte di una pattuglia sciatori arditi incaricata di molestare e ritardare il nemico incalzante, assolveva il difficile compito con cosciente ardire ed alto sentimento del dovere. Durante la fase più delicata della lotta, occupata con i suoi valorosi compagni una posizione di particolare importanza, la manteneva per diverse ore contro gli attacchi di forze soverchianti, fino a che esaurite le munizioni, veniva sopraffatto dopo dura lotta all'arma bianca. — Nowo-Calitwa - Nowo Melnitza (Russia), 17 gennaio 1943.

MARIN Secondo di Agostino e fu Paronuzzi Giovanna, da Aviano (Udine), classe 1915, alpino, 8º alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Facente parte d'una pattuglia sciatori arditi incaricata di molestare e ritardare il nemico incalzante, assolveva il difficile compito con cosciente ardire ed alto sentimento del dovere. Durante la fase più delicata della lotta, occupata con i suoi valorosi compagni una posizione di particolare importanza, la manteneva per diverse ore contro gli attacchi di forze soverchianti, fino a che, esaurite le munizioni, veniva sopraffatto dopo dura lotta all'arma bianca. — Nowo Kalitwa - Nowo Melnitza (Russia), 17 gennaio 1943.

MISSIO Rinaldo fu Antonio, da Udine, classe 1916, caporale maggiore, III battaglione misto genio della divisione « Julia ». — Caposquadra artieri, durante aspro ripiegamento in tutti i combattimenti si distigueva per audacia. Ridotto in cattive condizioni fisiche per il congelamento degli arti inferiori, continuava l'impari lotta con indomabile volontà e tenacia. Malgrado l'aggravarsi dell'invalidità, si prodigava per aiutare il proprio comandante di compagnia gravemente ferito durante una azione. In successivo aspro combattimento confermava il suo valore fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

MOLINARI Luigi di Paolo e di Cobeletta Maria, da Bedonia (Parma), classe 1918, caporale maggiore, 8º alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Partecipava a numerose azioni di retroguardia contro il nemico incalzante distinguendosi per slancio ed ardire. Colpito da congelamento, persisteva con indomito coraggio nella dura impari lotta, esempio a tutti di tenacia ed alto sentimento del dovere. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

NARDI Antonio di Mansueto, da S. Biagio di Callalta (Treviso), classe 1915, caporale, III battaglione misto genio della divisione « Julia ». — Venuto a conoscenza che il proprio comandante era gravemente ferito ed in procinto di cadere in mano nemica, accorreva in suo aiuto attraverso carri armati avversari, che avevano già oltrepassato la prima linea e riusciva, nonostante il violento fuoco di armi automatiche, a portarlo in salvo. In successiva aspra azione, confermava il suo coraggio fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Iwanowka (Russia), 30 dicembre 1942-23 gennaio 1943.

NASSIVERA Mansueto fu Carlo e fu Nassivera Giulia, da Forni di Sotto (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Puntatore di cannone da 47/32, ferito gravemente durante un duro combattimento difensivo, con ammirevole sangue freddo, incurante del violento tiro avversario continuava impavido a far fuoco finchè non riusciva a smontare un pezzo nemico che più disturbava l'azione delle nostre fanterie. — Nowo Kalitwa Don (Russia), 24 dicembre 1942.

PAGANELLO Mario di Virginio, da Zara, classe 1919, sottotenente, 1° alpini. — In dieci giorni di ripiegamento, con l'esempio manteneva integro l'ardore combattivo dei dipendenti affrontando con sereno animo la dolorosa situazione. In ripetuti aspri combattimenti, alla testa dei suoi alpini, con audaci contrassalti tentava rompere l'accerchiamento avversario, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

PANZACCHI Walter fu Alberto, classe 1924, dragone, Genova cavalleria (*alla memoria*). — Sempre al seguito del suo capitano, partecipava con indomito valore al combattimento. Quando vide il suo comandante ferito noncurante del forte bombardamento, lo soccorreva e rimaneva con lui fino a che nuovamente colpito a morte si abbatteva al suolo. Bell'esempio di coraggio e di dedizione al dovere. — Roma Porta S. Paolo, 10 settembre 1943.

PLAZZOTTA Luigi di Lino e di Samassa Maria, da Ravascletto (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Portaordini sciatore, incaricato nel corso di un violento attacco nemico, di recapitare una importante comunicazione ad un reparto avanzato, veniva colpito in più parti del corpo da schegge di mortaio. Superando con indomita volontà ed alto spirito di sacrificio il dolore della ferita, portava a termine la missione affidatagli. Elogiato per l'abnegazione dimostrata, si diceva fiero di aver potuto contribuire al felice esito del combattimento. — Nowo Kalitwa Don (Russia), 30 dicembre 1942.

PRADERIO Carlo di Antonio, classe 1920, distretto Roma, sottotenente complemento, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di autocolonna attaccata da rilevanti forze, ne organizzava prontamente la difesa essendone l'animatore. Ferito, rispondeva sdegnosamente alle intimazioni di resa e contrassaltava con rinnovato ardore scomparendo nella mischia. — Fronte russo, 18-21 gennaio 1943.

REPETTO Pericle fu Dario e fu Briccolo Elisa, da Ronco Scrivia (Genova), classe 1920, alpino, 1° alpini (*alla memoria*). — Già distintosi per coraggio in lungo ciclo operativo, in una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, confermava il suo valore contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di accerchiare la sua colonna. In un ultimo disperato assalto, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

RESSA Giuseppe di Donato e fu Triggiani Camilla, da Bari, classe 1916, sergente, 303ª sezione sanità della divisione alpina « Julia ». — Addetto ad una Sezione di sanità, si portava più volte sul terreno ove più infuriava la lotta, per recuperare i feriti. Durante il ripiegamento confermava il suo coraggio nel contrassaltare nuclei avversari che tentavano di accerchiare la colonna, In un ultimo disperato contrassalto, che disperdeva l'avversario, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

ROLANDO Luigi fu Francesco e di Falera Maria, da Cortemilia (Mondovì), classe 1921, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

ROSINA Giacomo di Onorato e di Carlotta Murando, da Genova, classe 1906, capitano, 1° alpini (*alla memoria*). — In dieci giorni di duro ripiegamento, con l'esempio manteneva integro l'ardore combattivo dei dipendenti affrontando con sereno animo la dolorosa situazione. In ripetuti aspri combattimenti, alla testa dei suoi alpini, con audaci contrassalti tentava rompere l'accerchiamento avversario fino a quando, sommerso, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, gennaio 1943.

ROSSETTI Giovanni di Massimo, da Podenzano (Piacenza), carabiniere, XIV battaglione carabinieri (*alla memoria*). — Durante un servizio perlustrativo eseguito con un gendarme, fatto proditoriamente segno a colpi di fucile, reagiva animosamente col fuoco del moschetto, tenendo testa agli avversari superiori di numero. Circondato e colpito a morte, cadeva da prode. — Plese (fronte jugoslavo), 4 ottobre 1941.

SALINI Innocente di Giuseppe, da Torre Pallavicina (Treviglio), caporale, 54° fanteria. — Nelle alterne vicende di un lungo ed aspro combattimento, caduto il comandante raccoglieva i superstiti della squadra e con deciso contrassalto conteneva ancora una volta l'impeto avversario. Circondato, riusciva ad aprirsi un varco e ripreso il collegamento col proprio reparto continuava con esso la resistenza. — Krutowskij (fronte russo), 20 agosto 1942.

SARRI Egidio di Natale, classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Partecipava a numerose azioni di retroguardia contro il nemico incalzante distinguendosi per slancio ed ardire. Ferito, persisteva con indomito coraggio nella dura impari lotta, rimanendo poi disperso nel corso di un successivo sanguinoso combattimento. — Nowo Postolojewka (Russia), 21 gennaio 1943.

SBISA' Luigi di Antonio, da Rovigno d'Istria (Pola), sottotenente, 151° fanteria « Sassari ». — Comandante di plotone fucilieri, in aspro combattimento, si prodigava per una perfetta e rapida organizzazione del fuoco. Riusciva sotto intenso fuoco nemico, ad occupare una posizione dominante, rimanendo ferito. Nonostante ciò, azionava l'arma d'un porta arma tiratore caduto, finchè di nuovo colpito gravemente, doveva ripiegare in posizione defilata dal fuoco. — Golubic (Croazia), 18 maggio 1941.

SERPAGLI Giulio di Giovanni e di Serpagni Maria, da Bedonia (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Partecipava a numerose azioni di retroguardia contro il nemico incalzante, distinguendosi per slancio ed ardire. Ferito da scheggia di mortaio nel corso di un sanguinoso combattimento, persisteva con indomito coraggio nella dura impari lotta sulla steppa gelata. — Fronte russo, 2 febbraio 1943.

SOFFIANTINO Giuseppe di Pietro e di Palozzo Giuseppina, da Genova, classe 1908, capitano complemento, 2° reparto salmerie della divisione « Cuneense ». — Comandante di reparto salmerie di divisione alpina, durante nove giorni di aspri combattimenti contro nemico superiore per uomini e mezzi, con serena noncuranza del pericolo guidava ripetutamente colonne di rifornimento attraverso zone intensamente battute da micidiale fuoco avversario, riuscendo a far affluire, senza soste, sulla linea di combattimento, munizioni e viveri e concorrendo così validamente a sostenere le truppe impegnate nella durissima lotta. — Fronte russo, 10-20 dicembre 1942.

TALAMO Giovanni di Emilio e di Fassa Emilia, da Pompei (Napoli), classe 1909, maggiore medico s.p.e., 309ª sezione sanità, 3ª divisione alpina « Julia ». — Ufficiale medico al comando di una sezione di sanità di un reggimento alpino impegnato in un ciclo di epiche, sanguinose lotte, prodigava senza risparmio la sua opera di medico e di comandante per assicurare ai feriti la sua assistenza. Nel ripiegamento, circondata la sua sezione — appesantita da molte slitte cariche di feriti che egli non volle abbandonare — si batteva da valoroso alla testa dei suoi uomini nel nobile intento di salvare il suo prezioso, doloranté carico. Sopraffatto dalla superiorità avversaria, esaurite le munizioni, veniva catturato con i superstiti della sezione. — Fronte russo, 20 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

TOSA Maggiorino di Giuseppe e di Cane Luigia, da Castino (Mondovì), classe 1922, alpino, 2ª alpini, battaglione « Borgo ». — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la sua colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

VECELLIO Luigi fu Angelo, da Pieve di Cadore (Belluno), classe 1918, caporale, III battaglione misto genio della divisione « Julia ». — Ripetutamente distintosi per valore in precedenti combattimenti, in violenta azione offensiva, incurante del pericolo, guidava i compagni lanciandosi per primo all'attacco a bombe a mano. — Nowo Postojalowka-Samojlenkow (Russia), 20-23 gennaio 1943.

VIGO Giampiero di Pietro e di Rovatti Leontina, da Velato (Genova), classe 1907, capitano, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo » (*alla memoria*). — In dieci giorni di ripiegamento nella inospitale steppa, affrontava con serenità d'animo fatiche e

disagi, dando esempio ai dipendenti. Guidava con perizia e sprezzo del pericolo il suo reparto in ripetute azioni contro agguerriti reparti avversari, infliggendo loro gravi perdite, fino a quando, sommerso dalla preponderanza avversaria, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, gennaio 1943.

ZAGGI Salvatore fu Enrico e fu Mattarini Rosa, da Vernasca (Piacenza), classe 1913, alpino, 813° ospedale da campo della divisione « Julia ». — Addetto ad un ospedale da campo, in duro ripiegamento, superando fatiche, disagi e privazioni di ogni sorta, si prodigava per soccorrere feriti e congelati. Durante un furioso attacco condotto da avversario soverchiante, volontariamente e con leonino coraggio, alla testa di un gruppo di ardimentosi contrassaltava per rompere l'accerchiamento e scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-28 gennaio 1943.

ZAMPRERI Luigi fu Antonio, da Volta Mantovana (Mantova), fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Portaferiti già segnalatosi per ardimento, durante aspro contrattacco, non esitava a portarsi oltre le linee e, riuscito a ricuperare due salme, tentava di raccogliere altro caduto. Mortalmente ferito, si trascinava presso il comandante, in un supremo tentativo di portargli aiuto e spirava con lui. Esempio fulgido di dedizione al dovere e di altruismo. — Nikitowka (Russia), 10 novembre 1941.

ZORATTI Pietro, artigliere, 201° artiglieria motorizzato. — Trattorista di batteria leggera motorizzata, durante un violento attacco nemico, posto in salvo il proprio pezzo, si portava da solo in zona fortemente battuta per sostituire altro trattorista rimasto ferito e trarne in salvo il pezzo. Durante un successivo accanito attacco, nel generoso tentativo di condurre per la seconda volta in salvo il proprio pezzo rimaneva gravemente ferito. — Jagodnyi-Don (Fronte russo), 24 agosto 1942.

**(1866)**

---

*Decreto Presidenziale* 20 *marzo* 1956

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

CROCE AL VALOR MILITARE

BASSO Luigi fu Carlo e fu Emma Cantarini, da Viareggio (Lucca), classe 1892, capitano fanteria, scacchiere Alagi-Dessiè. — Per l'assolvimento di delicate missioni affidategli, compiva rischiose ricognizioni oltre le posizioni occupate dalle nostre truppe, dando manifeste prove di coraggio e di consapevole sprezzo del pericolo. — Cassala-Om Hager-Malawia-Enda Medani (A. O.), luglio 1940-aprile 1941.

CIOFFI Pasquale fu Isidoro e di Simeone Laura, da Bardi (Parma), distretto Avellino, classe 1909, 1° capo squadra, gruppo battaglioni camicie nere « Leonessa ». — Sottufficiale addetto all'ufficio amministrazione di un gruppo camicie nere, saputo che molti sottufficiali dei reparti del gruppo stesso erano caduti, ripetutamente chiedeva di essere trasferito ad un reparto per assumere il comando di una squadra. In un momento di particolare gravità coadiuvava, sotto violento fuoco di carri armati nemici incalzanti, di mitragliamento e di spezzonamento aereo, con perizia e serenità esemplari, i propri superiori nell'organizzazione della difesa ad oltranza della base avanzata rimasta isolata, e nel lavoro di smistamento dei materiali. Successivamente, con poche camicie nere, si univa ad altro reparto con il quale per più giorni partecipava brillantemente ad azioni contro i partigiani. Fulgido esempio di cosciente senso del dovere, di calma e di sprezzo del pericolo. — Podoroschnyi-Iwonowka-Rossosch (Russia), 16 dicembre 1942-10 gennaio 1943.

CONTRI Giovanni di Agostino, distretto Grosseto, classe 1913, sergente maggiore, comando gruppo divisioni « Didessa ». — Addetto al comando di una G.U., partecipava alle operazioni dell'Hararino e del Galla Sidamo, dimostrandosi in ogni circostanza, incurante del pericolo, valido e fattivo aiuto dei propri superiori. — Harrar-Somalia Britannica-Galla Sidamo (A. O.), 3 agosto 1940 4 luglio 1941.

ENDALU' Ghezzai fu Ghezzai Noccio, da Simieu Gundet (Eritrea), classe 1900, sciumbasci, 1° deposito fanterie libiche. — Durante lunga e robusta incursione aerea su Bengasi durante la quale era stata colpita anche la palazzina governatoriale provocandovi perdite, mentre all'interno cadevano numerosi spezzoni e bombe, spinto da nobile slancio ed alto senso del dovere si prodigava al soccorso dei feriti e si lanciava poi al salvataggio di autovetture e materiali incendiati. Noncurante dell'incombente pericolo per il divampare delle fiamme ed il persistere delle offese aeree contribuiva efficacemente a salvare prezioso materiale dimostrando piena dedizione ed offerta di sè al bene altrui. — A. S., aprile 1941.

FERRARO Domenico di Francesco, classe 1913, distretto Cosenza, guastatore, XXXI battaglione guastatori. — Componente una squadra genieri d'arresto, già varie volte impegnata in rischiose costruzioni di campi minati, durante una violenta offensiva avversaria partecipava a un arduo lavoro svolto in prossimità del nemico e sotto il concentrato tiro delle sue artiglierie, portando a termine il difficile compito affidatogli. Esempio di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Z. O., 26-27 aprile 1943.

GORIROSSI Pietro fu Giovanni, classe 1904, distretto Torino, maggiore in s.S.M., scacchiere Alagi-Dessiè. — Distinto ufficiale in servizio di stato maggiore, durante la battaglia di Cheren si recava più volte, in momenti assai critici, sulla linea del combattimento per impartire ordini e disposizioni del comandante lo scacchiere, affrontando con sprezzo di ogni pericolo, con serenità e coraggio personale il violentissimo bombardamento aereo e di artiglieria, nonchè il tiro delle mitragliatrici che batteva i punti obbligati e più vitali dello schieramento. — Cheren (A. O.), 26 marzo 1941.

GORIROSSI Pietro fu Giovanni, classe 1904, distretto Torino, maggiore in s.S.M., scacchiere Alagi-Dessiè. — Durante la battaglia dell'Amba Alagi assolveva delicate missioni affidategli esponendosi al micidiale fuoco nemico dimostrando esemplare fermezza e coraggio non comune. — Amba Alagi (A. O.), maggio 1941.

TORI Adelmo di Tommaso, classe 1918, distretto Spoleto, sottotenente, 15° fanteria « Savona ». — Ufficiale addetto all'osservazione ed ai collegamenti di un battaglione schierato in un caposaldo isolato ed assediato dal nemico, si prodigava per circa due mesi di battaglia affinchè i servizi affidati alla sua sorveglianza avessero regolare funzionamento. Incurante del tiro nemico rimaneva al suo posto di servizio, sempre sprezzante del pericolo e sempre di esempio ai suoi uomini con i quali spesso si recava a riparare linee interrotte assicurando al comando in ogni momento della lunga ed epica battaglia preziose informazioni e vitali collegamenti. — Fronte di Sollum (Egitto), 15 novembre 1941-17 gennaio 1942.

TORTOLO Bruno di Carlo, classe 1911, distretto Udine, vice capo squadra, 240° battaglione camicie nere. — In dodici ore di dura lotta per la conquista di forti posizioni nemiche dimostrava spiccato valore personale, perizia e sprezzo del pericolo, trascinando col suo esempio i suoi uomini di successo in successo. — Massiccio Denghel di Culqualber (A. O.), 5-6 settembre 1941.

PAOLINI Bruno di Vittorio e di Moroni Emilia, da Perugia, distretto Milano, classe 1907, caposquadra, 105° battaglione camicie nere. — Si offriva volontario, quale porta ordini al comando di una nostra divisione circondata, attraversava le linee nemiche inosservato eseguendo l'ordine ricevuto, dando così modo ai rinforzi di infrangere l'accerchiamento e salvare da distruzione certa la divisione. Sottufficiale di elette virtù militari. — Krassich (Balcania), febbraio 1943.

VACCARI Riccardo di Aldo e di Ignesti Giulia, da Firenze, distretto Torino, classe 1915, tenente fanteria complemento, XXXV corpo d'armata. — Comandante di compagnia avanzata, esplicava con zelo la sua opera di capo, infondendo nei propri gregari la sua passione. In situazioni critiche dava prova di serena calma e capacità non comune, sempre presente dove più seria era la minaccia del nemico. Mirabile esempio di cosciente sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere già precedentemente dimostrato nei combattimenti dell'agosto. — Fronte russo del Don, 10 dicembre 1942.

ZACA' Francesco di Luigi, classe 1912, distretto Lecce, sottotenente medico, 43ª brigata coloniale. — Ufficiale medico di battaglione coloniale, durante un attacco notturno nemico si prodigava generosamente sotto l'infuriare del fuoco avversario a raccogliere ed apportare la propria amorevole opera ai feriti dei reparti affidati alle sue cure. — Passo Falagà (A.O.), 4 maggio 1941.

**(1885)**

---

*Decreto Presidenziale del* 19 *aprile* 1956

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

MICHIELI Giovanni fu Basilio, classe 1920, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

BORSETTA Gino di Francesco, classe 1915, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ;

DANIELIS Giuseppe di Emilio, classe 1919, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
ARROBIO Guido fu Stefano, classe 1913, distretto Casale Monferrato, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
CROVETTO Angelo di Paolo, classe 1915, distretto Genova, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
CUSSIGH Paolo di Valentino, classe 1920, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
BRAIDA Giuseppe di Umberto, classe 1915, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
FILIPPI Novello fu Pietro, classe 1918, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
COPETTI Antonio di Antonio, classe 1921, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »:

In una serie di sanguinosi combattimenti dimostrava elevate doti di coraggio. In un ultimo disperato attacco contro forze nemiche enormemente superiori non esitava a lanciarsi fra i primi all'arma bianca contro le masse avversarie appoggiate da carri armati. Nella furiosa lotta veniva sopraffatto e scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

LONDERO Giacomo di Amadio, classe 1921, distretto Udine, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
ANZIL Sergio fu Edoardo, classe 1921, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
DURAGO Elio di Giuseppe, classe 1922, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
GORI Primo di Italico, classe 1914, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
CADEI Pierino di Fermo, classe 1913, distretto Bergamo, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
FLORAN Andrea fu Antonio, classe 1919, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
MARINI Mario di Pietro, classe 1919, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
CRAGNOLINI Ermenegildo fu Ermenegildo, classe 1912, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
BERTOLUTTI Ermenegildo di Giovanni, classe 1919, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
CORENTING Renato di Rodolfo, classe 1921, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

Già distintosi per coraggio in aspri e sanguinosi combattimenti, si offriva, con altri animosi, per tentare di rompere l'accerchiamento e nel disperato assalto, sopraffatto, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 18-25 gennaio 1943.

SERAFIN Ugo di Gaetano e di Lollato Angela, da Mussolente (Vicenza), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;
VANGELISTA Emilio di Carlo e di Zorzetto Ester, da Sossano (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;
GARRO Antonio di Giuseppe e di Liotto Angela, da Vicenza, classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;
ZANUSO Pietro di Luigi e di Dal Ferro Luigia, da Thiene (Vicenza), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;
ZOMPERO Bruno di Benedetto, da Valdagno (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Durante un violentissimo combattimento sostenuto dal suo reparto in fase di ripiegamento, per meglio colpire il nemico si portava d'iniziativa con la sua arma su posizione dominante intensamente battuta dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Rimasto il suo reparto senza munizioni, si slanciava in un ultimo contrassalto all'arma bianca rimanendo disperso. — Lessnitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

NAVONE Giobatta fu Bartolomeo, classe 1916, distretto Torino, sergente, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
CULETTO Serafino fu Giovanni, classe 1921, distretto Udine, caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
MIANI Bruno di Felice, classe 1921, distretto Udine, caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
DOSSO Angelo fu Pio, classe 1915, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
TONCLI Elio di Giovanni, classe 1915, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

Facente parte di una squadra di mortai da 81, in una lunga serie di sanguinose lotte si prodigava per assicurare il necessario appoggio di fuoco ai fucilieri impegnati in violenti attacchi. In aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate, non esitava a far fuoco da posizioni scoperte e intensamente battute, senza retrocedere davanti alle incalzanti forze avversarie, fino a quando, travolto, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

CROATTO Primo fu Luigi, classe 1913, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
AGHINA Carlo di Giorgio, classe 1922, caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
PIVIDORI Lino di Luigi, classe 1919, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
D'ANDREA Danilo di Luigi, classe 1919, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
DONATO Raimondo fu Celestino, classe 1920, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
GUION Gino di Riccardo, classe 1916, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
CAUTERO Primo di Giosuè, classe 1922, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

In un ciclo di sanguinosi combattimenti si distingueva per coraggio. Assegnato ad un nucleo ritardatari confermava il suo valore in una disperata resistenza contro lo strapotente avversario fino a quando scompariva in una mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

FOLETTO Pietro di Angelo e di Toniolo Santa, da Gambellara (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;
GECHELE Luigi di Enricardo e di Teatin Elisa, da Gambellara (Vicenza), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;
BOZZOLO Mario di Alessio e di Faltracco Maria, da Gambellara (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Durante più giorni di accaniti combattimenti contro soverchianti forze si distingueva per coraggio. Nel successivo ripiegamento con pochi animosi proteggeva la ritirata della colonna resistendo tenacemente in posto fino a quando, travolto, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 24 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

MAGGETTI Alfredo di Giacomo, distretto Parma, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;
ROMANO Pietro di Sante, distretto Sacile, classe 1917, alpino, battaglione « Tolmezzo »

Facente parte di un distaccamento di retroguardia, si distingueva in ripetute azioni intese a ritardare l'avanzata di preponderante avversario. Accerchiato, si difendeva finchè, esaurite le munizioni, scompariva nella mischia. — Don (Russia), 17 gennaio 1943.

MUZZOLON Agostino di Antonio e di Nori Maddalena, da Gambellara (Vicenza), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;
VALENTE Michele di Michele e di Zandrea Valeria, da Marano (Vicenza), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;
BRUNALE Gaetano e di Biaggio Vereconda, da Thiene (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Durante gli aspri e sanguinosi combattimenti ai quali prendeva parte, assolveva con sprezzo del pericolo ed ammirevole coraggio, il suo compito di porta ordini, attraverso zone intensamente battute dal fuoco nemico. Rimaneva in seguito disperso nella steppa. — Lessnitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

VALENZA Lorenzo di Marco, distretto di Casale Monferrato, classe 1918, alpino, quartiere generale della divisione « Julia »;
ISI Enzo di Gino, da Longhirano, distretto Parma; classe 1917, alpino, quartiere generale della divisione « Julia »;
SANTARELLI Orlando di Ernesto, da Mestre, distretto Ravenna, classe 1910, sergente maggiore, quartiere generale della divisione « Julia »

Durante il duro ripiegamento nella steppa, affrontava le avverse condizioni del clima e le insidie nemiche con saldo cuore e sicura audacia distinguendosi durante aspri combattimenti corpo a corpo. — Fronte russo, dicembre 1942-23 gennaio 1943.

MANZINI Ernesto fu Augusto e di Scrignaro Antonia, da S. Pietro al Natisone (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
QUALIZZA Stefano fu Giovanni e di Jurman Maria, da Stregna (Udine), classe 1912, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

JURMAN Luigi di Luigi e di Velliscig Pierina, da S. Leonardo (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

Nel corso di violenta azione, si lanciava tra i primi all'attacco delle posizioni avversarie, contribuendo con la sua audacia al favorevole esito del combattimento che concludeva tre giornate di aspra lotta. In successiva azione, mentre contrassaltava preponderanti forze appoggiate da carri, veniva sopraffatto e scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-23 gennaio 1943.

BUDOLA Pietro di Valentino e di Vidimar Lucia, da Udine, classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

BUDOLA Giovanni di Valentino e di Vidimar Lucia, da Udine, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

In un ciclo di sanguinosi combattimenti, si distingueva per irruenza e bravura in una serie di violenti attacchi a munite posizioni. Nel successivo tormentato ripiegamento confermava il suo valore in audaci disperati contrassalti fino a quando, unitamente col fratello, veniva travolto e scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

RUTTAR Danilo di Vincenzo e di Sdraulig Luigia, da Grimacco (Udine), classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

CORREDIG Antonio fu Antonio e fu Petricig Cristina, da S. Pietro al Natisone (Udine), classe 1910, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

DUGARO Mario fu Giovanni e di Lauretig Maria, da Stregna (Udine), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

Addetto ad un comando di battaglione, durante sanguinosi combattimenti chiedeva ed otteneva di essere inviato in linea presso un reparto duramente impegnato, con il quale partecipava a violenti scontri distinguendosi per coraggio. Nel ripiegamento volontariamente partecipava ad una rischiosa missione nella quale confermava il suo valore fino a quando, sopraffatto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-22 gennaio 1943.

SIMAZ Pietro fu Giovanni e di Matelig Teresa, da S. Leonardo (Udine), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

CHIABAI Luigi fu Antonio e di Murer Maria, da Grimacco (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

CANALAZ Valentino di Francesco e di Pauletig Felicita da Grimacco (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

SIMAZ Gino fu Giovanni e di Dugaro Teresa, da S. Leonardo di Cividale (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

Mortaista già distintosi per valore in duri combattimenti, in aspro ripiegamento si lanciava, con pochi animosi, all'attacco di pesanti mezzi corazzati avversari. Nella furibonda lotta veniva travolto e scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

DAL FABBRO Carlo di Giovanni, classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

MACORIG Angelo fu Luigi, classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

Già distintosi per audacia in una serie di sanguinose lotte, durante un accanito combattimento con forze preponderanti si lanciava contro le massiccie formazioni avversarie appoggiate da mezzi corazzati battendosi con disperata energia fino a quando scompariva in una mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 19 gennaio 1943.

CERVO Egidio, distretto Udine, classe 1917, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

GARIUP Vincenzo di Antonio, distretto Udine, classe 1914, caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

GISOLO Enrico di Domenico, distretto Chivasso, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

QUAGLIA Giuseppe di Carlo, distretto Casale Monferrato, classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

TRUCCHI Mario di Giuseppe, distretto Parma, classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

Già distintosi per audacia in aspro ciclo operativo, nel duro ripiegamento confermava il suo valore in sanguinosi combattimenti nel tentativo di rompere l'accerchiamento del soverchiante avversario. In un ultimo disperato assalto scompariva nella mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

COLLER Alfredo di Carlo e di Nardon Genoveffa, da Rovere della Luna (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »,

MARISA Giglio di Silvio e di Valle Gisella, da Trambilleno (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

PIAZ Giusto di Luigi e di Endrich Orsola, da Vigo Fassa (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

POSTINGHEL Rino di Enrico e di Masiña Rosa, da Benegello (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

ZANETTI Italo di Angelo e di Pontere Teresa, da Paio (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

AGOSTINI Guido di Abele e di Peterlana Emma, da Trento, classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

SAI Virginio di Ferdinando e di Grassi Maria, da Storo (Trento), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »:

Porta arma tiratore, durante un violento attacco di preponderanti forze, benchè minacciato di aggiramento, rimaneva fermo al proprio posto causando perdite al nemico col preciso tiro della sua arma e partecipava fra i primi al vittorioso contrassalto. Nel corso di una successiva azione rimaneva disperso. — Iwanowka (Russia). 1° gennaio 1943.

DAL LAGO Gino di Olindo e di Nico Rosaria, da Arcugnano (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

GUZZO Antonio di Eugenio e di Rampon Giustina, da Ancona, classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

NICOLINI Francesco di Giuseppe e di Dalla Costa Maria, da Breganze (Vicenza), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

OSMICI Giovanni di Eugenio e di Donatella Angela, da Arcugnano (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Porta arma tiratore già distintosi in numerosi aspri combattimenti per ardire e noncuranza del pericolo, durante un attacco a muniti capisaldi, si portava di iniziativa allo scoperto con la propria arma per meglio battere le posizioni avversarie. Nonostante le forti reazioni di armi automatiche e mortai, dando prova di esemplare fermezza e coraggio continuava a sparare fino al l'avvenuta conquista delle posizioni nemiche. Nel successivo sviluppo dell'azione rimaneva disperso. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

SIMONCIG Giovanni di Antonio e di Cancig Maria, da Stregna (Udine), classe 1920, caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale »,

DI LENARDO Desiderio fu Antonio e di Moznich Giuditta, da S. Pietro al Natisone (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »,

DOMENIS Alfredo di Marco e di Domenis Maria, da Pulfero (Udine), classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

URAN Eugenio fu Pietro e di Banchig Giulia, da Pulfero (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

COSZACH Venanzio fu Giuseppe e fu Laurentig Antonia, da Stregna (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

POLLAUSZACH Donato fu Giuseppe e fu Gusola Maria, da Pulfero (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »,

MENIG Vittorio fu Giuseppe e di Laurencig Teresa, da Pulfero (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »,

ZARTA Mario di Antonio e di Gherbec Regina, da S. Leonardo (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

Già distintosi per valore in precedenti sanguinosi combattimenti, in cui ultimo disperato attacco contro soverchianti forze appoggiate da mezzi corazzati, si lanciava audacemente all'assalto di pesanti carri avversari, Travolto scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943;

COPETTI Diego di Antonio, distretto Udine, classe 1913, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

DEL NEGRO Francesco di Pietro, distretto Udine, classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

PAIN Gino fu Luigi, distretto Udine, classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

MATTIUSSI Ernesto di Antonio, distretto Udine, classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »,

ROMANI Luigi fu Giuseppe, distretto Ferrara, classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

DEGANO Marco di Luigi, distretto Udine, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ».
FADINI Gino fu Ferdinando, distretto Udine, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

Combattente di salde qualità, alpino di fortissima tempra, in una lunga, estenuante serie di duri combattimneti, confermava le belle doti guerriere della sua specialità. Combattendo senza speranza contro enormi masse nemiche, affrontava virilmente la valanga avversaria in un ultimo, supremo atto di dedizione al suo dovere scomparendo infine nella mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

MIAN Umberto di Giacomo, distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° battaglione « Tolmezzo »;
MARTALI Domenico di Giulio, distretto Parma, classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »

Facente parte di un distaccamento di retroguardia, si distingueva in ripetute azioni intese a ritardare l'avanzata di preponderante avversario. Accerchiato, si difendeva finchè, esaurite le munizioni, scompariva nella mischia. — Don (Russia), 21 gennaio 1943.

CULINO Ernesto fu Giovanni, distretto Udine, classe 1912, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
BERINI Ermando di Giovanni, distretto Udine, classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
GENTILE Mario fu Domenico, distretto Udine, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
JURMAN Guerrino di Giovanni, distretto Udine, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
CESCHIUTTI Guido di Virginio, distretto Udine, classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ,
DEPAUL Lodovico, classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »,
COZZAROLO Amedeo di Giuseppe, distretto Udine, classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
DEL FABBRO Guerrino fu Giacomo, distretto Udine, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

Alpino mitragliere, nel corso di un disperato combattimento contro preponderanti forze nemiche appoggiate da mezzi corazzati, avuto ordine di proteggere un fianco del nostro schieramento, si prodigava coraggiosamente per assolvere il compito. Nelle vicende di un massiccio attacco nemico contro il suo esiguo reparto rimaneva disperso. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

CEINER Romo fu Giuseppe, da Resiutta (Udine), distretto Sacile, classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;
CESTARO Maggiorino di Fioravante, da Rive d'Arcano (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;
CHITTARO Pio di Emilio, da Rive d'Arcano (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »,
CESTARO Maggiorino di Fioravante, da Rive d'Arcano (Udine), distretto Sacile, classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »,
D'ANDREA Giulio di Emilio, da Forgaria (Udine), classe 1921, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona »;
DE CECCO Giacomo di Antonio, da Osoppo (Udine), distretto Sacile, classe 1915, caporale, 8° alpini, battaglione « Gemona »
DELLA VEDOVO Luigi fu Alfio, da Rive d'Arcano (Udine), Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »,
FACCA Ino di Domenico, da Chions (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »,
FOGOLIN Virginio di Giacomo, da S. Vito al Tagliamento (Udine), distretto Sacile, classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »,
FACCHIN Guido di Giovanni, da Meduno (Udine), distretto Sacile, classe 1916, caporale, 8° alpini, battaglione « Gemona ».
FORNASIERO Fermo di Pasqualino, da Maiano (Udine), classe 1912, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;
FRUCCO Elio fu Domenico, da Forgaria (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;
GABELLI Pierino fu Carlo, da Solignano (Parma), classe 1916, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona »;
GENTILINI Primo di Luigi, da Maiano (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »

Durante un ripiegamento sotto forte pressione nemica e ripetuti attacchi di carri armati, riconfermava in numerosi scontri belle doti di valoroso alpino affrontando sempre con sangue freddo i gravi rischi derivati da particolari condizioni di lotta e di clima. Rimaneva disperso nella steppa nell'azione più disperata per la rottura dell'intervenuto accerchiamento avversario. — Fronte russo, 16-22 gennaio 1943.

CATARINACCI Mario di Catarinacci Maria, da Trasacco (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;
GUADAGNOLI Dorino di Giacomo, da Canzano (Teramo), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;
TRASATTI Pietro di Massimo, da Isola del Gran Sasso (Teramo), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;
ROMANO Nino di Gaspare e di Mancini Adelina, da Pizzoli (L'Aquila), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »,
CAPOCITTI Igino di Salvatore e di Valentini Angela, da Balsorano (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »,
COLAGEO Giovanni di Gaetano e di Capulli Ida, da Preturo (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »

In fase di durissimo ripiegamento si univa volontariamente ad un reparto lanciato all'atto di una forte posizione nemica distinguendosi per esemplare coraggio e sprezzo del pericolo. Contribuiva poi efficacemente alla difesa della posizione conquistata per molte ore fino a che, travolto il suo reparto da forze nemiche enormemente superiori, rimaneva disperso. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

GIUDICI Giovanni, da Clusone (Bergamo), geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;
LUCADELLO Gino di Giovanni Battista e di Marangon Amalia, da Teolo (Padova), classe 1913, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »

Durante la permanenza in linea sul Don, anche sotto intenso fuoco nemico, si distingueva per costante infaticabile operosità e noncuranza del pericolo quale artiere nei lavori di fortificazione. Durante lungo sanguinoso ripiegamento si distingueva in aspri combattimenti a fianco degli alpini. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

PRIMOSIG Ernesto Luigi di Francesco e di Tomasetig Maria, da S. Leonardo (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
PEROSA Virgilio di Giovanni e di Micheletti Teofista, da Belgirante (Novara), classe 1911, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »

In combattimento, si distingueva ripetutamente per cosciente coraggio. Successivamente, durante il ripiegamento si lanciava arditamente all'assalto di mezzi corazzati nemici contribuendo ad immobilizzare un carro armato avversario. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

TRAUNERO Aldo fu Vittorio e fu Modussi Caterina, da Artegna (Udine), classe 1911, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;
ZUMINO Orfeo di Teobaldo e fu Persello Teresa, da Maiano (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »

Alpino di razza, già distintosi in precedenti azioni, partecipava, sotto intenso bombardamento di artiglieria, a diverse azioni di attacco tendenti ad aprire un varco nella cerchia nemica dimostrando indomito coraggio ed alto spirito di sacrificio. — Nowo Postojolowka (Russia), 20-21 gennaio 1943.

BARDUS Giovanni di Antonio, distretto Udine, classe 1922, sergente, 8° alpini, battaglione « Cividale ;
BON Danilo di Ulderico, distretto Udine, classe 1911, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
NARDUZZI Guglielmo fu Eugenio, distretto Udine, classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
ANZIL Luciano di Arturo, distretto Udine, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;
GUION Egidio di Alfonso, distretto Udine, classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

Appartenente ad un plotone cannoni da 47/32, durante aspro combattimento contro superiori forze appoggiate da mezzi corazzati, continuava a far fuoco con il suo pezzo contro le massicce formazioni attaccanti. Inutilizzata l'arma da colpi di artiglieria, non esitava a lanciarsi contro le fanterie per contrassaltarle all'arma bianca e scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

SCOMPARIN Roberto di Romeo, distretto Vicenza, sottotenente, III battaglione misto genio della divisione « Julia » (*alla memoria*)

In aspro ripiegamento manteneva alto il morale dei dipendenti, alla testa dei quali ripetutamente attaccava l'avversario infliggendogli sensibili perdite, in un ultimo disperato assalto, sopraffatto da forze superiori, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

AMENDOLA Alfonso di Vincenzo, distretto Salerno, classe 1910, tenente, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

DAL PASSO Gaspare di Antonio, distretto Rovigo, classe 1912, tenente, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

RIGONI Guido fu Domenico, da Bagolino, distretto Brescia, classe 1896, capitano, III battaglione misto genio della divisione « Julia »:

In aspro ripiegamento manteneva alto il morale dei dipendenti, alla testa dei quali ripetutamente attaccava l'avversario infliggendogli sensibili perdite. In un ultimo disperato assalto, travolto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

BINATTI Severino di Leonardo, distretto Brescia, classe 1920, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave »;

COSTANTINI Alvaro di Settimo, distretto Viterbo, classe 1920, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave »;

DEGOL Alfredo di Gervasio, distretto Trento, classe 1914, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina gruppo « Val Piave »;

LENZI Romano di Roberto, distretto Trento, classe 1914, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave »;

MORETTI Giuseppe di Giuseppe, distretto Treviso, classe 1916, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave »;

MERLIN Remo di Cesare, distretto Belluno, classe 1914, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave »;

SECCO Andrea di Giovanni, distretto Vicenza, classe 1921, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave »:

Durante una lunga estenuante fase di ripiegamento partecipava giornalmente a sanguinose lotte corpo a corpo per rompere l'accerchiamento che lo strapotente avversario continuamente rinnovava fino a che, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

BUSELLATO Giovanni di Luigi e di Castello Anna, da Thiene (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

CARRETTA Giacomo di Giovanni Battista e di Ballico Maria, da Zanè (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

DAL SANTO Antonio di Giuseppe e di Tribbia Teresa, da Chiuppano (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

CASOLIN Gelindo di Albino e di Casarotto Maria, da Torrebelvicino (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

PERETTO Angelo di Alessandro e di Lora Paola, da Valdagno (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BRACESCO Clemente di Ferdinando e di Cavedon Maria, da Orgiano (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

GOBBO Andrea di Ferdinando e di Ferron Luigia, da Grancona, (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

PRETTO Alessandro di Abramo e di Renier Angela, da Valdagno (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ».

MARINI Giovanni di Paolo e di Salbengo Maria, da Carrè (Vicenza), classe 1921, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

CORTIVO Silvano di Anselmo e di Ferrari Clorinda, da Villaga (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »:

Si prodigava con valore inesausto e con ardimento in una lunga serie di combattimenti resi quanto mai aspri dall'enorme superiorità del nemico, dall'inclemenza del clima, dall'ostilità dell'ambiente. Mentre combatteva con valore contro forze nemiche strapotenti per numero e mezzi, veniva sommerso e scompariva nella mischia. — Fronte russo, 24 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

BRONCONI Giovanni di Antonio, da Varsi (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ».

CALLIGARO Attilio di Romano, da Pontebba (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ».

CESCA Leo di Pietro, a Castelnuovo del Friuli (Udine), distretto Sacile, classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

CESCA Romano di Mattia, da Castelnuovo del Friuli (Udine), distretto Sacile, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ».

DENTI Olivo di Domenico, da Traversetolo (Parma), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »:

Porta feriti, si prodigava con grande spirito di abnegazione nell'adempimento del proprio compito. Sprezzante del pericolo correva per raccogliere dei feriti in zona battuta da intenso fuoco di armi automatiche, dimostrando alto sentimento del dovere fino a quando rimaneva disperso nell'azione. — Nowo Postojalowka (Russia), 23 gennaio 1943.

SABOT Giovanni di Leonardo e di Lorenzutti Luigia, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1914, sergente maggiore, divisione « Julia »:

Alpino di provato valore, dava tutto sè stesso nell'adempimento del proprio dovere di soldato durante una serie di sanguinosi combattimenti resi durissimi dal clima proibitivo e dall'enorme superiorità nemica. Durante uno di tali combattimenti rimaneva disperso. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 23 gennaio 1943.

CAMPAGNUTTA Alfonso di Luigi, da Pordenone (Udine), distretto Sacile, classe 1913, sergente maggiore, quartiere generale divisione « Julia »;

CHIABRANDO Aldo di Antonio, distretto Chivasso, classe 1913, caporale maggiore, quartiere generale divisione « Julia »:

Durante il duro ripiegamento nella steppa affrontava le avverse condizioni del clima e le insidie nemiche con saldo cuore e sicura audacia distinguendosi durante aspri combattimenti corpo a corpo. — Fronte russo, dicembre 1942-22 gennaio 1943;

DALLA STELLA Luigi di Antonio e di Bellotto Teresa, da Costabissara (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

CASAROTTO Antonio di Luigi e di Teganzin Angela, da Villaveria (Vicenza), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

GASPARI Cornelio di Giovanni e di Carmi Anastasia, da Caltrono (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BUSELLATO Ernesto di Francesco e di Contro Maria, da Thiene (Vicenza), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

DELL'OSTE Bruno di Giovanni e di Beato Rosa, da Camisano (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

CAPITANIO Antonio di Luigi e di Spanevello Angela, da Castagnero (Vicenza), clase 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »:

Partecipava con indomito cuore ad una lunga serie di sanguinosi combattimenti distinguendosi per serenità e noncuranza del pericolo. Durante un aspro combattimento contro carri armati confermava le sue brillanti doti lanciandosi a bombe a mano all'assalto dei pesanti mezzi corazzati e scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

CANNELLO Vittorio fu Luigi e fu Moro Costanza, da Miano (Treviso), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

FURLANETTO Giovanni di Giuseppe e di De Marchi Graziosa da Selva del Montello (Treviso), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

PERENZIN Antonio di Luigi e di Centeleghe Maria, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

VASTER Sovrano di Giovanni, e di Dhiser Prosperina da Montjovet (Aosta), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »:

Alpino di provato valore, durante quindi giorni di interminabili marce nella gelida steppa era di costante esempio ai compagni. Nel corso di aspri combattimenti si distingueva per coraggio e noncuranza del pericolo. — Fronte russo, 17-30 gennaio 1943.

DE BIN Giovanni fu Andrea e fu Breda Maria, da Vittorio Veneto, (Treviso), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

TORMENA Giuseppe di Antonio e di Bertazzon Giseppina, da Col S. Martino (Treviso), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

BOMBARDIERI Guido fu Paolo e di Bellotti Enrica, da Passirano (Treviglio), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

FENATO Antonio di Giuseppe e di Borsato Sinforosa, da Canoada (Treviso), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DE MOLINER Carlo di Angelo e di Salton Maria, da Sedico (Belluno), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Conducente calmo, sereno, valoroso, nel corso di un lungo periodo operativo rendeva preziosi servizi in zone intensamente battute da artiglierie e armi automatiche nemiche. Durante un ripiegamento, reso durissimo da condizioni climatiche e ambientali eccezionalmente avverse, partecipava fra i primi ai combattimenti contro il nemico incalzante e si prodigava nel soccorrere i compagni feriti e ammalati. — Fronte russo, 24 dicembre 1942 30 gennaio 1943.

SALAZZARI Ugolino di Bertoncelli Italia, da Sona (Verona), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

MORETTO Angelo di Alessandro e di Trento Rosa, da Sovramonte (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

SPERTI Bruno di Lorenzo e di Bino Luigia, da Farra d'Alpago (Belluno), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

VIECELI Angelo fu Vittorio e di Zanolla Adorna, da Meana di S. Giustina (Belluno), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

ZANIN Benvenuto di Giovanni e di Moert Anna, da Follina (Treviso), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Porta ordini attivo, intelligente, nel corso di un lungo ciclo operativo percorreva molte volte zone fortemente battute da artiglierie e armi automatiche nemiche. Durante un violento attacco nemico, incitando i compagni di lotta, si lanciava fra i primi al contrassalto dando prova di esemplare coraggio e noncuranza del pericolo e contribuendo efficacemente al favorevole esito della azione. — Selenji Jar (Russia), 24 dicembre 1942.

CASANOVA Albino fu Luigi e di Segna Caterina, da Sospirolo (Belluno), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

ZAMBON Alfonso di Tiano e fu Corte Giuseppina, da S. Fior (Treviso), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DE DONA' Bernardo di Ambrogio e di Rossi Amabile, da S. Tommaso (Belluno), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

VETTORATA Sisto di Gioacchino e di Poli Giuseppina, da Feltre (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

SCATTOLIN Alessandro di Ambrogio e di Ori Costanza, da Nervesa (Treviso), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

GOBBO Giacomo di Pietro e di De Marche Giuseppina, da Montebelluna (Treviso), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

ZANELLA Gabriele di Luigi e di Forato Emilia, da Musano (Treviso), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Durante un attacco notturno di sorpresa da parte del nemico, dimostrando alto senso del dovere e noncuranza del pericolo coadiuvava efficacemente il suo comandante di squadra e con la sua ardita reazione contribuiva a respingere l'avversario. — Popowka (Russia), 18-19 gennaio 1943.

MISANTONE Domenico di Giovanni e di Luciani Maria, da Penna S. Andrea (Teramo), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « l'Aquila »;

DI FLAVIANO Biagio, da Basciano (Teramo), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »

Durante un ripiegamento durissimo mosso da nobile cameratismo si spingeva incurante del pericolo in zone già accerchiate dall'avversario per trarre in salvo, compagni feriti o comunque menomati che diversamente sarebbero periti o rimasti prigionieri. — Fronte russo, agosto 1942 gennaio 1943.

SIGISMONDI Giuseppe di Michele e di Tollar Fiorina, da Novaledo (Trento), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

MAURIN Quinto fu Giuseppe e di Pinoin Vittoria, da Pederobba (Treviso), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Porta feriti durante un lungo ciclo operativo assolveva i propri compiti anche sotto intenso fuoco nemico dando esemplari prove di serenità e coraggio. — Fronte russo, 24 dicembre 1942 31 gennaio 1943;

CORRA' Ettore di Vittorio e di Gastaldo Stella, da Selva-Volpago del Montello (Treviso), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

CODELUPPI Guerrino di Giovanni e di Miglieli Beatrice da Pratissolo (Reggio Emilia), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Componente di squadra guardiafili, mentre più dura ferveva la lotta si esponeva generosamente in zona battutissima da armi automatiche e da artiglierie nemiche per assicurare un importante collegamento. Noncurante del pericolo con perfetta calma e serenità assolveva il suo compito dando così un valido contributo all'esito della lotta. — Fronte russo, 24 dicembre 1942 16 gennaio 1943.

GRISOLIA Duilio di Angelo e di Signavelli Anna, da Spezzano Albanese (Cosenza), classe 1922, artigliere, 131° artiglieria « Centauro »;

LOCONTE Nicola di Tommaso e fu Cardinale Anna, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1920, artigliere, 131° artiglieria « Centauro »;

MORESI Edmondo di Tito e di Cialdea Ersilia, da Roma, classe 1921, caporale maggiore, 131° artiglieria « Centauro »

Di scorta al materiale del proprio reparto imbarcato per la Tunisia, sotto violenti bombardamenti e mitragliamenti aerei nemici, brillava per coraggio ed alto senso del dovere nelle azioni contraeree, incitando con l'esempio e con la parola i propri commilitoni al combattimento. Colpita la nave da due siluri nemici e saltate in aria le munizioni caricate a bordo, ferito, gridava « Viva l'Italia ». — Mare Mediterraneo, 17 febbraio 1943.

RICCI Ugo di Luigi e fu Volpi Olinda, da Giove (Terni), (classe 1915, caporale maggiore, 131° artiglieria « Centauro » (*alla memoria*),

COLFERRAI Alberto di Giuseppe e di De Bon Maria, da San Giustina (Belluno), classe 1922, caporale maggiore, 131° artiglieria « Centauro » (*alla memoria*).

TREGLIA Silvano di Giuseppe e di Salerni Annita, da Anzio (Roma), classe 1921, caporale maggiore, 131° artiglieria « Centauro » (*alla memoria*);

CASININI Mario fu Tommaso e di Aluisi Emilia, da Terni, classe 1910, caporale, 131° artiglieria « Centauro » (*alla memoria*);

MODUGNO Leonardo fu Vincenzo e di Fiore Maria, da Andria (Bari), classe 1917, caporale, 131° artiglieria « Centauro » (*alla memoria*),

NOVELLI Gaetano fu Giovanni e di Scistra Maria, da Manfredonia (Foggia), classe 1922, artigliere, 131° artiglieria « Centauro » (*alla memoria*);

LISI Alberto di Cosimo e di Galardo Angela, da Mignano (Napoli), classe 1921, artigliere, 131° artiglieria « Centauro » (*alla memoria*)

Di scorta al materiale del proprio reparto imbarcato per la Tunisia, sotto violenti bombardamenti e mitragliamenti aerei nemici, brillava per coraggio ed alto senso del dovere nelle azioni contraeree, incitando con l'esempio e con la parola i propri commilitoni. Colpita la nave da due siluri nemici e saltate in aria le munizioni caricate a bordo, veniva gravemente ferito. Avvolto da violenti fiammate, esalando l'ultimo respiro gridava « Viva l'Italia ». — Mare Mediterraneo, 17 febbraio 1943.

**(2139)**

---

*Decreto Presidenziale* 19 *aprile* 1956

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

BOSIO Andrea di Francesco e di Bosio Francesca, sottotenente, 132° carristi « Ariete ». — Comandante di plotone di carri armati, in una fase del ripiegamento di El Alamein, si manteneva coi suoi uomini sulle posizioni di resistenza. Sotto il tiro nemico, che aveva immobilizzato i suoi carri, si prodigava al recupero dei feriti e al loro trasporto nelle retrovie. — Bir el Abd (A. S.), 4 novembre 1942.

BROGGIO Eugenio di Filippo e di Marcolla Anna, da S. Bonifacio (Verona), classe 1904, appuntato dei carabinieri, 2° gruppo carabinieri mobilitato. — Comandante di un centro di fuoco particolarmente sottoposto all'offesa nemica partente da posizioni dominanti ed alla minaccia di infiltrazioni alle spalle di orde di ribelli, opponeva tenace resistenza ai reiterati attacchi. Desisteva dalla lotta solo quando, per la resa imposta, veniva proditoriamente sopraffatto da torme di ribelli assetati di bottino. — Amba Alagi (A. O.), aprile-maggio 1941.

CUSSEDDU Giovanni di Antonio e di Fresi Gavina, da Bortigiadas (Sassari), classe 1921, carabiniere, legione carabinieri di Cagliari. — In servizio di rastrellamento per la cattura di malviventi, nel fitto di aspra boscaglia, fatto proditoriamente segno a raffiche di mitra ed a colpi di moschetto che ferivano gravemente due colleghi, reagiva animosamente col fuoco della propria arma fino alla fine del breve ma violento conflitto conclusosi con l'uccisione di pericoloso bandito autore di sensazionale sequestro di persona e di omicidio, reati che commossero profondamente l'opinione pubblica nazionale. — Maninfili di Orgosolo (Nuoro), 25 novembre 1953.

DE NIGRIS Renato di Antonio e fu Ortare Ippolita, da Cerignola (Foggia), classe 1916, tenente genio complemento, 9° genio, VIII battaglione artieri. — In una delicata situazione di guerra verificatasi in conseguenza dell'armistizio, affrontava impavido, alla testa dei suoi dipendenti, la micidiale offesa nemica. Accortosi che una mitragliatrice del proprio settore era rimasta inceppata, riusciva a rimetterla in efficienza ed a riprendere, quindi, con essa azione efficace sull'avversario. — Trani, 14 settembre 1943.

D'IMPERIO Francesco di Raffaele e di Frascolla Maria, da Corato (Bari), classe 1905, carabiniere, 2° gruppo carabinieri mobilitato. — Comandante di un centro di fuoco particolarmente sottoposto all'offesa nemica partente da posizioni dominanti ed alla minaccia di infiltrazioni alle spalle di orde ribelli, opponeva tenace resistenza ai reiterati attacchi. Desisteva dalla lotta solo quando, per la resa imposta veniva proditoriamente sopraffatto da torme di ribelli assetati di bottino. — Amba Alagi (A.O.), aprile-maggio 1941.

MARUCCHINI Arnaldo di Vittorio, da Cortile S. Martino (Parma), classe 1909, tenente artiglieria complemento, 60° artiglieria « Granatieri di Savoia ». — Comandante di batteria, per più giorni, sotto intenso e concentrato tiro d'artiglieria nemica, dirigeva con calma e perizia il fuoco dei suoi pezzi, trascinando col suo nobile sempio i propri artiglieri. Con intelligente e generosa iniziativa, noncurante della violenta azione di controbbatteria nemica, ripetutamente interveniva a favore della propria fanteria contribuendo a sventare i tentativi di infiltrazione del nemico sui fianchi delle nostre posizioni avanzate. — Amba Alagi (A. O.), 29 aprile-14 maggio 1941.

MORBELLI Leonardo di Finito, da Montaldo Bormida (Alessandria), alpino, 1° alpini. — Esploratore di compagnia, già distintosi per ardimento e sprezzo del pericolo, durante aspri combattimenti assolveva volontariamente ed in modo encomiabile il compito di ristabilire il collegamento con reparti avanzati e fortemente impegnati, nonostante il vivo fuoco, l'insidia di nuclei nemici, il terreno impervio e le avverse condizioni atmosferiche. — Dibra (fronte jugoslavo), 12 aprile 1941.

SIMONETTI Domenico fu Francesco e fu Anna Giofrè, da San Gregorio (Catanzaro), classe 1911, fante, 48° fanteria « Ferrara » (*alla memoria*). — Durante un combattimento, vedendo il proprio ufficiale in pericolo si portava allo scoperto per invitarlo a maggiore prudenza. Nello esporsi attirava su di sè il fuoco dell'avversario che lo colpiva a morte. — Monte Golico (fronte grecoalbanese), 17 febbraio 1941.

TERZARIOL Adone fu Isidoro e fu Maria Antonietta Terribile, da Villorba (Treviso), classe 1901, monsignore. — Subito dopo l'armistizio, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava senza soste per soccorrere tutte le vittime della tragedia nazionale. Patriota entusiasta e di non comune coraggio, assolveva brillantemente numerose e pericolose missioni operative trasfondendo nei generosi compagni di lotta, la sua grande fede nella sicura vittoria. Individuato dal servizio di polizia avversaria, conscio dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, con fervore di apostolo, continuava serenamente il nobile mandato assunto in favore delle cellule di resistenza sorte per la liberazione del Paese. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

TROMBETTA Ugo di Alessandro e fu Cappa Teresa, da Sezze Romano (Latina), maggiore s.p.e., 57 fanteria « Piave ». — Comandante di battaglione schierato a difesa di un settore comprendente un importante ponte sul Tevere, attaccato di sorpresa da paracadutisti nemici che in un primo tempo riuscivano ad occuparlo li ricacciava assicurandosi il ponte stesso e la zona adiacente, a vantaggio della manovra della divisione. Successivamente, comandante di battaglione di avanguardia di una colonna incaricata di liberare la zona da reparti paracadutisti che l'avevano occupata soverchiandone i difensori, guidava i propri reparti con perizia, sagacia, decisione e portandosi con gli elementi più avanzati, per meglio assolvere il suo compito, si esponeva continuamente e coraggiosamente al fuoco nemico, dando esempio ai suoi dipendenti di elevato senso del dovere. — Ponte del Grillo - Monterotondo, 9-10 settembre 1943.

VENERANDI Luigi di Umberto e di Maria Ida, da Ferrara, classe 1892, tenente colonnello dei carabinieri s.p.e. — Combattente nel contingente carabinieri, operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluto sprezzo del pericolo alla battaglia di Roma, contribuendo alla travolgente vittoria della 5ª Armata Americana facendo rifulgere le sue doti di coraggio, elevato senso del dovere e dedizione alla Patria oppressa. — Roma, 5 giugno 1944.

(2140)

---

*Decreto Presidenziale del 20 marzo 1956*
*registrato alla Corte dei conti il 9 maggio 1956*
*registro n. 21 Esercito, foglio n. 267*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BRANCADORO Giuseppe di Berardino e di De Angelis Chiara, da Castel del Monte (L'Aquila), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

LILLI Nicola di Paolo e di De Santis Margherita, da Cappadocia (L'Aquila), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

TARQUINI Salvatore di Vincenzo e di Fabrizi Elisabetta, da S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »:

Visto un gruppo di alpini che, circondato, stava per essere sopraffatto, radunava d'iniziativa alcuni animosi e, con l'esempio del suo ardimento e noncuranza del pericolo, li guidava all'assalto, riuscendo, con decisa azione a rompere l'accerchiamento avversario. Nel successivo tentativo di ricongiungersi al reparto, dava nuove prove di alto valore fino a che, travolto da forze di gran lunga superiori, scompariva nella mischia. — Lessnitoianski (Russia), 21 gennaio 1943.

RICCIUTTI Luigi di Giovanni e di Demetrio Domenica, da S. Demetrio nei Vestini (L'Aquila), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

BALLERINI Antonio di Luigi e di De Sanctis Lucia, da Tagliacozzo (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

DEL GROSSO Benedetto di Pietro e di Genova Maria, da S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »:

Durante un violento combattimento rimasto accerchiato con la sua squadra, continuava l'aspra lotta. Visto cadere il proprio capo squadra, trascinava i compagni all'assalto, riuscendo a rompere il cerchio e a ricongiungersi al reparto. Nel successivo sviluppo della battaglia, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Lessnitoianski (Russia), 21 gennaio 1943.

ROSA Lorenzo Mario fu Francesco e di Basile Pasquarosa, da Castel del Monte (L'Aquila), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

VITTORINI Emidio di Eugenio e di Cucchiella Domenica, da L'Aquila, classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

D'AMICO Tommaso di Gioacchino e di Buzzelli Gaetana, da Castel di Sangro (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »:

Benchè ferito nel corso di un asperrimo combattimento, persisteva nella lotta contro soverchianti forze nemiche che lo avevano accerchiato. Alle intimazioni di resa, rispondeva a colpi di bombe a mano, riuscendo a sfuggire alla cattura. In una successiva azione, dopo aver dato nuove prove di alto valore battendosi fino all'esaurimento delle munizioni, sopraffatto, scompariva nella mischia. — Kopanki-Lessnitoianski (Russia), 20-21 gennaio 1943.

ANDREUCCI Guido di Antonio e di Bergontini Laura, da Caporciano (L'Aquila), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

BARBATI Francesco di Antonio e di Barbati Rosanna, da Secinaro (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

PETRARCA Mario di Pasquale e di Belvito Maria, da Castel di Sangro (L'Aquila), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »

Già distintosi per alto valore in più giornate di asperrimi combattimenti, durante un attacco a munite posizioni giungeva tra i primi a contatto col nemico. Incurante della violenta reazione, con un nutrito lancio di bombe a mano riusciva a sopraffare la resistenza di una postazione avversaria, catturando armi e prigionieri. Resisteva poi imperterrito a ripetuti violenti attacchi fino a che, travolto dal nemico enormemente superiore per uomini e mezzi, scompariva nella mischia. — Lessnitoianski (fronte russo), 21 gennaio 1943.

AURELI Luigi fu Donato e di Fazi Maddalena, da Gioia dei Marsi (L'Aquila), classe 1915, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »,

ROSA Guido di Nicola e di Frascore Giovanna, da Pescasseroli (L'Aquila), classe 1915, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »

Comandante di squadra, nel corso di un violentissimo combattimento, visto cadere il suo ufficiale, assumeva il comando del plotone e alla testa dei pochi superstiti, con l'esempio del suo coraggio, li guidava al contrassalto di preponderanti forze, compiendo con i suoi alpini prodigi di valore. Sopraffatto dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Lessnitoianski (fronte russo), 21 gennaio 1943.

GAICHE Pietro di Giuseppe e di Dal Brun Rosa, da Valli del Pasubio (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BERTI Gioacchino di Luigi e di Nardon Livia, da Roverè della Luna (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Porta arma tiratore di un battaglione alpino attaccato da forze preponderanti, con esemplare calma e noncuranza del pericolo contribuiva con un tiro preciso ed efficace a contenere la violenta pressione del nemico. Ferito, continuava imperturbabile il tiro incitando i compagni alla resistenza fino a che, nuovamente colpito, veniva travolto nel turbine della battaglia. — Lessnitoianski (Russia), 21 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

PISETTA Pio di Quirino e di Corradini Agnese, da Meano (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini;

BANDERA Innocenzo di Giuseppe e di Zinoni Caterina, da Avio (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini;

RATTIN Sperandio di Sperandio e di Orsigher Rosalia, da Canal di S. Bovo (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini;

BORDIGNON Antonio di Giacomo e di Pegararo Santa, da Rosà (Vicenza), classe 1918, alpino, 9° alpini;

DAL PRA' Pietro di Nicola e di Grazian Lucia, da Chiuppano (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini;

CARON Andrea di Giovanni e di Longo Maria, da Pove (Vicenza), classe 1915, alpino, 9° alpini

Mitragliere di un battaglione alpino, durante un accanito combattimento contro forze preponderanti, si portava su una posizione scoperta per meglio battere il nemico. Fatto segno a violenta reazione avversaria, persisteva impavido nell'impari lotta fino al termine vittorioso dell'azione. In successivo combattimento rimaneva disperso. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-8 gennaio 1943.

BORDIGNON Paolo di Antonio e di Cocco Eurasia, da Rosà (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ».

ANDRIOLO Cesare di Alberto e di Alessi Lucinda, da Barbarano (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

FABRELLO Bruno di Costante e di Tonnazzolli Maria, da Rivoli (Verona), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

CLEOFI Attilio di Attilio e di Merlo Teresa, da Marano Vicentino (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

LIEVORE Stefano di Gaetano e di Bettin Angela, da Piovene Rocchette (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

NARDON Tullio di Alfonso e di Pedot Teresina, da Roverè della Luna (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »:

Mitragliere di un battaglione alpino impegnato in aspro e sanguinoso combattimento, sostituiva il capo arma gravemente ferito e incurante del fuoco nemico continuava il tiro da posizione scoperta e violentemente battuta. Esaurite le munizioni ed accerchiato, all'intimazione di resa, inutilizzata l'arma, si apriva un varco a colpi di bombe a mano, ricongiungendosi al proprio reparto. In successivo combattimento rimaneva disperso. — Popowka (Russia), 19 gennaio 1943.

POZZA Cesare di Giuseppe, da Valli del Pasubio (Vicenza), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

TRIVELLIN Mario di Riccardo e di Mazzaretto Giuliana, da Longare (Vicenza), classe 1920, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

ZAMPIERI Augusto di Carlo e di Toniolo Vittà, da Thiene (Vicenza), classe 1921, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

ROSSI Romolo di Attilio e di Gardener Giuseppina, da Commezzadura (Trento), classe 1917, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

RUZZ Gino di Roberto e di Lorandi Eletta, da Adelno (Trento), classe 1920, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

TOMASELLI Firmino di Pietro e di Ropele Maria, da Strigno (Trento), classe 1917, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Capo squadra di un reparto alpini impegnato in un difficile insidioso combattimento nell'interno di un villaggio, attaccato da forze superiori appoggiate da mezzi corazzati, incitava con la parola e l'esempio i suoi uomini ad opporre strenua resistenza. Rimasto isolato, approfittando, con pronta e felice iniziativa di un momento di tregua, riusciva, attraverso un cammino defilato, a sfuggire al sicuro accerchiamento, ricongiungendosi al proprio reparto con il quale riprendeva la lotta in altro settore. Rimaneva in seguito disperso nella steppa. — Popowka (Russia), 19 gennaio 1943.

CARRETTA Olivo di Antonio e di Pasquali Lucia, da Longare (Vicenza), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

ROSO Carlo di Carlo e di Pojer Amelia, da Valli del Pasubio (Vicenza), classe 1922, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

VICARI Umberto di Abramo e di Culetto Maria, da Arcugnano (Vicenza), classe 1919, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Capo squadra fucilieri di un reparto alpini, partecipava a ripetuti aspri combattimenti, distinguendosi per temerario coraggio e serena noncuranza del pericolo. In violenta azione difensiva, dopo aver tenacemente contrastato per diverse ore il passo a forze soverchianti arginandone la pressione, sopraffatto infine dal numero e dalla strapotenza dei mezzi nemici, spariva nel turbine della sanguinosa battaglia. — Popowka (Russia), 19 gennaio 1943;

BENETTI Arduino di Antonio e di Castagna Luigia, da Recoaro Terme (Vicenza), classe 1917, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

DA CARINTI Valentino di Marcello e di Rigon Rosa, da Piovene Rocchette (Vicenza), classe 1919, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

TESTOLIN Mirto di Antonio e di Borgo Emma, da Zugliano (Vicenza), classe 1922, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Capo squadra di un battaglione alpino, impegnato in violento combattimento contro forze soverchianti, benchè stretto da ogni parte, con ferma decisione ed indomito coraggio trascinava i suoi alpini in ripetuti assalti, riuscendo ad infrangere il cerchio nemico ed a ricongiungersi alla colonna in ripiegamento. Durante la successiva fase del movimento, rimaneva disperso nella steppa. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

LONGO Bruno di Vittorio e di Maser Maria, da Varena (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

CARPELLA Massimo di Pietro e di Mich Lucia, da Tesero (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BERTOLO Guido di Giovanni e di Dalla Benitta Amalia, da Nogarole, classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

MARZOTTO Avelino di Gino e di Pasini Virginia, da Valdagno (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

POZZA Silvio di Silvio e di Frigo Cecilia, da Valdagno (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »,

BALLICO Pietro di Giovanni e di Dal Santo Teresa, da Zanè (Vicenza), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

SBALCHIERO Narciso di Francesco e di Prospero Margherita, da Recoaro Terme (Vicenza), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

GUERRA Ovidio di Antonio e di Volpe Florinda, da Marostica (Vicenza), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza » :

Durante una cruenta azione notturna si offriva di eseguire, con un pugno di animosi, una rischiosa puntata sul fianco e sul tergo del nemico attaccante per disorientarlo ed alleggerirne la pressione. Venuta meno la sorpresa e investito da forze soverchianti, accettava l'impari combattimento, finchè era sopraffatto dopo strenua lotta. — Novo Postoialni (Russia), 21 gennaio 1943.

DE MONTE Giuseppe fu Cornelio e di Zuliani Aurora, classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini;

DE MONTE Leonardo di Leonardo e di De Monte Anna, classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini;

INDRI Adelchi di Giuseppe e di Simonetti Luigia, classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini;

SIMONITTI Gelindo di Augusto e di Domini Maria, classe 1914, distretto Sacile, alpino, 8° alpini:

Già distintosi per valore, durante un duro ripiegamento confermava le sue doti di coraggio volontariamente facendo parte di un gruppo di formazione da lanciarsi in disperati assalti tendenti a rallentare la pressione dello strapotente avversario. Con cruento corpo a corpo assolveva audacemente al compito volontariamente assunto consentendo a vari reparti di proseguire il ripiegamento ed a sollevare il morale delle truppe ripieganti. Continuava nel disperato compito fino a quando, sommerso dalla marea avversaria, scompariva in una mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943;

SCARSINI Celso di Dante, classe 1916, sergente, da Tolmezzo (Udine), 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

CROZZOLO Fulvio fu Natale, classe 1921, da Ampezzo (Udine), caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

DEL MISSIER Carlo fu Vittorio, da Ampezzo (Udine), classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

FACCHIN Mario di Ernesto, da Socchieve (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

DELLA SCHIAVA Guerrino di Mattia, da Sauris (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

MARTINI Angelo di Valentino, da Claut (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

MARTINI Giorgio di Valentino, da Claut (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo :

Componente di un piccolo reparto di estrema retroguardia a protezione di una difficile operazione di sganciamento sotto la pressione di forze soverchianti, opponeva lunga, valorosa accanita resistenza al nemico incalzante, assolvendo pienamente la importante e delicata missione affidatagli, finchè andava disperso nel corso della cruenta impari lotta. — Komaron (Russia), 17 gennaio 1943.

SIMONUTTI Marino di Ludovico, da Pinzano (Udine), classe 1916, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

SIMONUTTI Giacomo di Ludovico, da Pinzano (Udine), classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

STRAZZABOSCHI Narciso di G. Batta, classe 1913, da Prato Carnico (Udine), alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

DUGARO Giuseppe di Giuseppe, da Stregna (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

DEL MISSIER Leandro fu Daniele, da Ovaro (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo » :

Componente di un piccolo reparto di estrema retroguardia a protezione di una difficile operazione di sganciamento sotto la pressione di forze soverchianti, opponeva lunga, valorosa accanita resistenza al nemico incalzante, assolvendo pienamente la importante e delicata missione affidatagli, finchè andava disperso nel corso della cruenta impari lotta. — Komaron (Russia), 17 gennaio 1943.

CAPPELLARI Pietro di Giacomo, da Forni di Sopra (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

CAVALLI Gino di Luigi, da Cassacco (Udine), classe 1912, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

CELLA Giannino di Guerrino, da Verzegnis (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

CORADAZZI Fiore di Evelino, da Forni di Sopra (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

COVRE Giovanni di Eugenio, da Sacile (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

COZZI Alessandro di Severino, da Moggio Udinese (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

D'ANDREA Antonio fu Luigi, da Forni di Sopra (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

DEL DEGANO Giuseppe di Valentino, da Raveo (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo » :

Componente di una squadra lasciata a protezione del ripiegamento di un reparto di retroguardia, fedele alla consegna ricevuta, svolgeva lunga, abile, coraggiosa, tenace azione ritardatrice fino a che, investito da ogni parte, veniva sommerso dalle soverchianti forze nemiche. — Nowa Kalitwka (Russia), 17 gennaio 1943.

GRISOSTOLO Umberto fu Agostino, da Maniago (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

FERRARI Guido di Giuseppe, da Albareto (Parma), classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

FACHIN Pietro di Celeste, da Enemonzo (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

MORO Angelo di Pietro, da Cordenons (Udine), classe 1913, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

NAIARETTI Alfeo di Giacomo, da Prato Carnico (Udine), classe 1920, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo » :

Componente di una squadra lasciata a protezione del ripiegamento di un reparto di retroguardia, fedele alla consegna ricevuta, svolgeva lunga, abile, coraggiosa, tenace azione ritardatrice fino a che, investito da ogni parte, veniva sommerso dalle soverchianti forze nemiche. — Nowa Kalitwka (Russia), 17 gennaio 1943.

MARTINELLI Domenico di Ferruccio, da Zuglio (Udine), classe 1913, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

SANTAROSSA Leone di Luigi, da Pordenone (Udine), classe 1917, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

OLIVA Luigi di Giuseppe, da Claut (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

JOB Isaia di Giovanni, da Tolmezzo (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

MARTINI Giorgio di Romano, da Claut (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

FACCHIN Luigi fu Giacomo, da Ampezzo (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo » :

Facente parte di una pattuglia di estrema retroguardia di un battaglione alpino che ripiegava sotto la violenta pressione di forze soverchianti, opponeva tenace strenua resistenza al nemico incalzante per dar tempo ai reparti di sistemarsi su posizioni retrostanti. Riusciva nell'intento, rimanendo disperso nel corso della impari sanguinosa lotta. — Golubaia-Krinitza (Russia), 18 gennaio 1943.

CATALLI Fernando Antonio fu Giovanni e di Resutti Ersilia, da S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

LOMBARDI Aldo fu Marco da Castel di Ieri (L'Aquila), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

IANNUCCI Domenico fu Francesco e di D'Andrea Floridea, da Civitella Alfedena (L'Aquila), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

PERSIANI Giulio di Berardino e di Pesce Loreta, da L'Aquila, classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

SAGAZIO Francesco fu Domenico e di Raglione Domenica, da S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

SORGE Arturo di Alfredo e di Crisciotti Margherita, da Montereale (L'Aquila), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

TOVALETTI Vincenzo di Conrinto e di Migliori Anatolia, da S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila » :

Durante un accanito combattimento contro forze superiori per numero e per mezzi, si portava su una posizione dominante e scoperta per meglio tenere il nemico sotto il nutrito e ben diretto fuoco della sua arma automatica. Fatto segno a violenta reazione, continuava calmo la sua azione di fuoco che procurava sensibili perdite all'attaccante. Nel corso di un successivo combattimento, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

DI SCIPIO Antonio di Antonio e di Pulcini Marianna, da S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

MARCHIONE Vincenzo di Achille e di Macerola Elvira, da S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

SFIRRI Domenico di Emidio e di Rocci Maria D., da Castel di Sangro (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

VALENTINI Luigi di Domenico e di D'Amico Argia, da Alfedena (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

ZAVARELLA Ernesto di Francesco e di Petrella Virgilia, da Peligna (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

CAPANOLLO Filippo di Domenico e di Rayone Maria, da L'Aquila, classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

MASCIARELLI Rocco fu Giuseppe e di Giovanucci Michelina, da Ortucchio (L'Aquila), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

D'ORAZIO Mario di Paolo e di Monti Paola, da Morino (L'Aquila), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

IAGNEMMA Carlo di Emidio e di Iannarelli Elisabetta, da Barisciano (L'Aquila), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

SIMONE Antonio di Bernardino e di Santorelli Maria, da Secinaro (L'Aquila), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »

Già distintosi per capacità e valore in precedenti asperrimi combattimenti, durante un ripiegamento in condizioni climatiche e ambientali eccezionalmente avverse e sotto la continua pressione del nemico, partecipava a ripetute azioni di sfondamento spiccando per strenuo valore fino a che, nel corso di un ultimo combattimento, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Kopanki-Lessnitcianski (Russia), 20-21 gennaio 1943.

BULTRINI Umberto di Damis e di Sponta Anna, da Lucoli (L'Aquila), classe 1919, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

CORDESCHI Antonio di Domenico e di Salvatori Florinda, da Montereale (L'Aquila), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »,

PALMERINI Pietro di Eliseo e di Moretti Bianca, da Tagliacozzo (L'Aquila), classe 1921, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »

Energico e valoroso, si distingueva durante tutta una serie di combattimenti sanguinosi. Durante un violento attacco che costringeva il suo reparto ad arretrare dalle posizioni avanzate, riuniva attorno a sè i suoi compagni di squadra, li incitava a tenace resistenza dando modo al plotone di riprendere ben presto le posizioni momentaneamente perdute. Nel corso di un successivo combattimento, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

COSTANTINI Adolfo di Luigi e di Valente Ascenza, da Tagliacozzo (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »,

CRISCIOTTI Giuseppe di Eugenio e di Parisse Anna, da Montereale (L'Aquila), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

D'ALESSANDRO Giuseppe di Leonzio e di De Luca Edvige, da Castel di Sangro (L'Aquila), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »

Conducente di un reparto salmerie in ripiegamento, durante un attacco sul fianco della propria colonna, audacemente, di iniziativa, si univa ad altri alpini e con l'esempio li guidava al contrassalto, concorrendo, con audace impiego di bombe a mano, a mettere in fuga il nemico. Nel corso di una successiva azione, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Popowka (Russia), 18 gennaio 1943.

CATALLO Mario di Loreto e di Santomaggio Carmine, da Luco dei Marsi (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

D'ELIA Balbino di Loreto e di Cerosa Camilla, da S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »,

PACIULLI Timoteo di Ettore e di Papa Carmela, da Ortucchio (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »

Durante un violento attacco in forze, per impedire che una mitragliatrice, i cui serventi erano caduti, divenisse preda del nemico si poneva di sua iniziativa all'arma e con precise raffiche riusciva a respingere l'attaccante infliggendogli sensibili perdite. In un successivo combattimento, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

AURELI Costantino di Celestino e di Vernarelli Celeste, da Gioia dei Marsi (L'Aquila), classe 1919, sergente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

BASSI Emidio fu Pasquale e di Graziani Michelina, da Gioia dei Marsi (L'Aquila), classe 1911, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

BOVE Velio di Antonio e di Cuglia Pasqua, da Luco dei Marsi (L'Aquila), classe 1915, sergente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »

Durante un attacco notturno, con pochi ardimentosi affrontava un forte reparto avversario e lo teneva audacemente impegnato riuscendo, con la sua tenacia, a ridare libertà di manovra ad una nostra unità. In successiva azione, sommerso dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943;

D'ELEUTERIO Emilio di Angelo e di Borsa Filomena, da Gioia dei Marsi (L'Aquila), classe 1918, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Capo squadra fucilieri, in una settimana di durissimi combattimenti, si prodigava oltre ogni limite, alla testa dei suoi uomini, in sanguinosi contrassalti contro il preponderante avversario. Nel ripiegamento si poneva volontariamente a capo di un gruppo di alpini che guidava, con l'esempio, al contrassalto riuscendo a stroncare gli insistenti attacchi fino a quando, sommerso da forze preponderanti, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 28 dicembre 1942-21 gennaio 1943;

NOTARMUZI Eustachio di Lorenzo e di Marro Albina, da Scanno (L'Aquila), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »,

TOMASETTI Americo di Sabatino e di Santini Teresa, da Collepietro (L'Aquila), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »

Capo squadra fucilieri, in una settimana di durissimi combattimenti, si prodigava oltre ogni limite, alla testa dei suoi uomini, in sanguinosi contrassalti contro il preponderante avversario. Nel ripiegamento si poneva volontariamente a capo di un gruppo di alpini che guidava, con l'esempio, al contrassalto riuscendo a stroncare gli insistenti attacchi fino a quando, sommerso da forze preponderanti, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943;

BUFFONE Loreto di Domenico e di Cesarotti Concetta, da Balsorano (L'Aquila), classe 1921, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

DI LAURA Filippo fu Filippo e di Tavolieri Ersilia, da Alfedena (L'Aquila), classe 1913, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

LUCIANI Ulieno di Vincenzo e di Del Grande Alfonsina, da Cagnano Amiterno (L'Aquila), classe 1920, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »:

Comandante di squadra fucilieri, alla testa dei suoi alpini assaltava una forte posizione nemica occupandola con lancio di bombe a mano e la manteneva contro i ripetuti contrassalti avversari sostenuti da violento e preciso fuoco di mortai e armi automatiche. Nel corso di una successiva azione, travolto da forze preponderanti, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943;

BERARDINELLI Claudio fu Agostino e di Paolucci Adelina, da Tione degli Abruzzi (L'Aquila), classe 1914, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ».

D'ALESSANDRO Giuseppe fu Natale e di D'Agostino Bettina, da Collarmele (L'Aquila), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

CAPOCELLI Francesco di Ananio e di Celio Gemma, da S. Pelino-Avezzano (L'Aquila), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

D'OTTAVIO Vittorio di Francesco e di Di Ianni Luisa, da Villetta Barrea (L'Aquila), classe 1918, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »:

Già distintosi per ardimento in rischiose missioni, nel corso di aspra azione offensiva intesa a spezzare l'accerchiamento, alla testa dei suoi alpini audacemente assaltava fortissime posizioni avversarie fino a quando scompariva nella mischia. — Lessnitoianski (Russia), 21 gennaio 1943.

SCARNECCHIA Antonio di Luigi e di Campana Lucia, da Barrea (L'Aquila), classe 1921, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

QUAGLIERI Nino fu Alfonso, da Avezzano (L'Aquila), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »,

AURELI Giovannino di Patrizio e di Di Fonzo Genoveffa, da Gioia dei Marsi (L'Aquila), classe 1921, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila » :

Nel corso di un violento scontro con forze molto superiori per uomini e mezzi, pur essendo stato accerchiato con la sua squadra, non desisteva dalla lotta e con l'esempio della sua audacia guidava gli alpini all'assalto, riuscendo ad infrangere il cerchio nemico e a ricongiungersi alla colonna in ripiegamento. In successiva azione, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

PINTER Giuseppe di Angelo e di Mellarini Nerina, da Ala (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ».

DELLE CARBONARE Antonio di Luigi e di Canali Cecilia, da Zugliano (Vicenza), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »,

FABRIS Antonio di Francesco e di Vitella Rosa, da Santorso (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

LOTTO Edoardo di Alberto e di Meda Maddalena, da Recoaro Terme (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

FRAMARIN Attilio di Giovanni e di Vignato Felicita, da Gambellara (Vicenza), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »,

LORENZO Emilio di Giulio e di Visonà Teresa, da Valdagno (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Durante un attacco di preponderanti forze nemiche che determinava una critica situazione, caduto il capo squadra, lo sostituiva prontamente e, lanciandosi alla testa dei suoi alpini, con violenti corpo a corpo riusciva a respingere l'avversario. Nel corso di una successiva azione nella quale dava nuove prove di valore, rimaneva disperso. — Ivanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

ZAMBERLAN Antonio di Gio Batta e di Zordan Albina, da Trissino (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

VENTURELLI Antonio di Antonio e di Albertini Maria, da Thiene (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

ZAVAGNIN Aleramo di Antonio e di Pozzan Giuseppina, da Torrebelvicino (Vicenza), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

VENDRAMIN Pasqualino di Fortunato e di Cristale Caterina, da Longare (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »,

MONSORNO Placido di Angelo e di Mich Blandina, da Daiano (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BRIGA Italo di Luigi e di Pellegrini Placida, da Trento, classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »,

FERRARO Ferdinando di Domenico e di Mattezzi Pulcheria, da S. Germano dei Berici (Vicenza), alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »,

GIACOMIN Zeffirino di Riccardo e di Lorato Rosa, da Vicenza, classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Valoroso alpino già distintosi in precedenti aspri combattimenti, nel corso di un duro lungo ripiegamento svoltosi in condizioni climatiche ed ambientali eccezionalmente avverse, era di esempio e di incitamento ai commilitoni per la indomabile saldezza dello spirito. Ferito durante una violenta azione di retroguardia, persisteva nella lotta incitando i compagni alla estrema resistenza, fino a che scompariva nel turbine della sanguinosa battaglia. — Novo Postoialni (Russia), 21 gennaio 1943.

CRESTANI Gino di Giovanni e di Muraro Rosa, da Sarego (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

DAL CERO Sante di Noè e di Bernardi Margherita, da Gambellara (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

GRIGNOLO Armando di Augusto e di Schiavo Maria, da Longare (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza » :

Staffetta portaordini di un battaglione alpino, si prodigava con infaticabile e generoso ardimento nel recapito di messaggi attraverso zone scoperte e battute dal fuoco avversario. Ottenuto, successivamente, di partecipare ad una rischiosa azione esplorativa nell'interno delle linee nemiche, non faceva più ritorno dalla audace missione. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

STELLA Giulio di Sacco, classe 1920, distretto Vicenza, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BAU' Mario di Pietro, classe 1915, distretto Vicenza, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

DANZO Alessandro di Marco e di Casilini Caterina, da Grancona (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Durante il corso di una dura e sanguinosa battaglia difensiva contro il nemico soverchiante per uomini e mezzi, resisteva tenacemente sulla posizione, ove più violenta infuriava la lotta, che difendeva con disperato valore con pochi compagni superstiti fino a quando veniva travolto dalla marea avversaria. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

COLLE TIZ Agostino di Angelo e di Coffen Luigia, da Sappada (Belluno), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

GIACOMIN Giuseppe di Eugenio e di Zucco Maria, da Fonzaso (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

REATO Graziano di Giovanni e di Reato Domenica, da Sovramonte (Belluno), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

ZANON Giuseppe di Giovanni e di Zanon Petronilla, da Chies d'Alpago (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

SASSET Vittorino di Francesco e di Buselli Antonia, da Sospirolo (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Tiratore di fucile mitragliatore, durante un violento attacco avversario, sotto intenso fuoco di armi automatiche e mortai, prendeva posizione allo scoperto per rendere più efficace il tiro della propria arma. Ferito, continuava a sparare consentendo ai compagni di irrompere al contrassalto al quale partecipava egli stesso. In successiva azione, sommerso, scompariva nella mischia. — Selenij Jar (Russia), 15 gennaio 1943.

DALLA ROSA Quinto di Antonio e di Sacchet Carmela, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

SCARTON Virgilio fu Luigi e di Sbardella Cristina, da Mel (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

TAMBURLIN Ernesto di Francesco e di Dalla Vedova Giovanna, da Mel (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

TORMEN Carlo Andrea di Domenico e di Dal Mas Angela, da Trichiana (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

ZANIVAN Giuseppe di Antonio e di Menel Luigia, da Limana (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

FERRIGHETTO Gregorio di Isacco e di Cesa Augusta, da Lentiai (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Sismon »

Durante un violento attacco si distingueva per decisione e coraggio. Nel contrassalto sferrato dal suo reparto, con pochi altri animosi si lanciava arditamente alla baionetta contro un gruppo armato di mitragliatrice riuscendo a metterlo in fuga e a catturare l'arma che rivolgeva subito contro l'avversario. In successiva azione, sommerso, scompariva nella mischia. — Selenij Jar (Russia), 15 gennaio 1943.

PANIZZA Mario di Agostino e di Rosa Giustina, da S. Gregorio nelle Alpi (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione Val Cismon »;

SEGAT Bortolo di Vincenzo e di Strazzer Maria, da Vittorio Veneto (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

D'AGOSTINI Luigi di Giovanni e di D'Agostini Teresa, da Lamon (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Porta arma tiratore, ferito durante un accanito combattimento, persisteva nell'azione fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

TOLLARD Quinto Giovanni di Antonio e di Poletti Anna, da Lamon (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

VENDRAME Domenico di Giuseppe e di Fiorenza Maria, da Lamon (Belluno), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

MALACARNE Domenico di Giov. Maria e di Gaio Anna, da Lamon (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

CERVO Ruggero di Ugo e di Polloni Arcangela, da Sedico (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

FERIGO Gioacchino di Augusto, da Fonzaso (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

SCUSSEL Emilio di Giovanni e di De Biasio Celeste, da Voltago (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

VIECELI Angelo di Angelo e di Sebben Eugenia, da Fonzaso (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DA RUGNA Bruno Aldo fu Fridolino e di Da Rugna Rosa, da Lamon (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Ferito durante un attacco contro forti posizioni nemiche, continuava il combattimento e, con l'esempio, incitava i compagni alla lotta lanciandosi con essi all'assalto, finchè scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

SAGNI Sante Antonio di Massimiliano e di Vazza Caterina, da Longarone (Belluno), classe 1915, tenente, 9 alpini, battaglione « Val Cismon ».

ZANETTI Tullio fu Angelo e di Da Vià Giovanna, da Lozzo di Cadore (Belluno), classe 1920, sottotenente, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

MURER Bruno fu Antonio e di Gambigotto Teresa, da Lamon (Belluno), classe 1917, sottotenente, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Comandante di un plotone già duramente provato in precedenti combattimenti, accerchiata la colonna in ripiegamento, alla testa del suo reparto, animato dalla sua audacia, effettuava disperati contrassalti fino a qundo, sommerso dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Lessnitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

BERNARDI Adone di Antonio e di Barnabà Amalia, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1914, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

SACCHET Federico fu Vittore e di Andreina Angela, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1917, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Caduto il comandante durante un assalto, riorganizzava i pochi superstiti del plotone e, guidandoli con l'esempio del suo ardimento, incurante della violenta reazione, riusciva a spezzare l'accerchiamento avversario. In successivi combattimenti, confermava il suo valore, fino a quando, sommerso dalla preponderanza del nemico, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

DAL ZOTTO Vittorino di Vittore e di Sanvido Giovanna, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DE MARTIN Monego Gilio di Luigi e di Baldovin Maria, da Comelico Superiore (Belluno), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Già distintosi per valore, durante violenti combattimenti, con l'esempio guidava la propria squadra all'assalto e alla conquista di un importante centro di fuoco. In successiva azione, mentre alla testa dei suoi uomini assaltava una nuova posizione, sommerso dalla supremazia avversaria, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

COLETTI Pietro fu Celeste e di Bambon Carmela, da Belluno, classe 1918, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

CORSO Albino di Giov. Maria e di Vieceli Santina, da Fonzaso (Belluno), classe 1921, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DI MAI Emilio fu Giovanni e di Bigontina Teresa, da Cortina d'Ampezzo, (Belluno), classe 1914, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

TOFFOLI Giuseppe di Toffoli Margherita, da Calalzo (Belluno), classe 1914, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DELFAVERO Luigi fu Giacomo e di Bianchi Rosa, da Cibiana (Belluno), classe 1914, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Capo squadra alpini, durante un aspro combattimento, si distingueva per coraggio guidando la squadra in audaci contrassalti. Ferito, continuava la lotta fino al termine del combattimento. In successiva azione, confermava il suo ardimento finchè, sommerso, scompariva nella mischia. — Selenij Jar (Russia), 15 gennaio 1943.

PIOGGIA Sergio fu Raffaele e di Tasso Caterina, da Longarone (Belluno), classe 1915, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

CIPRIAN Italo fu Alessandro e di Paulon Luigia, da Farra d'Alpago (Belluno), classe 1916, sergente, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Comandante di squadra fucilieri, alla testa del suo reparto assaltava e conquistava, dopo strenua lotta, una posizione tenacemente contrastata. Più volte contrattaccato durante la notte, vi si manteneva saldamente respingendo l'avversario con forti perdite. Nei successivi combattimenti, confermava il suo valore fino a quando, sommerso dalla strapotenza avversaria, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20-21 gennaio 1943.

**(2410)**

---

*Decreto Presidenziale del 27 marzo 1956*
*registrato alla Corte dei conti il 9 maggio 1956*
*registro Esercito n. 21, foglio 270*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BATTAGLINO don Alfonso di Domenico, distretto Mondovì, classe 1914, tenente cappellano, 309ª sezione sanità della divisione « Julia ». — Fedele soldato di Cristo e d'Italia, degno figlio della civiltà latina, dette costanti prove in dure circostanze di guerra, di abnegazione, di umana solidarietà, attaccamento estremo al dovere. Sempre e dovunque presente soffrì e lottò superando se stesso nell'adempimento della propria missione finchè, travolto in un combattimento disperato, rimase disperso nella steppa. — Don (Russia), 1942-1943.

BECATTI Giulio di Geremia e di Buzzagli Emma, da Siena, classe 1914, tenente artiglieria complemento, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Subalterno di batteria alpina partecipava incurante del pericolo a duri e sanguinosi combattimenti, in appoggio ai battaglioni alpini dell'8° reggimento. Successivamente partecipava ad una lunga, estenuante, cruenta fase di ripiegamento in cui frequentemente, alla testa dei superstiti suoi artiglieri, si portava all'assalto dell'avversario. Ferito gravemente dopo aver messo fuori combattimento un carro armato con un pezzo della sua sezione, per quanto fosse immobilizzato su una slitta, continuava a dirigere, incuorare e spronare i suoi artiglieri in successivi combattimenti. In una di tali azioni rimaneva disperso. — Golubaja Krinitza-Postojali (Russia), dicembre 1942-20 gennaio 1943.

BERTOLDO Teonildo di Graziadio e di Milan Caterina, da Martellago (Venezia), classe 1920, artigliere, 4° artiglieria controaerei. — Mitragliere di una batteria controaerei, durante un improvviso attacco di fanteria nemica che si era portata a poche decine di metri dai pezzi, arrestava l'attaccante col fuoco della sua arma. Esaurite le munizioni danneggiava l'arma e continuava il combattimento con moschetto e bombe a mano. Successivamente, essendo stato il proprio reparto destinato in zona arretrata, otteneva di far parte di un'altra batteria dello stesso gruppo, operante in località accerchiata. In uno dei numerosi violenti attacchi rimaneva ferito e continuava imperterrito a far fuoco ricusando ogni cura fino a che il nemico veniva definitivamente respinto. — Maltscheskaja-Millerowo (Russia), 24 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

BIANCHINI padre Claudio Enrico, tenente cappellano, 620° ospedale da campo della divisione « Tridentina ». — Durante quindici giorni di tormentoso ripiegamento dalla linea del Don affrontava disagi e privazioni con forte animo rincuorando ammalati e feriti. Catturato da elementi partigiani mentre soccorreva un alpino in gravi condizioni, riusciva arditamente a fuggire ed a ricongiungersi con la propria colonna. Ferito, rifiutava ogni soccorso continuando a svolgere la sua opera umanitaria e pietosa. Ricaduto, in seguito, nelle mani del nemico, incurante delle sofferenze della lunga prigionia, continuava con instancabile generosità nello assolvimento della sacra missione affidatagli. — Russia, 1943-1946.

BONADEO don Agostino di Giuseppe e di Salimbene Cesarina, da Montegioco (Alessandria), classe 1914, tenente cappellano, 3° bersaglieri. — Dopo insistenti domande, riusciva ad ottenere l'assegnazione ad un reggimento sul fronte, ove si distingueva per eccezionale spirito di abnegazione. In aspro combattimento volto a rompere il cerchio nemico, sprezzante del pericolo, si prodigava con la parola e con l'esempio per elevare il morale dei combattenti ed offrire loro il conforto della fede. Lasciava, infine, il terreno della lotta solo quando l'ultimo ferito era da

lui raccolto e posto in salvo. Catturato, sopportava virilmente le sofferenze e i disagi della dura prigionia continuando ad assolvere con instancabile generosità la sacra missione affidatagli. — Russia, dicembre 1942-1946.

CANEVA don Carlo, tenente cappellano capo, 5° alpini. — Cappellano militare di sezione di sanità di reggimento alpino, nel tormentoso ripiegamento dalle linee del Don, infondeva, con il suo sereno comportamento, animo e forza agli ammalati e ai feriti. Nel corso di un improvviso attacco di carri armati russi contro la colonna della quale faceva parte, accorreva, incurante del pericolo, sotto l'intenso fuoco nemico, per dare assistenza ai feriti. Rimasto isolato e avuta notizia dell'approssimarsi di un reparto avversario, non abbandonava i colpiti e veniva catturato. Durante la prigionia sopportava virilmente sofferenze e disagi, continuando ad assolvere con instancabile generosità la sacra missione affidatagli. — Russia, 1943-1946.

CARDONE Carlo fu Giuseppe e di Bianchetti Caterina, da Bowen Colorado (U.S.A.), distretto Ivrea, classe 1912, tenente fanteria complemento, 291° fanteria « Zara ». — Comandante la compagnia comando di un battaglione attaccato da ingenti forze, provvedeva ad organizzare e a mantenere i collegamenti malgrado l'imperversare del fuoco avversario. Colpito ad un braccio da una scheggia di mortaio, continuava impavido nel suo compito e si prodigava, incoraggiando i suoi uomini, in maggior parte nuovi al fuoco e particolarmente i feriti. Accortosi di una infiltrazione, accorreva nel punto più esposto, rimanendo nuovamente ferito in modo grave, mentre concorreva a sventare la minaccia nemica. — Quota 360 del Kom di Prajes (Croazia), 4 luglio 1943.

CHIARI Pasquale, distretto Firenze, classe 1910, sergente DXXXVII battaglione costiero (*alla memoria*). — Comandante di squadra, ferito all'avambraccio durante un combattimento, rifiutava ogni cura continuando a combattere, finchè, colpito a morte, cadeva in mezzo ai suoi uomini. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

COLAFRANCESCO Antonio di Giambattista, distretto Foggia, classe 1917, caporale maggiore, reggimento « Genova Cavalleria » (*alla memoria*). — Comandante di postazione avanzata in una piazzaforte assediata sottoposta a ripetuti attacchi e frequenti bombardamenti, assolveva il suo compito per lunghe settimane con entusiasmo e spirito elevatissimo, infondendo nei dipendenti la sua stessa serena fermezza. Fatto segno ad improvviso attacco notturno di preponderanti forze nemiche, reagiva immediatamente e con efficacia; caduto il mitragliere e ferito il rifornitore li sostituiva all'arma, continuando a far fuoco sino a che si abbatteva colpito a morte. — Bardia (A. S.), dicembre 1941.

COLLURA Carlo fu Alfio, da Aragona (Agrigento), tenente colonnello del genio. — Ufficiale superiore di alte doti militari, con pochi arditi commilitoni, iniziava, subito dopo l'armistizio, una fattiva ed ardita opera organizzativa di resistenza armata che, in nove mesi di lotta senza tregua, nonostante la repressione e le insidie del nemico, finiva con l'intaccare decisamente il dispositivo bellico del nemico stesso dopo pazienti azioni di sabotaggio, numerose missioni operative e pericolosi lavori di scaricamento di opere da mina compiuti sotto il fuoco. In violento combattimento, attaccato da forze preponderanti, si batteva con valore alla testa dei suoi uomini fino al compimento della sua missione di guerra riportando in salvo tutti i suoi compagni di lotta. Durante il ripiegamento nemico lanciava all'attacco i propri dipendenti contro forti retroguardie riuscendo a catturarle. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CONTINI Gino di Domenico e di Desideri Tozzi Domenica, da Montereale (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Durante un violento combattimento contro munita posizione si offriva con alcuni animosi per neutralizzare la micidiale azione di una mitragliatrice avversaria. Lanciatosi all'assalto in nobile gara con i compagni, con efficace tiro di bombe a mano riusciva a mettere in fuga i serventi dell'arma che catturava e rivolgeva subito contro il nemico infliggendogli perdite. Nel successivo corso dell'azione, dopo aver dato nuove prove di valore, scompariva nella mischia. — Ivanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

DAL MASO Bruno fu Luigi, da Chiampo (Vicenza), cl. 1913, sottotenente, divisione alpina « Julia ». — Comandante di un centro di resistenza, attaccato dopo intensissima preparazione di artiglieria, da preponderanti forze, resisteva tenacemente in posto anche quando circondato dalla marea attaccante, veniva tagliato completamente fuori dal suo reparto. Sostituendosi ai mitraglieri caduti, contrassaltando alla testa di pochi alpini con bombe a mano, sempre presente dove maggiore era il pericolo, resisteva sulla posizione circondata per oltre 24 ore finchè il nemico, esausto, si ritirava sulle posizioni di partenza permettendo ai superstiti del plotone di ricongiungersi con la compagnia. — Seleniy Jar (Russia), 30 dicembre 1942.

DAMINI Angelo fu Bartolomeo e di Zanesco Marina, da Cavaso del Tomba (Treviso), classe 1903, tenente artiglieria complemento, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Ufficiale di elevate qualità militari, addetto ad un importante servizio presso il comando di grande unità, per meglio assolvere il suo incarico, portatosi volontariamente in linea con i reparti combattenti, partecipava con essi a tutto il ciclo di asprissimi combattimenti svoltisi fra il 17 dicembre 1942 e il 17 gennaio 1943, nel corso dei quali, caduto un ufficiale, prendeva il comando del reparto rimasto senza capo, guidandolo animosamente all'attacco ed alla conquista di una importante posizione. Durante la ritirata, rimasto in territorio nemico per espletare un importante incarico, si aperse con le armi la via attraverso folti gruppi nemici che l'avevano circondato. Ricongiuntosi con i suoi e affidatogli il compito di avanguardia di una colonna, sosteneva con impavido cuore un sanguinoso combattimento, fino all'arrivo del grosso. Successivamente, postosi a capo di un gruppo di sbandati, riusciva a portarli, con il proprio coraggio e la sua ferma decisione, a salvamento dopo una lunga odissea di faticose marce e di cruente lotte. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-31 gennaio 1943.

D'AURIA don Michele di Vincenzo, tenente cappellano, XXX battaglione guastatori della divisione alpina « Cuneense ». — Tenente cappellano, chiedeva ed otteneva l'assegnazione ad un reparto di guastatori. Volontariamente seguiva i reparti, impegnati nelle azioni più rischiose, oltre le linee nemiche. In fase di ripiegamento, si prodigava instancabilmente, incurante del pericolo e dei disagi, assolvendo il suo compito con sprezzo della vita ed elevato spirito di sacrificio. Catturato dal nemico, sopportava virilmente le sofferenze e i disagi della dura prigionia continuando ad assolvere con instancabile generosità la sacra missione affidatagli. — Russia, gennaio 1943-luglio 1946.

DRIGO Gino di Sante e di Lena Amabile, da Fossata di Portogruaro (Venezia), distretto Trieste, classe 1921, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina. — Artigliere alpino, facente parte di una colonna di salmerie improvvisamente attaccata e dispersa da mezzi corazzati nemici, visto un carro armato fermo per meglio dirigere il proprio fuoco, risolutamente, assieme ad altri tre compagni, gli muoveva contro con lancio di bombe a mano. Benchè ferito, non desisteva dall'azione fino all'incendio del mezzo. — Postwonoje (Russia), 18 gennaio 1943.

FAVARA Salvatore fu Francesco, da Genova, classe 1920, caporale maggiore, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Capace e ardimentoso comandante di squadra alpina in quattro mesi di permanenza in linea, era di ammirevole esempio ai dipendenti per sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. Durante dieci giorni di ripiegamento, tra difficoltà di ogni genere, affrontava con forte animo la situazione, guidando i suoi alpini e tenendone alto lo spirito combattivo. Nel corso di un'intera giornata di sanguinoso combattimento, nel quale il suo reparto si era fortemente impegnato, si lanciava ripetutamente al contrattacco per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive, con eroica tenacia, si batteva ancora valorosamente contro agguerriti elementi avversari infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, settembre 1942-28 dicembre 1942.

FERRETTI Pio fu Alfonso, distretto Sacile, classe 1912, capitano, 1° artiglieria celere. — Comandante di gruppo, durante un violento attacco di mezzi corazzati e fanteria, da osservatorio allo scoperto, sotto il fuoco intenso delle artiglierie avversarie e delle armi dei carri armati, dirigeva il tiro bene aggiustato e micidiale infliggendo al nemico sensibili perdite in uomini e mezzi ed obbligando i mezzi corazzati superstiti a volgere in fuga. In una fase particolarmente delicata della lotta, incaricato di rettificare l'itinerario di una compagnia di fanteria inviata al contrattacco, rimaneva ferito alla testa. Rientrato al gruppo, dopo una medicazione sommaria, riprendeva e dirigeva il fuoco rifiutandosi di essere ricoverato in ospedale, cedendo solo dopo l'ingiunzione del proprio comandante di reggimento. — Deir el Angar (A.S.), 3-4 settembre 1942.

FOGGETTA Giuseppe di Tommaso, da Gravina di Puglia (Bari), clase 1916, caporale, reggimento « Genova Cavalleria » (*alla memoria*). — Graduato di un reparto mitragliere a difesa di una piazzaforte, per quarantatre giorni di assedio era di esempio ai propri uomini per noncuranza del pericolo, offrendosi più volte volontario per rischiose azioni di pattuglia. In occasione di un attacco nemico in forze quando ormai il suo settore era travolto, imbracciava un fucile mitragliatore e da solo riusciva a riconqui-

stare una posizione, scacciandone gli occupanti. Serrato da presso, si difendeva accanitamente in piedi con l'arme in caccia sino a che cadeva falciato da numerose raffiche di moschetto automatico. — Bardia (A.S.), 31 dicembre 1941.

GALASSI Leopoldo, distretto Roma, classe 1910, fante, 537° battaglione costiero (*alla memoria*). — In combattimento contro forte colonna nemica, ferito una prima volta, rifiutava di farsi medicare e continuava a lottare tenacemente incitando così con l'esempio i compagni alla resistenza. Ferito una seconda volta, cadeva sul campo. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

GAZZO Cesare fu Luigi, distretto Genova, classe 1915, sergente maggiore 8° battaglione complementi divisione « Julia ». — Sottufficiale comandante di plotone comando di compagnia A.A. alpina, nel corso del ripiegamento dalle linee del Don, tra difficoltà di ogni genere, affrontava la disperata situazione con forte animo, tenendo alto lo spirito combattivo dei suoi alpini. Nell'attacco di un centro abitato guidava il suo plotone con capacità e sprezzo della vita. Ferito alla spalla sinistra e alla gamba destra non abbandonava il suo posto di combattimento, facendosi medicare solo dopo aver occupato l'obiettivo fissatogli. — Fronte russo, 17-21 gennaio 1943.

INFANTINO Nicola di Antonio, da Tricarico (Matera), classe 1920, distretto Potenza, sergente maggiore, XV battaglione guastatori. — Comandante di squadra guastatori, durante un attacco si lanciava all'assalto alla testa del proprio reparto contro soverchianti forze nemiche. Ferito al braccio, continuava l'azione incitando i propri uomini alla lotta. Ferito di nuovo e più gravemente alla testa da altra pallottola, stremato di forze, additava ancora ai suoi guastatori l'obbiettivo da raggiungere, mentre si accasciava al suolo. — Cerkowo (Russia), 23 dicembre 1942.

LUGATTI Antonio di Ultimo e di Gibelli Aurelia, da Pavia, classe 1912, sottotenente medico complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Ufficiale medico di compagnia alpina, durante un sanguinoso attacco per la conquista di una importante posizione, rimaneva circondato da ingenti forze nemiche e mentre intorno si svolgevano aspri corpo a corpo, sotto il bombardamento di artiglieria ed il fuoco intenso delle mitragliatrici, continuava, calmo e sprezzante del pericolo, a svolgere la sua missione. Partecipava quindi ad un assalto a bombe a mano che permetteva di rompere l'accerchiamento Organizzato un nuovo posto di medicazione, nonostante il persistente tiro dell'artiglieria continuava la sua opera di assistenza ai numerosissimi feriti, dimostrando noncuranza del pericolo ed alto senso del dovere. — Nowo Postojalowka (Russia), 20-21 gennaio 1943.

MASSI Marino di Giuseppe, da Gorizia, classe 1904, capitano fanteria (a) complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Aiutante maggiore di battaglione alpini, nel corso di un lungo ciclo operativo si prodigava per assicurare il collegamento fra il comandante del battaglione e le compagnie impegnate. In duro ripiegamento volontariamente assumeva il comando di una compagnia guidando il reparto all'attacco e alla conquista di munite posizioni che precludevano il passo alla colonna. Accerchiato, alla testa dei pochi superstiti della compagnia, continuava la disperata resistenza fino a che, esaurite le munizioni, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 20 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

MERELLI Mario di Luigi e fu Prima Fabrianesi, da Matelica (Macerata), classe 1910, patriota. — Subito dopo l'armistizio si prodigava attivamente e coraggiosamente nella costituzione e nel potenziamento di una agguerrita banda armata, facendo rifulgere il suo spirito combattivo. Individuato dai servizi informativi avversari, continuava imperterrito la sua pericolosa attività. Tratto in arresto e sottoposto per più giorni a torture, non piegò alle sofferenze, ma s'impose all'ammirazione degli stessi avversari per il suo comportamento fiero e sprezzante. Condannato a morte sfuggiva miracolosamente alla fucilazione per il tempestivo arrivo delle truppe liberatrici per riprendere subito e con maggiore ardore il suo posto di combattimento e dare, con la sua costante e decisa azione, un nobile ed esemplare apporto alla liberazione della Patria. — Roma, 15 settembre 1943-giugno 1944.

MINELLI Nando di Arcangelo e di Minelli Maria, da Pavullo nel Frignano (Modena), classe 1917, soldato, 277° fanteria. — Dopo essersi valorosamente comportato come portaordini, partecipava in qualità di servente mitragliere ad un lungo tormentato ripiegamento impegnato in sanguinosi combattimenti contro soverchianti forze nemiche. In combattimento notturno concorreva con generoso ardimento a neutralizzare col fuoco della sua arma l'azione sì da consentire ai rinforzi sopraggiunti, di attaccare vantaggiosamente la posizione avversaria. Nella fase finale dell'attacco concorreva validamente all'apertura di un varco liberatore. — Don-Skeiyakino (Russia), 17-23 gennaio 1943.

MURATORI don Giuseppe di Giovanni e di Nicolini Rita, classe 1913, tenente cappellano, 633° ospedale da campo della divisione « Julia ». — Fedele soldato di Cristo e d'Italia, degno figlio della civiltà latina, dette costanti prove in dure circostanze di guerra, di abnegazione, di umana solidarietà, attaccamento estremo al dovere. Sempre e dovunque presente soffrì e lottò superando sè stesso nell'adempimento della propria missione finchè, travolto in un combattimento disperato, rimase disperso nella steppa. — Don (Russia), 1942-43.

PENATI Mario di Martino e fu Viganò Alessandra, da Arcore (Monza), classe 1920, guastatore, XV battaglione guastatori. — Guastatore mitragliere, rimasta la propria arma senza munizioni, si lanciava più volte al contrassalto per rompere l'accerchiamento avversario. Ferito, continuava nella sua audace azione, nuovamente colpito, rifiutava ogni soccorso e persisteva nella dura lotta fino a quando il cerchio avversario era definitivamente rotto. — Valle della Morte-Cerkowo (Russia), 22-23 dicembre 1942.

PISARONI Giovanni di Primo, classe 1915, appuntato carabinieri, settore Scioa settentrionale (*alla memoria*). — Facente parte dell'equipaggio di un autocarro inviato in soccorso a un piccolo presidio assediato dai ribelli sebbene già ferito in un precedente scontro, volle animosamente partecipare a un secondo combattimento. Colpito a morte non cessava dall'azione incuorando i compagni finchè ebbe un palpito di vita. — Borchenà (A.O.), 16 aprile 1941.

PONTIERI Salvatore di Achille e di Rettori Margherita, da Ormea (Cuneo), classe 1922, sottotenente s.p.e., 3° bersaglieri. — Visto cadere un ufficiale oltre le nostre linee, con un graduato, accorreva in soccorso del caduto e riusciva a recuperarne la salma, dopo oltre due ore di sforzi inauditi, sotto l'incessante fuoco del nemico che lo bersagliava per l'intera durata dell'impresa. Successivamente rifiutava, la licenza cui aveva diritto e alla testa del proprio reparto confermava il suo coraggio in sanguinosi combattimenti finchè ferito veniva catturato. — Don (Russia), 12-20 dicembre 1942.

POPPONESSI padre Carlo di Zeffirino, da Campello (Novara), classe 1905, tenente cappellano, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — In più giorni di sanguinosa lotta, in cui il battaglione, a prezzo di gravissime perdite, strappava al nemico e manteneva il posseso di importanti posizioni sotto il micidiale tiro avversario, accorreva dove la battaglia era più cruenta rincuorando gli alpini alla lotta. Nei momenti più critici assolveva al suo ministero con calma, infondendo col suo ammirevole contegno serena fiducia nei combattimenti. Visto cadere un ufficiale comandante di plotone assisteva e rincuorava i superstiti che in seguito con violento contrassalto ricacciavano il nemico che già aveva messo piede sulla posizione. — Quote 204, 205, 153, 151 Iwanowka (Russia), 19-26 dicembre 1942.

SPOTTI Napoleone di Dante e di Contini Antonia, da Parma, classe 1909, soldato, 277° fanteria. — Servente di mitragliatrice, partecipava, durante l'aspra fase di un ripiegamento, a sanguinosi combattimenti di retroguardia contro soverchianti e aggressive forze nemiche. In cruento combattimento notturno, nonostante la superiorità avversaria e le gravi perdite subite dal reparto, sostituiva il tiratore, e col fuoco della sua arma, efficacemente e a lungo, cooperava a mantenere la posizione avanzata conquistata consentendo ai rinforzi provenienti da tergo, di travolgere la resistenza nemica. — Don Skeliakino (Russia), 17-23 gennaio 1943.

STECCO Piero fu Matteo e di Egano Ottavia, da Nove (Vicenza), classe 1910, tenente genio complemento, XV battaglione guastatori. — Volontario di guerra, ferito da scheggia di mortaio rifiutava il ricovero in luogo di cura per rimanere in linea. Nella difesa di importante posizione teneva fronte a reiterati attacchi di forze superiori dando costante esempio di serenità, coraggio e noncuranza del pericolo. Sopraffatto ed accerchiato, riusciva a sganciarsi con un pugno di uomini e, attestandosi su tratti successivi, rendeva difficile e sanguinosa l'avanzata avversaria. Circondato, si lanciava coi pochi superstiti contro l'avversario finchè cadeva nuovamente ferito alle gambe. Incurante del dolore rinunciava ad ogni soccorso, solo preoccupandosi del buon andamento dell'azione. — Caposaldo « Y »-Balka di Garbusowski (Russia), 12-23 dicembre 1942.

STRAZIOTA Nicola di Raffaele e di Amoruso Lucia, da Bari, classe 1890, colonnello fanteria (b), 7° bersaglieri. — Nel corso della battaglia di El Alamein, in aspra e dura lotta contro superiori forze nemiche, guidava la sua truppa all'occupazione di una importante posizione, in precedenza perduta, con volontà tenace abile perizia, fede incrollabile e indomito coraggio. — El Alamein (A. S.), 25-26 ottobre 1942.

TOMASELLI Michele di Gaetano e di Angela Sardo, da Messina, classe 1921, sottotenente, 132° carrista. — Comandante di plotone carri, durante aspri combattimenti contro forze corazzate nemiche preponderanti, nel corso di violenti attacchi per la espugnazione di munite opere avversarie, avuto decimato il reparto e ripetutamente colpito il proprio carro, persisteva nell'azione di fuoco con decisione e slancio infliggendo nuove perdite all'avversario. Esaurite le munizioni e ferito insieme con gli altri membri dell'equipaggio, incurante di se stesso dava soccorso ai dipendenti con fraterno spirito di cameratismo, finchè, trasportato fuori della linea, sopportava con stoicismo l'amputazione dell'indice e del medio alla mano destra. — Quota 204 tra Mekili ed El Adem-Cirenaica (A. S.), 14 dicembre 1941.

VALORI don Alberto, tenente cappellano, 120° artiglieria motorizzato. — Fedele soldato di Cristo e d'Italia, degno figlio della civiltà latina, dette costanti prove in dure circostanze di guerra, di abnegazione, di umana solidarietà, attaccamento estremo al dovere. Sempre e dovunque presente soffrì e lottò superando sè stesso nell'adempimento della propria missione finchè, travolto in un combattimento disperato, rimase disperso nella steppa. — Don (Russia), 1942-1943.

VELLO Angelo di Fioravante e di Rosso Caterina, da Precenicco (Udine), classe 1914, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina. — Facente parte di una colonna di salmerie improvvisamente attaccata e dispersa da mezzi corazzati nemici, visto un carro armato fermo per meglio dirigere il suo fuoco, risolutamente con altri tre compagni, lo attaccava con lancio di bombe a mano. Ferito non desisteva dall'azione, fino all'incendio del carro. — Postwomoje (Russia), 18 gennaio 1943.

VIAL Luigi di Carlo e di Raineri Bianca, da Genova, classe 1915, tenente fanteria complemento, 25° battaglione coloniale. — rando se stesso nell'adempimento della propria missione finchè, Ufficiale provetto e pieno di entusiasmo, è stato, in tre anni di servizio presso reparti di colore, sempre esempio di zelo e attaccamento al dovere; è stato, in ogni azione di guerra, sempre ardito tra gli arditi. Comandante di compagnia di un battaglione incaricato di ardita e rischiosa puntata offensiva, sventava con movimenti audaci e fulminei del suo reparto, l'azione di robusti nuclei nemici che, da posizione vantaggiosa e dominante contrastavano l'avanzata. Successivamente si distingueva nella conquista di ben muniti fortini nemici che assaltava di slancio, primo tra i primi, tra l'infuriare delle offese nemiche, distruggendo depositi ed installazioni. — Amba Gheorghis (A. O.), 8 ottobre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALLEVA Alberto di Donato e di Antenarella Carmela, da Fara S. Martino (Chieti), classe 1916, sergente, XV battaglione guastatori. — Comandante di squadra guastatori, durante aspro combattimento ferito gravemente ad un braccio da scheggia di bomba da mortaio continuava la dura lotta, concorrendo efficacemente alla conquista di importante posizione. Solo ad azione ultimata acconsentiva al ricovero in luogo di cura. — Russia, 10 dicembre 1942.

ANTONELLI Rinaldo, classe 1910, distretto Bologna, fante scelto, 537° battaglione costiero (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri sistemata a difesa, fatto segno a vivace fuoco d'armi d'accompagnamento ed artiglierie nemiche, reagiva tenacemente. Inceppatasi l'arma, circondata la posizione, si lanciava al contrassalto, cadendo nell'animoso tentativo di rompere il cerchio nemico. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

ARNICHAUD Guglielmo di Luigi e di Carmine Domenica, da Torino, classe 1907, autiere, 200° autoreparto del corpo d'armata alpino. — Autiere, durante il ripiegamento dal Don, unitosi ad un gruppo di animosi, si impegnava in dura lotta contro preponderanti forze nemiche per disimpegnare l'autocolonna, di cui faceva parte. Riusciva allo scopo protraendo il combattimento fino a rimanere disperso. — Fronte russo, 16 gennaio 1943.

BACCINI Dante di Federico, da Firenze, classe 1905, sottotenente complemento 537° battaglione costiero (*alla memoria*). — Comandante di un plotone mitraglieri sistemato a difesa, attaccato da preponderanti forze opponeva, per parecchie ore, tenace resistenza animando con la parola e con l'esempio i suoi uomini. A sera, inceppatesi irreparabilmente tutte le mitragliatrici, le inutilizzava, e alla testa dei suoi umini, si lanciava al contrassalto, lasciando la vita sul campo di battaglia. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

BAGGIO Gelindo fu Giuseppe e fu Baggio Margherita, da Rosà (Vicenza), classe 1913, caporale maggiore, 8° alpini battaglione « Cividale ». — Capo squadra alpino, nel corso di duri combattimenti contro una posizione nemica fortemente munita, lanciandosi primo fra i gregari, era durante l'attacco luminoso esempio di ardimento e di valore ai suoi compagni. Nel corso di un contrattacco nemico, condotto con forze grandemente superiori, rimaneva accerchiato con la sua squadra. Con mirabile ardire trascinava i suoi commilitoni in un disperato assalto, riuscendo ad infrangere il cerchio nemico ed a ricongiungersi al suo reparto. — Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

BATTAGLIA Antonio di Agostino e di Zeu Rosa, da Cassola (Vicenza), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Addetto alle salmerie, durante un sanguinoso combattimento contro carri armati, si univa volontariamente ai propri compagni, partecipando con indomito coraggio, ad una serie di attacchi durissimi. Al termine dell'azione, raccolti un buon numero di feriti li sistemava su slitte e riusciva a trarli a salvamento. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-31 gennaio 1943.

BORGNA Gustavo fu Vittorio e fu Pecile Prassede, da Fagagna (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Fuciliere ferito seriamente in un durissimo attacco contro munita posizione avversaria continuava intrepido a combattere, incitando i suoi compagni con l'esempio e con la voce e consentendo a farsi medicare solo al termine della vittoriosa azione. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

CORDONI Ugo fu Enrico e di Forti Filomena, da Roma, classe 1914, caporale maggiore. — Entusiasta patriota, collaborava validamente per la costituzione di banda armata operante nel fronte della resistenza distinguendosi per attività e noncuranza del pericolo. Assunto il comando di una squadra, con l'esempio e con l'azione trasfondeva nei propri uomini, che assisteva moralmente e materialmente, il suo coraggio ed elevato amor di Patria. Pur sapendosi attivamente ricercato, incurante dei rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

CUDICIO Egidio di Beniamino e di Cudicio Giuditta, da Torreano di Cividale (Udine), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Addetto al rifornimento viveri, in un combattimento, visto un superiore duramente impegnato insieme con pochi uomini ed in procinto di essere sopraffatto da forze avversarie, accorreva in suo aiuto e con bombe a mano riusciva a disperdere il nucleo avversario. — Samojlenkow-Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

DE ANGELIS Ernesto fu Giulio, da Roma, patriota. — comandante di settore di un gruppo bande armate operante nel fronte della resistenza, durante nove mesi di dura lotta clandestina, si distingueva per coraggio ed alto rendimento nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative e di sabotaggio affidategli. Incurante dei rischi cui si esponeva, faceva rifulgere le sue doti di combattente della libertà trasfondendo ai compagni di lotta il suo entusiasmo e spirito combattivo. Individuato dai servizi informativi avversari continuava imperterrito la sua pericolosa attività facendo rifulgere in ogni circostanza, il suo elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla Causa Nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

DE COLLE Stefano di Giuseppe, da Ravascletto (Udine), distretto Sacile, classe 1913, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Sottufficiale già distintosi nella precedente campagna di Grecia per senso profondo del dovere, operosità e rendimento. Comandante di squadra mitraglieri in accanito combattimento difensivo, pur circondato da forze avversarie, riusciva a tenere impegnato e infliggere gravi perdite al nemico, costringendolo a flettersi, permettendo così la rioccupazione da parte di un nostro reparto, di una importante posizione poco prima andata perduta. — Quota Cividale (Russia), 6 gennaio 1943.

DI PIERRO Franco di Carmine e di Verità Luisa, da Macerata, classe 1914, tenente alpini complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo », — Addetto al comando di un battaglione alpino, assolveva durante un intero ciclo operativo, con rara perizia, incarichi vari. Volontariamente in una situazione critica del battaglione, venuti a mancare i collegamenti, noncurante del rischio e del pericolo, li ristabiliva recapitando di persona ai reparti dipendenti ordini e disposizioni sventando in tal modo una seria minaccia di avvolgimento. — Zona Nowo Kalitwa-Don (Russia), 17 gennaio 1943.

DONTE Sandro di Salvatore e di Molle Giuseppina, da Imperia, classe 1915, capitano artiglieria s.p.e., 29° artiglieria « Modena ». — Comandante di batteria someggiata, in un momento critico di una azione di ripiegamento, con la sua batteria

proteggeva lo spostamento dei reparti stroncando con i pezzi a puntamento diretto una pericolosa infiltrazione sul fianco. Durante tutta la campagna si distingueva per coraggio, noncuranza del pericolo, essendo di esempio ai suoi artiglieri per alto senso del dovere. — Fronte albanese, dicembre 1940-aprile 1941.

FRANCESCHINI Riccardo, classe 1911, distretto Orvieto, caporale maggiore DXXXVII battaglione costiero (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri sistemata a difesa, attaccato, reagiva con decisione e fermezza. Inceppatasi irreparabilmente l'arma, si lanciava al contrassalto con la sua squadra e cadeva nell'animoso tentativo di rompere il cerchio nemico. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

GALASSI Alfredo di Antonio e di Scarpellini Clorice, da Zurigo (Svizzera), classe 1912, tenente, 27° fanteria « Pavia ». — Già distintosi in precedenti azioni, comandante del plotone comando di un battaglione schierato in un importante settore difensivo violentemente e ripetutamente attaccato dal nemico con notevoli forze corazzate, noncurante del nutrito fuoco di artiglieria, di armi automatiche e di mortai si portava dove più incombeva la minaccia per assicurare i collegamenti e i rifornimenti delle munizioni. Dava prova di coraggio non comune e di serena noncuranza del pericolo, riuscendo a ricuperare feriti, armi e materiali delle posizioni più avanzate nelle quali già era penetrato l'avversario. — Muset el Ghebir (Marmarica), 8 giugno 1942.

GHINELLI Domenico, classe 1917, distretto Forlì, fante, DXXXVII battaglione costiero (*alla memoria*). — In due successivi e duri combattimenti si impegnava con slancio ed ardimento veramente ammirevoli. Colpito a morte, cadeva sul campo. — Bastia (Corsica), 12-13 settembre 1943.

GRAFFI Osvaldo di Silvio e di Ortis Maria, da Cisterna Coseano (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Visto cadere ferito il proprio ufficiale, riusciva, con grave rischio personale a trarlo in salvo e nonostante ordine contrario, non lo abbandonava, e nelle traversie ed i pericoli di dodici combattimenti e di un lungo ripiegamento dava ripetuta prova di valore e attaccamento al dovere. — Nowo Kalitwa Bielgorod (Russia), 17 dicembre 1942-31 gennaio 1943.

GRIMAZ Severino di Agostino e di Grimaz Maria, da Attimis (Udine), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — In attacco contro munita posizione irrompeva, con altri valorosi, in un centro di fuoco che tenacemente resisteva e, combattento all'arma bianca, concorreva a ridurlo al silenzio, catturando prigionieri. — Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

IACOBUZIO Felice di Agostino e di Totolo Emma, da Faedis (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Saputo che la sua compagnia era in procinto di impegnarsi, chiedeva di essere dimesso, dal luogo di cura per ritornare in linea con il proprio reparto. Con i migliori esploratori della compagnia, attaccava un forte centro di fuoco, snidandone all'arma bianca i difensori e catturando numerosi prigionieri. — Nowo Kalitwa (Rüssia), 4-5 gennaio 1943.

LAPI Lapo di Giulio, da Firenze, classe 1914, tenente complemento, 537° battaglione costiero (*alla memoria*). — Comandante di plotone sistemato a difesa, attaccato da preponderanti forze opponeva, durante tutta una giornata, tenace resistenza. Noncurante del violento fuoco avversario, si portava dall'una all'altra delle postazioni occupate dalle armi del reparto per riparare guasti alle armi stesse e rincuorare gli uomini finchè, colpito a morte cadeva, sul campo. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

LEGNINI Antonio di Bartolomeo, classe 1920, distretto Chieti, caporale, reggimento « Genova Cavalleria » (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia notturna di vigilanza costiera in una piazzaforte assediata, rimasto temporaneamente isolato, ed accortosi che una pattuglia nemica era sbarcata a breve distanza, con intelligente e serena valutazione della situazione e noncuranza del pericolo decideva di affrontarla immediatamente da solo per dare l'impressione di una difesa efficiente ed evitare che, col favore delle tenebre, i nemici potessero infiltrarsi nel settore. Attesili sino a pochi metri lanciava a due mani le quattro bombe a mano di cui era armato provocando la fuga ed il reimbarco degli attaccanti. Il giorno seguente cadeva al suo posto di combattimento sotto violento bombardamento di artiglieria. — Bardia (A.S.), dicembre 1941.

MASCARO Angelo, classe 1910, distretto Catanzaro, fante, 537° battaglione costiero (*alla memoria*). — Durante tutta una giornata di combattimento contro avversario più forte per numero e per mezzi, teneva contegno ammirevole e con la parola infondeva fiducia nei compagni. Primo fra i primi ove più ferveva la lotta. In un contrassalto, colpito a morte, cadeva sul campo. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

MENIS Daniele di Giacomo e di Buzzolini Angela, da Artegna (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Portafucile mitragliatore, durante un asperrimo combattimento, eseguiva efficacissimo tiro da posizione esposta. Esaurite le munizioni, contrattaccava con il lancio di bombe a mano. — Golubaia Krinitza (Russia), 29 dicembre 1942.

MILLONE Luigi, classe 1911, distretto Reggio Calabria, caporale, 537° battaglione costiero (*alla memoria*). — In un combattimento contro forze preponderanti per numero e per mezzi, dava chiaro esempio di noncuranza del pericolo e di alto sentire. Nell'impari lotta colpito a morte cadeva sul campo. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

PASSON Dorino di Enrico e di Bulfon Maria, da Mortegliano (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — In assalto di munita posizione nemica, visto cadere il tiratore di un fucile mitragliatore lo impugnava ed in piedi incurante del fuoco avversario, falciava file nemiche. Nel successivo contrattacco nemico visto una squadra minacciata di aggiramento, si lanciava contro nuclei nemici, disperdendoli a colpi di bombe a mano. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

PEZZETTA Virgilio di Riccardo e di Costa Eugenia, da Buja (Udine), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio divisione « Julia ». — In aspro combattimento contro rilevanti forze avversarie, accortosi che il proprio comandante di compagnia stava per essere catturato, accorreva animosamente in suo aiuto riuscendo a volgere in fuga gli avversari. In successivo estenuante e sanguinoso ripiegamento partecipava valorosamente a numerosi combattimenti. — Fronte russo, 21-27 gennaio 1943.

PISANI Nunzio di Giacomo e di Passamonti Emilia, da Milano, classe 1920, caporale genio, XV battaglione guastatori. — Volontario in un'azione di pattuglia durante un attacco nemico, si lanciava con pochi animosi al contrassalto riuscendo a catturare armi e prigionieri. In una successiva azione, rimasto ferito da schegge di mortaio, mentre veniva trasportato al posto di medicazione esprimeva il proprio rammarico di aver dovuto desistere dalla lotta. — Jagodnij (Russia), 21-30 agosto 1942.

PUPPINI Celso di Attilio e di Piccini Allegra, da Faedis (Udine), classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Porta arma tiratore colpito da congelamento, rifiutava il ricovero in ospedale per non abbandonare il posto di combattimento. Nel corso di furioso attacco avversario si portava allo scoperto e fatto segno a rabbiosa reazione non cessava di combattere se non a conclusione vittoriosa della lotta. — Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

RIDOLFI Raffaele di Giuseppe e di Neri Rosa, da Ferrara, classe 1893, patriota. — Subito dopo l'8 settembre 1943 non esitava con ardimento e spiccate virtù militari a raccogliere gruppi di patrioti per la lotta contro l'avversario. Costituito un « gruppo bande armate », vi trasfondeva per nove mesi la sua coraggiosa attività ed incurante dei rischi cui si esponeva minava instancabilmente la tracotanza del nemico. Nelle missioni operative, nell'opera di sabotaggio ed informativa faceva rifulgere le sue doti di impavido combattente. Sospettato dal nemico con la propria famiglia e colpito da mandato di cattura, continuava imperterrito la sua attività di valoroso comandante e patriota. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

ROMEO Salvatore, classe 1910, distretto Reggio Calabria, fante, 537° battaglione costiero (*alla memoria*). — Servente di una mitragliatrice posta in un centro di fuoco, coadiuvava con ammirabile slancio il proprio comandante di squadra nella reazione contro elementi avversari attaccanti la posizione. Inceppatasi l'arma, circondata la postazione, si lanciava al contrassalto. Nell'animoso tentativo di rompere il cerchio avversario cadeva sul campo. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

ROSSIGH Eugenio fu Giovanni e fu Caporale Maria, da Mauringham (Australia), classe 1916, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Durante un ciclo di duri combattimenti sfidava ripetutamente la morte pur di fare arrivare al reparto, duramente impegnato, preziosi rifornimenti. Nel ripiegamento, mentre si adoperava per trarre in salvamento alcuni commilitoni feriti che d'iniziativa aveva caricato su una slitta, improvvisamente circondato da forze superiori lottava strenuamente contro il nemico fino a che, travolto, veniva catturato. — Nowo Kalitwa-Samojlenkow (Russia), 4-21 gennaio 1943.

SIGHINOLFI Cleodino, distretto Ferrara, classe 1914, caporale maggiore, DXXXVII battaglione costiero (*alla memoria*). — Comandante di una squadra mitraglieri sistemata a difesa, attaccato, reagiva con decisione e fermezza. Inceppatasi irrimediabilmente l'arma si opponeva al nemico col fuoco delle armi individuali e con lancio di bombe a mano, finchè cadeva colpito a morte. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

STRINGHER Angelo fu Libero e fu Vescovo Luigia, da Cividale (Udine), classe 1906, aiutante di battaglia, 8º alpini, battaglione « Cividale ». — Durante un cruento combattimento contro mezzi corazzati, assumeva il comando di un reparto rimasto privo di ufficiali e lo guidava all'assalto contribuendo al successo dell'azione. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

TORDI Pietro di Sinibaldo e di Diana Toja, da Firenze, classe 1906, sottotenente, DXXXVII battaglione costiero. — Già distintosi nell'attacco di una posizione occupata da una batteria, con cattura di prigionieri, in un duro combattimento contro forte colonna nemica avanzante, trascinava con l'esempio i propri uomini in rischiose azioni di contrassalto. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

UGOLINI Gino di Riccardo, classe 1921, distretto Parma, alpino, 8º alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Facente parte di un distaccamento avente compito di ritardare l'avanzata del nemico fortemente superiore in uomini e mezzi, assolveva egregiamente il proprio compito. Durante sanguinosi scontri, pur duramente provato dal freddo rigidissimo, dalle lunghe estenuanti marce e da altre avversità ambientali, conservava alto lo spirito combattivo. Nel corso di un combattimento particolarmente aspro veniva travolto rimanendo disperso. — Fronte russo, 17 gennaio 1943.

VALENTINI Danilo, classe 1913, distretto Arezzo, caporale, DXXXVII battaglione costiero (*alla memoria*). — Addetto al posto munizioni di un battaglione, sviluppatosi un forte incendio in un vicino deposito di benzina, noncurante del violento fuoco avversario si adoperava spontaneamente per circoscrivere l'incendio. Nell'animoso tentativo, colpito a morte cadeva sul campo. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

ZAMBON Ermenegildo fu Giovanni, distretto Sacile, classe 1912, sergente, 8º alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Facente parte di un distaccamento avente compito di ritardare l'avanzata del nemico fortemente superiore in uomini e mezzi, assolveva egregiamente il proprio compito. Durante sanguinosi scontri, pur duramente provato dal freddo rigidissimo, dalle lunghe estenuanti marce e da altre avversità ambientali, conservava alto lo spirito combattivo. Nel corso di un combattimento particolarmente aspro veniva travolto rimanendo disperso. — Fronte russo, 23 gennaio 1943.

**(2411)**

---

*Decreto Presidenziale del 27 marzo 1956*
*registrato alla Corte dei conti il 19 maggio 1956*
*registro n. 21 Esercito, foglio n. 27*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA DI BRONZO

FIORE Otello di Ernesto, da Roma, classe 1921, sottotenente, 3º bersaglieri (*alla memoria*). — In lungo ripiegamento contrastato da forze avversarie superiori per numero ed armamento combattè con indomito valore infondendo ai dipendenti con l'esempio e l'ascendente personale lo slancio e la tenacia per protrarre ancora una lotta ormai disperata. In prigionia seguitò ad essere esempio di virile fermezza e di fiero comportamento militare. — Fronte russo, dicembre 1942-18 luglio 1945.

CANGIANO Giuseppe fu Antonio, distretto Caserta, classe 1918, sottotenente, 82º fanteria « Torino ». — In lungo ripiegamento contrastato da forze avversarie superiori per numero ed armamento combattè con indomito valore infondendo ai dipendenti con l'esempio e l'ascendente personale lo slancio e la tenacia per protrarre ancora una lotta ormai disperata. In prigionia seguitò ad essere esempio di virile fermezza e di fiero comportamento militare. — Fronte russo, dicembre 1942-6 luglio 1947.

ARMILLOTTA Leonardo di Michele, distretto Foggia, classe 1920, sottotenente, 278º fanteria;

ALFIERI Gabriele di Giorgio, da Roma, classe 1915, tenente, 52º artiglieria « Torino »;

BARADEL Giorgio di Federico, distretto Roma, classe 1917, tenente, 2º alpini;

BENEDETTI Adelchi di Alfonso, distretto Udine, classe 1917, sottotenente, 6º alpini;

BOSELLO Mario di Ernesto, da Ariano Polesine (Rovigo), classe 1914, tenente, 9º artiglieria di corpo d'armata;

BRACCI Felice di Esperino, distretto Roma, classe 1915, sottotenente, 6º bersaglieri;

CAMERINO Alberto di Vincenzo, distretto Napoli, classe 1916, sottotenente, 6º bersaglieri;

CAPASSO Isidoro di Salvatore, distretto Napoli, classe 1918, sottotenente, 82º fanteria « Torino »;

CAPONE Cristoforo di Alfredo, da Salerno, classe 1912, capitano medico, 81º fanteria « Torino »;

CHINI Luigi, distretto Lodi, classe 1919, sottotenente, 79º fanteria;

COLOMBI Carlo di Savino, distretto Genova, classe 1917, tenente, 2º alpini;

CORREALE Alfonso di Giovanni, distretto Benevento, classe 1913, tenente, 80º fanteria;

CURTI Pietro di Cesare, distretto Pavia, classe 1915, tenente, 3º bersaglieri;

D'AGNESSA Michele di Urbano, distretto Foggia, classe 1917, sottotenente, 82º fanteria « Torino »;

D'ALESSANDRO Domenico di Angelo, distretto Bari, classe 1921, sottotenente, 277º fanteria;

DI NINNI Ferdinando di Eugenio, classe 1911, capitano, comando divisione « Vicenza »;

EBENE Desiderio di Giuseppe, da Codroipo (Udine), capitano s.p.e.;

FERRI Pilade di Giovanni Battista, distretto Ravenna, classe 1917, tenente, 54º fanteria;

FURBATO Vittorio di Giuseppe, distretto Foggia, classe 1915, sottotenente medico, 26º battaglione mortai da 81;

MALAGUTI Augusto fu Alberto, distretto Bologna, classe 1921, sottotenente, 9º alpini;

NOYA Giuseppe di Guglielmo, distretto Napoli, classe 1914, sottotenente, 82º fanteria « Torino »;

PALMAS Giannetto di Angelo, distretto Nuoro, classe 1912, tenente medico, 10º autoraggruppamento di manovra;

PUCE Umberto di Fazio, distretto Lecce, classe 1910, tenente, 3º bersaglieri;

SANDALI Rodolfo di Matteo, distretto Venezia, classe 1911, tenente, 54º fanteria;

STORTO Giuseppe di Teodorico, distretto Campobasso, classe 1920, sottotenente, 81º fanteria « Torino »;

VIO Emilio di Angelo, da Genova, classe 1920, tenente, 3º bersaglieri:

In lungo ripiegamento contrastato da forze avversarie superiori per numero ed armamento combattè con indomito valore infondendo ai dipendenti con l'esempio e l'ascendente personale lo slancio e la tenacia per protrarre ancora una lotta ormai disperata. In prigionia seguitò ad essere esempio di virile fermezza e di fiero comportamento militare. — Fronte russo, dicembre 1942, luglio 1946.

STELLA Fausto, distretto Sacile, classe 1917, sergente maggiore, 8º alpini, battaglione « Cividale »;

GIORGIONE Marcello di Amadio, distretto Udine, classe 1920, alpino, 8º alpini, battaglione « Cividale »;

JUSSIG Agostino di Giuseppe, distretto Udine, classe 1922, alpino, 8º alpini, battaglione « Cividale »;

FABBRO Andrea fu Luigi, distretto Sacile, classe 1917, alpino, 8º alpini, battaglione « Cividale »;

MICHELI Ernesto fu Basilio, da S. Pietro al Natisone (Udine), classe 1922, alpino, 8º alpini, battaglione « Cividale »;

PAGOT Adriano di Domenico, distretto Udine, classe 1920, alpino, 8º alpini, battaglione « Cividale »;

MARANGONE Vittorio di Giobatta, distretto Udine, classe 1921, alpino, 8º alpini, battaglione « Cividale »:

Combattente di non comune coraggio, si offriva spontaneamente con un pugno di animosi, per eseguire una pericolosa azione tendente a penetrare al tergo del dispositivo nemico, durante un cruento combattimento notturno. Scontratosi con forze avversarie enormemente superiori, dopo strenua resistenza veniva sopraffatto rimanendo disperso. — Fronte russo, 22 gennaio 1943.

CODELUPPI Arturo di Giuseppe, distretto Reggio Emilia, classe 1910, sergente, 3º battaglione misto genio della divisione « Julia »;

DE STEFANO Antonio fu Consolato, distretto Reggio Calabria, classe 1918, caporale, 9º reggimento genio;

MORINI Pietro di Giacomo, distretto Parma, classe 1917, geniere alpino, 3° battaglione misto della divisione « Julia »,

MURER Evelino di Sebastiano, distretto Treviso, classe 1915, geniere alpino, 3° battaglione misto genio della divisione « Julia »;

PERINI Vittorio di Tito, distretto Brescia, classe 1916, soldato, 3° battaglione misto genio della divisione « Julia »;

ROSSETTO Bruno di Luigi, distretto Vicenza, classe 1922, soldato, 3° battaglione misto genio della divisione « Julia »;

VOLPI Domenico di Lazzaro, distretto Pesaro, classe 1915, geniere alpino, 3° battaglione misto genio della divisione « Julia »

In fase di ripiegamento, superando ogni stanchezza e dando prova di non comune coraggio si prodigava, durante molti giorni di durissime marce contrastate da sanguinosi scontri, per assicurare i collegamenti. Si distingueva valorosamente anche in tutti gli scontri contro un nemico agguerrito e ricco di mezzi. Rimaneva disperso nella steppa. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

MARTELLI Guido di Pericle, da Bologna, classe 1920, tenente artiglieria complemento, 120° artiglieria motorizzato:

In lungo ripiegamento contrastato da forze avversarie superiori per numero ed armamento combattè con indomito valore infondendo ai dipendenti con l'esempio e l'ascendente personale lo slancio e la tenacia per protrarre ancora una lotta ormai disperata. In prigionia seguitò ad essere esempio di virile fermezza e di fiero comportamento militare. — Fronte russo, dicembre 1942-luglio 1946.

NINI Luigi fu Vicenzo e di Onza Anna, da Napoli, distretto Nola, classe 1918, sottotenente artiglieria complemento, 456° gruppo artiglieria appiedato;

LECCHI Giuseppe di Vincenzo, da Fivizzano (Alessandria), classe 1907, maggiore fanteria s.p.e., 6° bersaglieri;

GUAGNINI Oreste fu Sebastiano, da Vico Equense (Napoli), classe 1898, maggiore fanteria s.p.e., 54° fanteria,

CARPENTIERI Franco di Gennaro, da Napoli, classe 1906, maggiore fanteria s.p.e., 104° battaglione mitraglieri

In lungo ripiegamento contrastato da forze avversarie superiori per numero ed armamento combattè con indomito valore infondendo ai dipendenti con l'esempio e l'ascendente personale lo slancio e la tenacia per protrarre ancora una lotta ormai disperata. In prigionia seguitò ad essere esempio di virile fermezza e di fiero comportamento militare. — Fronte russo, dicembre 1942-agosto 1946.

ZORDAN Mario di Antonio e di Zordan Santa, da Cogollo del Cengio (Vicenza), classe 1916, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

VISONA' Domenico di Avellino e di Garbin Luigia, da Valdagno (Vicenza), classe 1915, sergente, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Comandante di squadra che animava e guidava più volte in rischiose azioni di guerra, nel corso di aspro contrattacco contro forze avversarie preponderanti, all'intimazione di resa assaltava alla testa dei pochi uomini rimastigli e scompariva nella mischia. — Lessnitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

NURZIA Benedetto di Giuseppe, da Arischia (L'Aquila), classe 1920, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

URSINI Paolo di Francesco e di Cicchetti Rosina, da L'Aquila, classe 1920, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »:

Durante un attacco notturno, caduto in mano avversaria un contiguo centro di fuoco, di iniziativa con un gruppo di animosi lo riconquistava e lo manteneva per tutta la durata del combattimento respingendo in dura lotta corpo a corpo il nemico che era ritornato all'assalto. Nel corso di un successivo combattimento nel quale confermava il suo valore scompariva nella mischia. — Popowka (Russia), 18-21 gennaio 1943.

LONDERO Pasqualino fu Antonio, distretto Udine, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

FABBRO Giuseppe di Guglielmo, distretto Udine, classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »:

Incaricato, durante un accanito combattimento contro soverchianti forze, di difendere con pochi compagni una delicata posizione sotto violento fuoco di artiglierie, dimostrava freddo coraggio. Nel successivo violento attacco di forze preponderanti, difendeva disperatamente la posizione fino a che, travolto, scompariva nella mischia. — Nowo Postoialowka (Russia), 20 gennaio 1943.

MARTINUZZI Guerrino di Giobatta, distretto di Udine, classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »;

ADAMO Luciano di Giulio, distretto Udine, classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale »:

Incaricato, durante un accanito combattimento contro soverchianti forze, di difendere con pochi compagni una delicata posizione sotto violento fuoco di artiglierie, dimostrava freddo coraggio. Nel successivo violento attacco di forze preponderanti, difendeva disperatamente la posizione fino a che, travolto, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 18 gennaio 1943.

TARQUINI Dante di Vincenzo e di Rossilli Maria Fidalma, da Veroli (Frosinone), classe 1916, sottotenente complemento, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

FORESI Elio di Alberto, distretto Firenze, classe 1911, capitano, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

TOFFOLI Alessandro di Guido, distretto Treviso, classe 1916, sottotenente, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »:

In lungo ripiegamento, assumeva il comando di un reparto di formazione, alla testa del quale partecipava a sanguinosi combattimenti riuscendo infine a rompere l'accerchiamento avversario. In successivo combattimento, sopraffatto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

FERRANDO Armando di Luigi, distretto Genova, classe 1917, alpino, quartiere generale della divisione « Julia »;

FERRANDO Paolo di Luigi, distretto Genova, classe 1920, alpino, quartiere generale della divisione « Julia »:

Già distintosi per valore durante aspro ripiegamento, sempre ove maggiore era il pericolo, si prodigava in sanguinosi assalti contro forti posizioni nemiche. Nel generoso tentativo di recuperare un compagno caduto e prossimo ad essere catturato, si lanciava insieme al fratello oltre le linee in soccorso del commilitone. Scontratosi con forze nemiche di molto superiori, nonostante strenua resistenza, veniva sopraffatto e scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

**(2412)**

---

*Decreto Presidenziale 19 aprile 1956*
*registrato alla Corte dei conti il 25 maggio 1956*
*registro Esercito n. 24 foglio n. 25*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BASSANI Igino di Virginio, da Arsiè (Belluno), sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di un pezzo da 47/32, durante un aspro combattimento, per meglio sostenere un reparto fucilieri duramente impegnato, non esitava a far piazzare il suo cannone in terreno scoperto e, sotto violenta reazione nemica, incurante di ogni pericolo, continuava il fuoco. Ferito gravemente agli occhi da schegge di granata, rimasto cieco, esprimeva con nobili parole il suo dolore per essere costretto ad abbandonare la sua squadra e la sua arma e dava ai suoi uomini la consegna di continuare la lotta. — Nowo Kalitwa (Russia), 24 dicembre 1942.

BAUM Costantino fu Umberto e fu Baguer Mercedes, da Tolmino, classe 1911, tenente artiglieria complemento, 11° raggruppamento artiglieria di corpo di armata, divisione « Julia ». — In aspri combattimenti contro unità di fanteria appoggiate da carri armati concorreva efficacemente al buon esito delle operazioni. Nel corso di un duro ripiegamento, con il preciso tiro dei suoi pezzi, riusciva a rendere vano un tentativo di aggiramento di carri armati mettendone due fuori combattimento. Durante una successiva azione resisteva — fino all'esaurimento delle munizioni — ai ripetuti attacchi del nemico che aveva inesorabilmente chiuso nella sua morsa la colonna di cui faceva parte. In un furioso contrassalto all'arma bianca scompariva nella mischia. — Fronte russo, 20 dicembre 1942 27 gennaio 1943.

BERGOZZA Giacomo di Giovanni e di Zanelli Adalgisa, da Arcugnano (Vicenza), classe 1914, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave » (*alla memoria*). — Saputo che un suo ufficiale stava per essere fatto prigioniero, gravemente ferito ed immobilizzato su una slitta, si staccava dalla colonna in ripiegamento per tentare di liberarlo. Incontratosi con una pattuglia nemica, ingaggiava violento combattimento nel quale incontrava gloriosa morte. — Nowa Georgiewka (Russia), 22 gennaio 1943.

CABAI Aurelio di Giovanni e di Mazzera Lucia, da Udine, classe 1914, tenente artiglieria complemento, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Sottocomandante di batteria, già distintosi per coraggio in sanguinosi combattimenti, confermava il suo valore in un cruento ripiegamento partecipando a violenti lotte corpo a corpo per rompere l'accerchiamento avversario. Sopraffatto e catturato, tentava audacemente di evadere. Nuovamente raggiunto, scompariva nella feroce mischia. — Golubaja Krinitza-Nowo Postoialowka (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

CANALAZ Cornelio di Francesco e di Pauletig Felicita, da Grimacco (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Appartenente ad un centro di fuoco isolato, resisteva con tenacia alla travolgente spinta avversaria. Caduti ad uno ad uno quasi tutti i compagni, continuava con altri due superstiti l'eroica disperata resistenza, fino a quando una raffica di mitragliatrice abbatteva gli ultimi difensori che, col loro cosciente sacrificio, consentivano il risolutivo e tempestivo intervento dei rincalzi. — Nowo Kalitwa, Q. « Cividale » (Russia), 4 gennaio 1943.

CANONICHETTI Aleandro di Umberto e di Bolletta Chiara, da Assisi (Perugia), classe 1914, tenente complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Volontario al fronte orientale, durante una serie di asperrimi combattimenti, trasformati i suoi cannoni da 47/32 in armi di assalto, li piazzava in prima linea, per meglio sostenere gli alpini duramente impegnati contro l'avversario enormemente superiore in uomini ed in mezzi. Nel corso di una violenta azione, appoggiata da mezzi corazzati, sommersi i suoi pezzi dalla valanga nemica, alla testa dei suoi cannonieri contrassaltava a bombe a mano, riusciva a ricuperare i cannoni e contribuiva efficacemente a ristabilire la situazione. In un successivo combattimento, nonostante la disperata resistenza, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Nowo Kalitwa-Scheljakino (Russia), 4-22 gennaio 1943.

CANONICHETTI Mario di Umberto e di Bolletta Chiara, da Assisi (Perugia), classe 1920, tenente fanteria (a) s.p.e., 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Già distintosi per valore in altro fronte, in una serie di violenti combattimenti, resi aspri dall'accanimento del nemico e dal rigore del clima, era esempio ai propri uomini di travolgente irruenza nell'attacco, di incrollabile tenacia nella difesa. Caduto il proprio comandante di compagnia, assumeva il comando del reparto alla testa del quale si prodigava in ricorrenti, sanguinosi attacchi che valsero ad inchiodare l'avversario prima, e a ributtarlo, poi, dalle posizioni su cui aveva posto piede. Durante un'azione contro carri nemici, armato di sole bombe a mano, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto dei mezzi corazzati, riuscendo ad immobilizzare un carro e a catturarne l'equipaggio. In successivo combattimento, nonostante la disperata resistenza, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Nowo Kalitwa-Samojlenkow (Russia), 4-21 gennaio 1943.

CIMOLINO Ermando fu Pietro Luigi e fu Pressacco Elisabetta, da Dignago (Udine), classe 1893, colonnello, 8° alpini (*alla memoria*). — Comandante di reggimento alpini, dava continue prove di alto valore, prodigandosi per la preparazione, organizzazione ed impiego dei reparti e dimostrando ripetutamente elevato spirito combattivo, cosciente noncuranza del pericolo. Durante un'offensiva nemica di estrema violenza, i reparti animati dal suo esempio di serenità e coraggio, resistevano incrollabili ai ripetuti attacchi di soverchianti forze. Creata, nel corso di violentissimi combattimenti, una situazione particolarmente critica in un tratto del settore del reggimento, con rapido e deciso intervento personale riusciva a ristabilire la situazione infliggendo rilevanti perdite di uomini e di mezzi all'avversario che era costretto a ritirarsi. In un duro ripiegamento, nonostante l'estrema povertà dei mezzi a disposizione e le avverse condizioni atmosferiche, moltiplicando volontà ed energia, manteneva saldamente la coesione e lo spirito combattivo dei reparti ai suoi ordini che ripetutamente riuscivano a rompere l'accerchiamento del nemico appoggiato da carri armati, contro i quali mancava ogni efficace mezzo di lotta, infliggendogli gravi perdite. Catturato con i resti del reggimento dopo eroica resistenza, nonostante le privazioni e vessazioni che in breve tempo lo traevano a morte, manteneva spirito elevato e sicura fede nei superiori destini della Patria. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 23 gennaio 1943.

CORRADI Egisto di Ferdinando e di Belletti Dina, da Parma, classe 1914, tenente complemento, quartiere generale della divisione « Julia ». — Addetto al comando di divisione alpina, dava più volte prova di iniziativa, risolutezza e freddo coraggio. Incaricato di recapitare ordini di vitale importanza in contingenze particolarmente delicate ed in condizioni atmosferiche proibitive, assolveva il suo compito dopo otto ore di estenuanti ricerche attraversando ripetutamente zone battute da fuoco di mortai ed armi automatiche e controllate da pattuglie avversarie. Attaccato il comando da grande unità, alla testa di un reparto di formazione, si lanciava arditamente al contrassalto all'arma bianca contribuendo con l'audace suo intervento a ricacciare l'avversario. Successivamente, in lunghi giorni di sanguinose lotte, sopportando eccezionali disagi e privazioni, riusciva a rompere l'accerchiamento e a rientrare nelle nostre linee coi superstiti del suo reparto. — Fronte russo, 17-18-19 dicembre 1942 - 19-20 gennaio 1943.

CREA Mario di Paolo e di Mazzolini Albertina, da Pordenone (Udine), classe 1915, capitano fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia A. A., dopo avere, nonostante l'incombente minaccia di accerchiamento, validamente contribuito alla tenace resistenza, riuscito l'avversario a penetrare nella posizione, alla testa dei suoi cannonieri trasformati in assaltatori, con un violento contrassalto ristabiliva la situazione. In successivo combattimento, nonostante la disperata resistenza, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Nowo Kalitwa-Nowo Postolowka-Samojlenkow (Russia), 4-21 gennaio 1943.

DE STROBEL de HANSTADT e SCHWANENFELD Antonio fu Arnaldo e di Pigorini Maria, da Parma, classe 1915, tenente, divisione alpina « Julia » (*alla memoria*). — Addetto al comando di una grande unità duramente impegnata, chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto combattente che guidava in duri contrattacchi. Nel successivo ripiegamento, accortosi di una seria minaccia sul fianco della colonna di cui faceva parte, alla testa di pochi animosi audacemente contrassaltava e dopo disperata resistenza, catturato, decedeva in prigionia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

FERRARI Ferruccio di Giovanni e di Zambon Cecilia, da Vicenza, classe 1920, sottotenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Addetto alle salmerie, chiedeva ed otteneva il comando di un plotone in linea. Alla testa dei suoi uomini, assaltava munita posizione caduta in mano avversaria, animando con l'esempio i dipendenti fino a quando, mortalmente colpito, suggellava con il suo sacrificio l'esito vittorioso dell'azione. — Nowo Kalitwa (Russia), 6 gennaio 1943.

FERRARI Michele di Angelo e di Rigon Amelia, da Gambellara (Vicenza), classe 1921, alpino, quartiere generale della divisione « Julia ». — In aspro combattimento contro mezzi corazzati, accortosi che un carro aveva la torretta aperta, vi si inerpicava e, a colpi di bombe a mano, annientava l'equipaggio immobilizzando il carro. Successivamente, visto un avversario cadere, lievemente ferito, oltre le nostre linee, incurante del violento fuoco delle armi automatiche, percorreva ampio tratto scoperto e, catturatolo, lo trasportava al comando al quale il prigioniero forniva importanti notizie. — Fronte russo, 17-21 gennaio 1943.

GIOVANELLA Alfredo di Alessandro e di Leonardo Maria, da Montagne Ragoli (Trento), classe 1918, tenente complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Destinato, a sua richiesta, al comando di una compagnia che aveva perso tutti gli ufficiali in combattimento, si prodigava per migliorare la sistemazione difensiva ed era l'anima della tenace resistenza contro i continui attacchi avversari. Proteggeva la ritirata del battaglione, riuscendo poi brillantemente a sganciarsi e raggiungere la colonna. Verificatasi una infiltrazione tra i nostri reparti in ripiegamento, d'iniziativa assaltava l'avversario, lo sgominava catturando prigionieri. Sempre in testa al suo reparto, partecipava a duri combattimenti riuscendo infine a portare in salvo i superstiti con tutti i feriti. — Fronte russo, 8-31 gennaio 1943.

LOVATELLI Giovanni Luigi fu Angelo e di Furlani Margherita, da Verona, classe 1909, capitano fanteria (a), comando 3ª divisione alpina « Julia ». — Addetto ad un comando di divisione alpina, si portava ripetutamente fra i reparti più avanzati ed impegnati dando prova di coraggio e noncuranza del pericolo. In duro ripiegamento, benchè ferito, assumeva il comando di un reparto di formazione in testa al quale ripetutamente contrassaltava l'avversario infliggendogli gravi perdite, fino a quando, sopraffatto, veniva catturato. In prigionia sapeva mantenere alto l'onore del soldato d'Italia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

MARCONI Raffaele fu Angelo, da S. Anna D'Alfaedo (Verona), classe 1894, tenente colonnello, fanteria s.p.e., comando corpo d'armata alpino (*alla memoria*). — Addetto ad un comando di grande unità alpina. investito da carri armati, alla testa di un

nucleo di alpini da lui raccolti, con sublime valore, si lanciava disperatamente all'assalto di mezzi corazzati incontrando morte gloriosa. — Rossosch (Russia), 17 gennaio 1943.

RIZZETTO Guido di Ugo e di Perdibon Adele, da S. Pietro in Gù (Padova), classe 1907, capitano, artiglieria alpina, quartiere generale divisione « Julia » (*alla memoria*). — Addetto al comando di una grande unità, si distingueva per valore in rischiose missioni sotto violenta offesa avversaria. In aspra battaglia difensiva, alla testa di reparti di formazione, ripetutamente contrassaltava forze corazzate nemiche ottenendo importanti successi. Nel successivo ripiegamento confermava il suo coraggio in sanguinosi combattimenti, fino a quando cadeva in una mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

SOLVE Raffaele di Angelo e di Dush Caterina, da Attimis (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Appartenente ad un centro di fuoco isolato, resisteva con tenacia alla travolgente spinta avversaria. Caduti ad uno ad uno quasi tutti i compagni, continuava con altri due superstiti l'eroica disperata resistenza, fino a quando una raffica di matragliatrice abbatteva gli ultimi difensori, che, col loro cosciente sacrificio, consentivano il risolutivo e tempestivo intervento dei rincalzi. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

TRUANT Pietro di Francesco e di Cracogna Caterina, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Appartenente ad un centro di fuoco isolato, resisteva con tenacia alla travolgente spinta avversaria. Caduti ad uno ad uno quasi tutti i compagni, continuava con altri due superstiti l'eroica disperata resistenza, fino a quando una raffica di mitragliatrice abbatteva gli ultimi difensori, che, col loro cosciente sacrificio, consentivano il risolutivo e tempestivo intervento dei rincalzi. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

VERONESE Angelo, da Padova, classe 1919, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra mitraglieri, volontario al fronte orientale, durante un attacco azionava personalmente la sua mitragliatrice contro le masse avversarie. Ferito, non desisteva dalla lotta; sopraffatto, all'intimazione di resa, rispondeva con il lancio di bombe a mano, riuscendo ad aprirsi un varco e a ricongiungersi al proprio reparto, con il quale prendeva parte, primo fra i primi, ad un successivo, immediato contrassalto. Riconquistata la sua arma, riapriva il fuoco contro il nemico ormai in fuga acconsentendo ad essere medicato solo dopo il vittorioso esito del combattimento. Rifiutato il ricovero, rientrava al reparto, partecipando ancora a duri combattimenti, fino a quando scompariva in una mischia. — Nowo Kalitwa-Samojlenkow (Russia), 17 dicembre 1942 - 21 gennaio 1943.

VILLA Giulio di Enrico e di Senetiner Giuseppina, da Montechiarugolo (Parma), classe 1914, tenente medico complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Ufficiale medico addetto ad un reparto impegnato in una serie di sanguinosi combattimenti, si prodigava oltre il limite delle umane possibilità nell'alleviare le sofferenze dei feriti affidati alle sue cure. Impiantato il proprio posto di medicazione ad immediato contatto delle primissime linee, più di una volta seguiva i reparti lanciati all'attacco per raccogliere nello stesso campo della lotta gli alpini colpiti dal ferro nemico. Durante un furioso combattimento contro mezzi corazzati, per non abbandonare i feriti che egli aveva pietosamente raccolti, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Nowo Kalitwa-Serglijevskij (Russia), 17 dicembre 1941 23 gennaio 1943.

ZANITTI Romeo di Giovanni e di Furcher Adele, da Tarcento (Udine), classe 1916, sergente maggiore fanteria (a), 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di un sanguinoso attacco contro una posizione di vitale importanza, fortemente munita e aspramente difesa, noncurante della rabbiosa reazione avversaria portava in avanti arditamente la sua arma per meglio sostenere l'impeto degli assalitori. Durante un contrattacco nemico, visto vacillare sotto la violenta pressione delle masse avversarie un plotone fucilieri, piazzava la sua arma allo scoperto e, azionandola personalmente, falciava i reparti attaccanti. Ferito gravemente continuava, pur esausto e sanguinante, a far fuoco fino a che veniva stroncata l'azione avversaria. — Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

ZINGARELLI Vittorio fu Mauro e di Foschi Brigida, da Roma, classe 1919, sottotenente fanteria complemento, XLIII battaglione coloniale. — Già distintosi in precedenti azioni, in aspro combattimento dava nuove prove di valore e di alto spirito di sacrificio. Caduti tutti gli ufficiali di due compagnie, riordinava i reparti duramente provati e per ben quattro volte guidava con l'esempio i superstiti ascari all'assalto delle posizioni avversarie che infine espugnava. Ferito, con pochi sopravvissuti, senza munizioni, con le sole bombe a mano, riusciva a stroncare i ripetuti violenti contrattacchi dell'avversario, fino a quando riceveva l'ordine di ripiegare. La sua eroica resistenza consentiva ai reparti laterali di sganciarsi e raggiungere nuove posizioni. — Agordat (A.O.), 30 gennaio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

AIMAR Andrea di Andrea e di Armitano Giuseppina, da Oncino (Cuneo), classe 1914, caporale, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Po ». — Valoroso artigliere alpino, nel corso di una giornata di ininterrotti sanguinosi combattimenti, si lanciava ripetutamente all'assalto insieme agli alpini per contenere l'irruenza di forze soverchianti contribuendo a rallentarne la pressione. Nei giorni successivi, con eroica tenacia, continuava ad opporre strenua resistenza al nemico incalzante, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

AITA Enrico di Nicolò Arrigo e fu Marpillero Pia, da Tolmezzo (Udine), classe 1918, sottotenente fanteria (a) complemento, comando divisione alpina « Julia ». — Addetto ad un comando di divisione alpina, più volte, nel corso di difficili azioni, si univa volontariamente a reparti impegnati, dando prova di coraggio e noncuranza del pericolo. Sempre primo fra i primi, dove più ferveva la lotta, durante un tentativo di accerchiamento, visti cadere tutti gli ufficiali di un reparto ne prendeva il comando e con l'esempio del suo valore lo trascinava al contrassalto riuscendo a respingere l'avversario che subiva perdite di uomini e mezzi. In un successivo combattimento, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

AMORESE Michele di Luca e di Grammatica Concetta, da Corato (Bari), distretto Barletta, classe 1911, fante, 10° fanteria « Regina » (*alla memoria*). — Porta arma di squadra mitraglieri costiera operante in isola assediata dal mare e dal cielo, nel corso di azione di atterraggio di paracadutisti nemici, si prodigava nel tentativo di recuperare un'arma rimasta incustodita in zona già occupata. Individuato e fatto segno ad azione di fuoco, non desisteva dall'intento per non lasciare all'avversario una bocca da fuoco preziosa per la difesa, finchè, colpito in pieno petto, si abbatteva accanto all'arma contesa. — Lero (Egeo), 12 novembre 1943.

ARA Eugenio fu Angelo, da Trieste, classe 1907, sottotenente fanteria complemento, comando divisione alpina « Julia » (*alla memoria*). — Addetto al comando di una grande unità impegnata in una serie di aspre battaglie, si prodigava sotto il fuoco per assicurare il collegamento con i reparti dipendenti. Nel ripiegamento si univa volontariamente ad un reparto che, con disperato assalto, tentava di infrangere l'accerchiamento avversario, distinguendosi nella mischia furiosa per ardimento e valore, fino a quando, sopraffatto, decedeva durante il trasporto in prigionia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 11 febbraio 1943.

ARMELLINI Flaminio di Elia e di Rovere Maria, da Faedis (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Vice comandante di squadra esploratori, in durissimo attacco, visto cadere il comandante della sua squadra, ne assumeva il comando e infondendo con l'esempio della sua audacia novello ardire nei suoi alpini, irrompeva all'arma bianca in una postazione nemica catturandone i difensori. In azione successiva, travolto, scompariva nella mischia. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

AURILI Alberto di Augusto e di Orassi Fedene, da Livorno, classe 1911, capitano, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di batteria alpina, volontario di guerra, in giornata di duri combattimenti difensivi contro forze numericamente superiori, concorreva con preciso e tempestivo intervento dei suoi pezzi, fatti segno a continuo tiro di controbatteria, a creare il vuoto e lo scompiglio nelle file dell'avversario. Più volte accorreva in linea con gli alpini ed in posizione scoperta, incurante dell'intenso fuoco nemico dirigeva il tiro contro le ondate di assalto e contro le postazioni che il nemico andava organizzando ottenendo risultati tali che gli valevano la profonda fiducia e il riconoscimento più spontaneo da parte degli alpini stessi. — Nowo Kalitwa (Russia), 16-30 dicembre 1942.

BASTONERO Giovanni di Luigi e di Olivero Giovanna, da Saluzzo (Cuneo), classe 1912, sergente maggiore autiere, 201° autoreparto misto della divisione « Cuneense » (*alla memoria*). — Valoroso e capace sottufficiale autiere di una divisione alpina, nel corso di una giornata di ininterrotti sanguinosi combattimenti

si lanciava ripetutamente all'assalto insieme agli alpini per contenere l'irruenza di forze soverchianti, contribuendo a rallentarne la pressione. Nei giorni successivi, con eroica tenacia, continuava ad opporre strenua resistenza al nemico incalzante, finchè cadeva da prode nella steppa. — Fronte russo, settembre 1942-27 gennaio 1943.

BERTOLISSI Diego di Giuseppe e di Rovere Edda, da Faedis (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Portamunizioni di una squadra mitraglieri, durante un violento attacco riforniva la propria arma, attraverso zone scoperte e battute da violento fuoco nemico. Ferito, continuava fino al termine del combattimento. Avviato al posto di medicazione, rifiutava il ricovero all'ospedale e, dopo una cura sommaria, rientrava al reparto con il quale partecipava a successivi combattimenti fino a quando, travolto, scompariva in una mischia. — Nowo Kalitwa (Russia), 17 dicembre 1942-22 gennaio 1943.

BIANCHI Umberto di Oreste e di Sina Maria, da Torino, classe 1914, sottotenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Durante due giorni e due notti di continui, massicci attacchi, si faceva strenuo ed incrollabile animatore di una disperata resistenza dando costante esempio ai suoi dipendenti di coraggio e noncuranza del pericolo. Vista cadere, durante un più violento contrattacco, una delle sue armi in mano nemica, riusciva a recuperarla gettandosi nel folto della mischia seguito da pochi animosi e sgominando l'avversario a bombe a mano. In successiva azione veniva catturato dopo strenua resistenza e decedeva in prigionia. — Nowo Kalitwa-Nowo Postojalowka (Russia), 17 dicembre 1942 - 21 gennaio 1943.

BIANCO Bruno di Emilio e di Caoduro Marianna, da Vicenza, classe 1921, sottotenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di plotone guidava con raro coraggio e non comune perizia il suo reparto all'attacco di una munita posizione nemica, attraverso terreno completamente scoperto e battuto da violento fuoco avversario. Ferito, incurante del dolore e della copiosa perdita di sangue, continuava nell'azione fino a quando l'avversario non era posto in fuga. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

BORDESE Andrea fu Domenico e di Melica Anna, da Murello (Cuneo), classe 1911, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di una giornata di ininterrotti sanguinosi combattimenti si lanciava ripetutamente all'assalto insieme agli alpini per contenere l'irruenza di forze soverchianti, contribuendo a rallentarne la pressione. Nei giorni successivi, con eroica tenacia, continuava ad opporre strenua resistenza al nemico incalzante, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

BUSOLINI Michele di Giuseppe e di Melista Luigia, da Cividale (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — In un violento attacco contro munita posizione, primo fra i primi, audacemente si lanciava contro la posizione avversaria attraverso terreno fortemente battuto. Ferito una prima volta, non desisteva dall'azione e, incitando i suoi compagni a seguirlo, proseguiva verso il caposaldo nemico finchè cadeva mortalmente colpito. — Fronte russo, 4 gennaio 1943.

CAMPAGNA Gaspare di Francesco, distretto Messina, classe 1900, maggiore medico s.p.e., divisione alpina « Julia ». — Capo ufficio sanità di una divisione alpina, duramente e lungamente impegnata, si prodigava nell'espletamento del suo umanitario servizio, anche sotto l'offesa avversaria. Nel duro ripiegamento confermava il suo valore espletando la sua missione durante violenti combattimenti fino a quando rimaneva disperso. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 27 gennaio 1943.

CANCARINI-GHISETTI Giuseppe fu Francesco e di Tosatti Augusta, da Modena, classe 1902, tenente artiglieria alpina complemento, divisione alpina « Julia ». — Capo ufficio informazioni di un comando di divisione alpina, nel corso di violenti, sanguinosi combattimenti protrattisi per molti giorni, si distingueva per coraggio, assolvendo con decisione e successo rischiose missioni di guerra fra i reparti più avanzati. In una violenta azione contro truppe che tentavano di infiltrarsi nel nostro schieramento, di iniziativa interveniva coraggiosamente nella lotta, contribuendo efficacemente a ricacciare il nemico che subiva gravi perdite. — Fronte russo, 15 dicembre 1942 - 15 gennaio 1943.

CARIOLATO Luigi di Verità e di Fava Armida, da Vicenza, classe 1921, sottotenente complemento fanteria (a), 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di plotone da 47/32, si distingueva per coraggio durante un intero ciclo di sanguinosi combattimenti. In un duro scontro contro mezzi corazzati, piazzava allo scoperto i suoi cannoni tentando di fermare i carri. Travolti i pezzi impugnava un fucile e continuava nell'impari lotta riuscendo a sganciarsi dal nemico. Nel corso di una successiva azione, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 23 gennaio 1943.

CAVALLERA Giuseppe fu Giuseppe e di Giuliano Angela, da Cuneo, classe 1917, caporale, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di una giornata di ininterrotti sanguinosi combattimenti si lanciava ripetutamente all'assalto insieme agli alpini per contenere l'irruenza di forze soverchianti, contribuendo a rallentarne la pressione. Nei giorni successivi, con eroica tenacia, continuava ad opporre strenua resistenza al nemico incalzante, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

CELLA Orfeo di Giovanni Battista e di Cedermaz Carmela, da Cividale (Udine), classe 1921, sergente, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di una squadra informatori, durante aspri combattimenti sostenuti dal battaglione chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto di linea con il quale partecipava, con valore, ad una serie di sanguinosi attacchi. Durante il ripiegamento, alla testa dei suoi uomini, eseguiva una rischiosa missione entro le linee avversarie, ove violentemente attaccato da forze superiori, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 21 gennaio 1943.

CELLI Firmino di Giovambattista e fu Mocellin Bellina, da Fermo (Ascoli Piceno), distretto Vicenza, classe 1918, sergente maggiore, quartiere generale divisione « Julia ». — In duro ripiegamento riuniva, di iniziativa, molti uomini rimasti privi di comandante e alla testa di essi affrontava critica situazione assaltando audacemente il nemico, infliggendogli gravi perdite. Durante un furioso attacco avversario, seguito da molti animosi, ai quali aveva infuso il suo ardire, si lanciava in un disperato contrassalto e scompariva nella mischia. — Fronte russo, dicembre 1942 - 21 gennaio 1943.

CIASCHETTI Luigi di Gualtiero e di Schinetti Clementina, da Piadena, distretto Mondovì, classe 1915, sergente, IV battaglione misto genio della divisione « Cuneense ». — Valoroso sottufficiale di un battaglione genio di una divisione alpina, nel corso di una giornata di ininterrotti sanguinosi combattimenti si lanciava ripetutamente all'assalto insieme agli alpini per contenere l'irruenza di forze soverchianti contribuendo a rallentarne la pressione. Nei giorni successivi, con eroica tenacia, continuava ad opporre strenua resistenza al nemico incalzante, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

COSSIO Attilio di Manlio, da Tarcento (Udine), classe 1912, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Addetto al comando di battaglione alpini, duramente provato in una serie di sanguinosi combattimenti, in aspro ripiegamento dava prove di eccezionale valore. Si offriva più volte per mantenere il collegamento fra i reparti impegnati in combattimento attraversando zone intensamente battute. Durante una rischiosa missione, scontratosi con un nucleo avversario, si difendeva con disperata energia finchè scompariva nella mischia. — Fronte russo, 21 gennaio 1943.

CROATTO Severino di Valentino e di Benedetti Cecilia, da Monteaperta di Nimis (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — In aspro combattimento, con audacia e noncuranza del pericolo, si lanciava tra i primi all'assalto di munita posizione. Ferito, incurante del dolore e del violento fuoco avversario, continuava il combattimento fino al termine della azione. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

CUCCHIARO Onorio di Antonio e fu Zanini Maria, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1922, alpino, quartiere generale divisione « Julia ». — Durante il ripiegamento, visto un piccolo gruppo di alpini che, circondato, stava per essere sopraffatto, radunati alcuni animosi li guidava con l'esempio in violento audace assalto e, dopo cruenta lotta corpo a corpo, riusciva a liberare i compagni. In successivo combattimento confermava le sue doti di coraggio finchè, sopraffatto, scompariva nella mischia. — Samojlenkov-Schelijakino (Russia), 20-23 gennaio 1943.

DEL GUASTA Alberto di Luigi e di Picchiotti Maria, da Cascina (Pisa), distretto Pistoia, classe 1915, sottotenente complemento fanteria (a), 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante del plotone mortai di un battaglione duramente impegnato, contribuiva con il fuoco delle sue armi, audacemente piazzate allo scoperto, al buon esito di una serie di aspri combattimenti. In dura lotta contro un caposaldo avversario, si lanciava, assaltatore fra gli assaltatori, all'attacco di munite posizioni dando prova

di coraggio e di noncuranza del pericolo fino a quando scompariva nella mischia. — Nowo Kalitwa-Samojlenkow (Russia), 17 dicembre 1942 22 gennaio 1943.

DE SIMONE Anacreonte di Eugenio e fu Bisesti Giselda, da Napoli, classe 1913, sottotenente commissario complemento, comando divisione alpina « Julia ». — Durante un attacco contro il proprio comando di divisione, adunati pochi uomini, di iniziativa si impegnava in dura ineguale lotta e contribuiva e far ripiegare un forte nucleo già penetrato nelle posizioni e a permettere lo sganciamento del comando di divisione dopo tre ore di intenso sanguinoso combattimento. Nel successivo ripiegamento, pur con principio di congelamento alle mani, continuava a fronteggiare gli attacchi nemici e riusciva a guidare un manipolo di alpini fuori dell'accerchiamento. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

DESTEFANIS Giuseppe di Vittore, da Canale Alba, distretto Mondovì, classe 1919, caporale, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di una giornata di ininterrotti sanguinosi combattimenti si lanciava ripetutamente all'assalto insieme agli alpini per contenere l'irruenza di forze soverchianti, contribuendo a rallentarne la pressione. Nei giorni successivi, con eroica tenacia, continuava ad opporre strenua resistenza al nemico incalzante, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

DE ZOLT Genesio di Prosdocimo, da S. Pietro di Cadore (Belluno), fante, 2° fanteria « Re ». — Volontario nel plotone guerrigliatori reggimentale, destinato con altro reparto a costituire testa di ponte in zona fortemente battuta, attaccava decisamente con bombe a mano un numeroso gruppo di nemici che, sorpreso dalla tempestività dell'azione, dal suo coraggio e dalla sua decisione, volgeva in fuga. Per quanto ferito ad una gamba, continuava a combattere contribuendo col suo sacrificio alla buona riuscita dell'inseguimento. — Vrebac-Ostrovica (Croazia), 30 agosto 1942.

DI MARTINO Francesco di Mario, da Isnello (Palermo), classe 1913, tenente complemento, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Già distintosi per coraggio in lungo ciclo operativo, durante tormentoso ripiegamento, caduti i serventi in un attacco di mezzi corazzati, accorreva al pezzo e puntatolo personalmente immobilizzava un carro giunto a pochi metri dalla postazione. Nel prosieguo dell'azione scompariva nella mischia. — Golubaja Krinitza-Varwarowka (Russia), dicembre 1942 gennaio 1943.

DOTTORE Iginio di Salvatore e di Benzoni Giovanna, da Palermo, classe 1911, capitano di commissariato s.p.e., divisione alpina « Julia ». — Capo di un ufficio staccato di commissariato, durante violenti bombardamenti aerei sui suoi magazzini, per più giorni consecutivi riusciva ad assicurare i rifornimenti. Attaccato durante il preordinato ripiegamento, partecipava, quantunque febbricitante, al combattimento, riuscendo a sventare, alla testa di un gruppo di sbandati, un tentativo di aggiramento nemico ed a catturare alcuni prigionieri. — Rossosch-Postojale (Russia), 24-28 dicembre 1942 16-17 gennaio 1943.

DURI' Guido di Ermenegildo e di Zucco Ida, da Buttrio (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale » — In una serie di duri combattimenti; per meglio appoggiare i fucilieri attaccanti, si portava parecchie volte in terreno scoperto e battuto da violento fuoco, onde assicurare l'efficace impiego della propria arma. Congelato alle mani, non desisteva dal combattimento, rimasto solo e senza munizioni, vistosi circondato durante un violento contrassalto nemico, riusciva a colpi di bombe a mano ad aprirsi un varco e a porsi in salvo la propria arma. — Nowo Kalitwa (Russia), 5 gennaio 1943.

FANT Emilio fu Giovanni Battista e fu Ligani Maria, da Reana del Roiale (Udine), classe 1897, maggiore fanteria (a) complemento, comando divisione alpina « Julia ». — Addetto ad un comando di divisione alpina, in duro ripiegamento, in più occasioni assumeva il comando di reparti di formazione guidandoli con coraggio e decisione al contrattacco di fanterie e carri armati nemici e contribuendo efficacemente alla riuscita delle azioni intese a sfondare l'accerchiamento avversario. Catturato dopo strenua resistenza, in prigionia manteneva alto il nome e l'onore del soldato d'Italia. — Fronte russo, 19-27 gennaio 1943.

FELET Giovanni di Antonio e fu Targa Pierina, da Pordenone (Udine), classe 1915, sergente, quartiere generale divisione « Julia ». — In più giorni di aspri combattimenti e di estenuanti marcie attraverso la steppa dava costante prova di ardimento. Durante un attacco di carri armati appoggiato da fanterie si lanciava tra i primi al contrassalto e, incitando i compagni, riusciva a respingerlo finchè sopraffatto dalla superiorità delle forze avversarie veniva catturato. Animato da alto spirito combattivo, con alcuni compagni riusciva ad evadere rientrando nelle nostre linee. — Mariewka Nikolajewka (Russia), 17-22 gennaio 1943.

FERRARI Mario di Ercole e di Margherita Brunelli, da Spilimbergo (Milano), classe 1909, tenente artiglieria, comando del corpo d'armata alpino (*alla memoria*). — Interprete presso un comando di grande unità, in aspro ripiegamento assumeva il comando di un reparto di formazione alla cui testa ripetutamente contrassaltava l'avversario fino a quando, catturato, decedeva in prigionia. — Fronte russo, gennaio 1943.

FIORAVANTI Giuseppe di Emidio e di Capriotti Antonia, da Spinetoli (Ascoli Piceno), classe 1931, carabiniere, legione territoriale carabinieri Bologna, (*alla memoria*). — In occasione di un lungo e rischioso servizio eseguito con altri militari, generosamente e incessantemente si prodigava per la cattura di un demente pericoloso il quale, spinto da follia omicida, barricatosi nell'abitazione aveva già ferito con colpi di fucile da caccia il comandante della compagnia, tre militari dell'arma ed un civile. Conscio del grave pericolo cui andava incontro, ottemperava con slancio all'ordine impartitogli dal proprio ufficiale di sfondare con una zappa una porta secondaria dell'abitazione del folle allo scopo di farvi irruzione per catturarlo, veniva colpito a morte, nell'atto in cui stava per portare a termine l'azione. — Borra di Prignano (Modena), 5-6 marzo 1953.

FOSSALUZZA Vittorio fu Giacomo e di Gerussio Bice, da Udine, classe 1916, sottotenente fanteria (a), 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante del plotone mitraglieri, durante aspro combattimento, visto che i fucilieri attaccanti non riuscivano a proseguire per il violento fuoco di mitragliatrici sistemate in opere difensive campali, faceva portare in linea le proprie armi, dirigendone il tiro contro le feritoie da distanza ravvicinata. Caduto il tiratore di un'arma, lo sostituiva personalmente riuscendo in breve a far tacere le mitragliatrici avversarie. In successiva azione, in cui confermava perizia e coraggio, rimaneva disperso. — Nowo Kalitwa-Samojlenkow (Russia), 17 dicembre 1942 22 gennaio 1943.

GENTILE Pietro di Domenico, da Palermo, classe 1909, maggiore commissario, comando divisione alpina « Julia » (*alla memoria*). — Addetto al comando di una grande unità, in duro ripiegamento, circondati i reparti, infranti i collegamenti, partecipava, soldato fra i soldati, alla disperata resistenza audacemente contrassaltando fino a che, sopraffatto, decedeva dopo pochi giorni di prigionia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 31 gennaio 1943.

GHIGLINO Gaudenzio di Luigi e di Cellerino Adele, da Genova, classe 1918, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Addetto ai collegamenti di un battaglione alpino impegnato in aspri combattimenti, per molte volte, durante lunghi giorni di battaglia, con coraggio e noncuranza del pericolo, assicurava la continuità del collegamento fra il battaglione e i reparti dipendenti. Nel ripiegamento si offriva, con altro graduato, per recapitare un ordine ad un reparto quasi accerchiato. Durante la rischiosa missione, imbattutosi in forze nemiche superiori, dopo strenua lotta scompariva nella mischia. — Samojlenkow-Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

GIRAUDO Bartolomeo di Domenico e di Bertaina Maddalena, da Cuneo, classe 1917, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Valoroso artigliere alpino, nel corso di una giornata di ininterrotti sanguinosi combattimenti si lanciava ripetutamente all'assalto insieme agli alpini per contenere l'irruenza di forze soverchianti contribuendo a rallentarne la pressione. Nei giorni successivi, con eroica tenacia, continuava ad opporre strenua resistenza al nemico incalzante, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

GRIMAZ Elio di Luigi e di Cerneaz Maria, da Faedis (Udine), classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Porta munizioni di un pezzo da 47/32, visto cadere, durante un aspro combattimento, il tiratore, lo sostituiva prontamente, e incurante della violenta reazione continuava il fuoco contro le masse avanzanti. Ferito gravemente non abbandonava il suo posto se non alla vittoriosa conclusione dello scontro, subendo poi a causa del suo nobile attaccamento al dovere, una dolorosa mutilazione. — Nowo Kalitwa (Russia), 5 gennaio 1943.

JOB Angelo di Francesco e di Del Pizzo Matilde, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Appartenente ad una squadra violentemente attaccata, resisteva con disperata energia alla spinta avversaria. Caduti quasi tutti i compagni, ferito egli stesso, continuava, con altri alpini, la tenace resistenza che consentiva ai rincalzi sopraggiunti di respingere l'avversario. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

LEONE Giulio di Alfredo e di Massone Luigia, da Voghera (Pavia), classe 1921, sottotenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Durante una serie di sanguinosi combattimenti si prodigava, incurante del pericolo, per assicurare il funzionamento dei collegamenti fra il comando di btg. ed i reparti dipendenti. Nel corso di un duro combattimento contro mezzi corazzati, più volte audacemente contrassaltava l'avversario enormemente superiore fino a quando, sopraffatto, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 23 gennaio 1943.

LONDERO Francesco di Emilio e di Patat Maria, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Primo fra i primi poneva piede, nel corso di un furioso attacco, sulla posizione nemica, incurante della valanga di ferro e di fuoco che si rovesciava sulla contrastata posizione. Colpito gravemente, rifiutava di essere soccorso prima degli altri commilitoni, a parer suo più gravi, e sopportava con eroica fermezza e sereno stoicismo una lunga serie di patimenti causati dalle gravi ferite riportate e che lo traevano a morte. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

LUPIS Filippo fu Gaetano e di Serafini Francesca, da Ragusa, classe 1905, patriota. — Impegnato nella lotta clandestina contro l'invasore, si distingueva per coraggio, entusiasmo ed alto rendimento, dando un prezioso apporto alla causa patriottica e dimostrandosi, in molteplici circostanze, organizzatore audace ed animatore fecondo. Ricercato attivamente, con serena noncuranza del pericolo continuava a prodigarsi senza risparmio esponendosi a rischi mortali pur di assicurare indispensabili collegamenti. Coordinando generosamente la sua attività con quelle del Centro X e del Fronte Militare, dava superba prova di devozione ai supremi interessi della Patria oppressa per conseguire il riscatto. — Roma, settembre 1943 - giugno 1944.

MARZUTTINI Carlo di Paolo, da Udine, classe 1913, sottotenente medico complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Ufficiale medico di compagnia alpina non esitava a lanciarsi più volte, con i suoi portaferiti, su posizioni intensamente battute per recuperare i feriti, cui prestava, con grande abnegazione, le cure della sua professione e il conforto della sua fraterna parola. Durante il ripiegamento, attardatosi con un convoglio di slitte cariche di feriti che non voleva abbandonare, veniva sopraffatto dalla strapotenza nemica e rimaneva disperso nella steppa. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 23 gennaio 1943.

MOLINARI Bruno di Eugenio e di Ninicis Melania, da Premariacco (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Già distintosi in sanguinosi combattimenti, durante il ripiegamento confermava le sue alte doti di coraggio e di generosa audacia. Nel corso di una dura lotta, viste le slitte cariche di feriti fatte segno a minaccia di forze avversarie, con generoso cameratismo accorreva in aiuto dei commilitoni minorati ed indifesi, lanciavasi contro l'avversario e scompariva in una furiosa mischia. — Nowo Kalitwa-Scheljakino (Russia), 4-22 gennaio 1943.

MONSUTTI Giacomo di Giuseppe e di Montegano Luigia, da Tarcento (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Audace combattente, attaccava con la squadra una munita posizione conquistandola di slancio assieme ad altri valorosi. Nel tentativo di eliminare a colpi di bombe a mano un pericoloso centro di fuoco che ancora vi resisteva, veniva colpito a morte, consacrando con il suo sangue la contrastata posizione. — Nowo Kalitwa (Russia), 6 gennaio 1943.

NONINO Italico di Luigi e di Contardo Anna, da Udine, classe 1917, tenente fanteria (a) complemento, comando divisione alpina « Julia » (*alla memoria*). — In un duro ripiegamento, assunto il comando di un reparto rimasto senza ufficiali, visto che l'avversario tentava l'aggiramento della colonna di cui faceva parte, con audace azione, alla testa dei dipendenti contrassaltava e dopo aspra lotta corpo a corpo obbligava il nemico a ritirarsi con perdite. Catturato nel corso di un successivo combattimento, nel quale dava prove di valore, decedeva in prigionia. — Samojlenkov (Russia), 20 gennaio 1943.

PAGLIA Arturo fu Cesare e fu Bernardini Geltrude, da Priverno (Latina), classe 1909, capitano fanteria s.p.e., 81° fanteria « Torino ». — Catturato in seguito alla dichiarazione dell'armistizio, riusciva a fuggire e, raggiunta la Capitale, entrava a far parte del fronte clandestino di resistenza collaborando validamente per la costruzione e il potenziamento di una banda di patrioti che operava valorosamente contro l'oppressore. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, non esitava ad organizzare e portare a termine numerose, rischiose azioni di sabotaggio trasfondendo nei compagni di lotta il suo coraggio. Individuato e ricercato non desisteva dalla rischiosa attività. Venuto a contatto con reparti alleati prendeva parte a vari combattimenti contro retroguardie avversarie dando, con la sua costante azione combattiva, un valido apporto alla liberazione del territorio nazionale. — Priverno-Roccasecca dei Volsci, 9 settembre 1943 - 5 giugno 1944.

PARAVANO Luigi di Valentino e di Serravalle Luigia, da Pocenia (Udine), classe 1911, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Già distintosi per coraggio in una serie di aspri combattimenti, nel corso delle sanguinose battaglie del ripiegamento, insieme con altri compagni, provvedeva a raccogliere su mezzi di fortuna un buon numero di commilitoni feriti. Attaccata la sua colonna, a fianco di altri animosi, tenacemente resisteva per salvare il prezioso dolorante carico. Colpito a morte, sugellava con il sangue il suo fraterno cameratismo. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 - 2 febbraio 1943.

PETTINELLI Francesco di Gerolamo e di Mazzara Rosa, da Sulmona (L'Aquila), classe 1914, tenente fanteria (a) complemento, quartiere generale della divisione alpina « Julia ». — Già distintosi in altra dura campagna, in aspro ripiegamento, attaccata la colonna di cui faceva parte, di iniziativa, alla testa di un gruppo di animosi da lui raccolti, contrassaltava l'avversario e riusciva a rompere l'accerchiamento. Successivamente, proteggeva col fuoco del suo reparto improvvisato il ripiegamento della colonna. — Limarew-Zerenkow (Russia), 17-18 gennaio 1943.

PIGNOLO Viscardo di Luigi, da Basiliano (Udine), classe 1913, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra mitraglieri a protezione dello sganciamento dei resti del reggimento, attaccato di sorpresa da carri armati, si sacrificava sul proprio posto, nell'esecuzione fedele del compito ricevuto. — Shelijakino (Russia), 23 gennaio 1943.

REI Giovanni fu Giovanni e di Rei Maria, da Crissolo, distretto Cuneo, classe 1919, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Già distintosi per valore in lungo ciclo operativo, nel corso di una intera giornata di sanguinosi combattimenti, si lanciava all'assalto insieme agli alpini, per contenere l'irruenza del soverchiante avversario, contribuendo a rallentare la pressione. In azione successiva con eroica tenacia, si batteva ancora con singolare valore infliggendo gravi perdite al nemico finchè, sopraffatto, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

RICCI Giorgio di Pietro e di Gaggioli Nella, da Genova, classe 1921, geniere alpino, 2° genio della divisione alpina « Cuneense ». — Valoroso geniere alpino, in precedenti aspri combattimenti contro forze preponderanti si distingueva per sangue freddo, audacia e indomito valore. Durante la lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento attraverso la steppa, era di continuo esempio per elevato spirito combattivo. Ferito alla gola rimaneva al suo posto di combattimento, finchè colpito da grave congelamento agli arti inferiori, veniva catturato. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

ROVETTI Pasquale fu Arcangelo e di Cunegotti Lavinia, da Crespadoro (Vicenza), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di squadra fucilieri, mentre nottetempo ispezionava le proprie vedette, veniva assalito ed atterrato da una pattuglia nemica infiltratasi nel nostro schieramento. Percosso duramente, imbavagliato e trascinato sulla neve con una corda, facendo appello alle superstiti energie si toglieva di tasca le bombe a mano e le lanciava da terra sul nemico obbligandolo alla fuga. — Don-Kuwschin Piccolo (Russia), 6 dicembre 1942.

RUFFOLO Nicola di Ugo e di Rendano Maria, da Cosenza, classe 1914, tenente fanteria (a) complemento. — Funzionario del Ministero degli Interni, durante l'occupazione della Capitale, organizzava nell'interno del proprio dicastero una cellula di resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta, a contatto dell'organizzazione clandestina dei carabinieri, portava brillantemente a termine numerose missioni operative e di sabotaggio distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Arrestato e sottoposto durante la detenzione ad indicibili torture, manteneva contegno fiero e dignitoso. Scampato miracolosamente alla fucilazione e deportato al Nord come ostaggio, riusciva audacemente ad evadere e, ritornato a Roma, riprendeva il suo posto di combattimento, dando, con la sua costante e decisa azione combattiva, un valido apporto alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, ottobre 1943 - 5 giugno 1944.

SAIA Umberto di Antonio e fu Pedemonte Rosa, da Capriata d'Orba (Alessandria), classe 1906, sottotenente fanteria (a) complemento, 41° compagnia cannoni da 47/32 della divisione « Julia ». — Comandante di plotone cannoni da 47/32, durante aspri e cruenti attacchi, con il tiro preciso dei suoi pezzi causava perdite sanguinose all'avversario. Rimasto senza munizioni e unico ufficiale al reparto, accortosi di una pericolosa infiltrazione del nemico, alla testa dei superstiti della compagnia contrassaltava costringendo l'avversario a ripiegare con nuove gravissime perdite. — Nowo Postojalowka (Russia), 19-20 gennaio 1943.

SERA Sergio fu Antonio e di Cappuccini Caterina, da Arce (Frosinone), classe 1923, patriota. — Ardente patriota appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, durante nove mesi di occupazione, prodigava instancabilmente tutto se stesso per la Causa della libertà. Incurante dei gravi rischi cui si esponeva portava a termine, brillantemente, tutte le missioni di guerra e di sabotaggio affidategli, trasfondendo ai compagni di lotta il suo elevato amor di Patria e spirito combattivo. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di valore e noncuranza del pericolo, dando un valido contributo alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

SIBILLE SIZIA Gerardo di Gioacchino, da Bubbio (Asti), classe 1892, colonnello divisione alpina « Julia ». — Incaricato della sicurezza delle retrovie di una divisione alpina, con scarsi mezzi riusciva a stroncare ripetuti tentativi delle bande avversarie di disorganizzare i servizi. Alla testa dei pochi reparti più volte contrattaccava l'avversario costringendolo a desistere dal suo intento. — *Fronte russo, 1942.*

TAPPA Ugo fu Luigi e di Brovia Candida, da Lequio Berria (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1911, sergente, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di una giornata di ininterrotti sanguinosi combattimenti si lanciava ripetutamente all'assalto insieme agli alpini per contenere l'irruenza di forze soverchianti, contribuendo a rallentarne la pressione. Nei giorni successivi, con eroica tenacia, continuava ad opporre strenua resistenza al nemico incalzante, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

TEDESCHI Vincenzo fu Americo e fu Balducci Zaira, da Nocera Superiore (Salerno), classe 1914, sottotenente fanteria (g) s.p.e., 10° reggimento « Granatieri di Savoia », 1° battaglione. — Durante aspra battaglia difensiva stroncava col suo plotone, da lui galvanizzato, reiterati attacchi avversari. Visti elementi corazzati tentare il forzamento di una interruzione, audacemente li assaltava e a colpi di bottiglie di liquido incendiario ne stroncava il tentativo. Successivamente, rimasto isolato il suo reparto, con disperati contrassalti manteneva la posizione fino a quando non riceva esplicito ordine di ripiegare. — Adi Teclesan (A.O.), 29-31 marzo 1941.

TERNAVASIO Tommaso di Pietro, da Canale d'Alba (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1920, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di una giornata di ininterrotti sanguinosi combattimenti si lanciava ripetutamente all'assalto insieme agli alpini per contenere l'irruenza di forze soverchianti, contribuendo a rallentarne la pressione. Nei giorni successivi, con eroica tenacia, continuava ad opporre strenua resistenza al nemico incalzante, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

TOMASETIG Natalio fu Giovanni e di Prapotnich Marianna, da Drenchia (Udine), classe 1915, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra fucilieri in duro attacco contro una posizione fortemente munita, guidava con raro coraggio la sua squadra. Accortosi che un forte nucleo avversario, riuscito ad infiltrarsi nel nostro schieramento, minacciava di aggirare la posizione appena occupata, si lanciava, seguito da due valorosi, contro il nemico. Sopraffatto, scompariva nella mischia, ma col suo gesto dava l'allarme e un nostro contrassalto eliminava la minaccia. — Nowo Kalitwa (Russia), 7 gennaio 1943.

TOMASI Mario fu Marcello e di Nardelli Maria, da Meano (Trento), classe 1918, sergente maggiore fanteria (a), 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra fucilieri, attaccata una munitissima posizione nemica, con irresistibile impeto, incurante del tremendo fuoco avversario, giunto, a causa delle forti perdite, pressochè solo sulla posizione, audacemente distruggeva a bombe a mano un superstite centro di resistenza avversario. Nei durissimi combattimenti del ripiegamento riconfermava il suo valore fino a quando scompariva in una mischia. — Nowo Kalitwa Nowo Serghijevs (Russia), 17 dicembre 1942 23 gennaio 1943.

TREVISAN Giuseppe di Rolando e di Casasola Maria, da Latisana (Udine), classe 1922, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Addetto ai collegamenti di un battaglione alpino duramente impegnato, per molte volte, durante lunghi giorni di battaglia, con coraggio e noncuranza del pericolo, assicurava, in piena lotta, la continuità del collegamento fra il battaglione ed i propri reparti dipendenti. Nel ripiegamento, con altro graduato, si offriva per recapitare un ordine ad un reparto quasi accerchiato. Imbattutosi in forze superiori, dopo strenua resistenza veniva catturato e decedeva in prigionia. — Samojlenkow Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

UCELLI Gianfranco di Guido e di Tosi Carla, da Milano, classe 1915, tenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Benchè febbricitante da diversi giorni, in una dura fase di ripiegamento, alla testa di un centinaio di soldati rimasti senza ufficiali attaccava un forte nucleo avversario appoggiato da un mezzo corazzato chè lo aveva accerchiato. Dopo un'aspra lotta corpo a corpo, riusciva ad aprirsi un varco ed a portare in salvo gran parte degli uomini da lui inquadrati. — Podgornoje-Nikolajewka (Russia), 18 gennaio 1943.

VENTUROLI Argo di Giuseppe e di Rambelli Ada, da Malalbergo (Bologna), classe 1912, tenente fanteria (a) complemento, quartiere generale della divisione alpina « Julia ». — Già distintosi per coraggio in duro ripiegamento, attaccato con carri armati e fanteria il comando divisione, raccoglieva alpini ed artiglieri alpini del quartier generale, li guidava con slancio e coraggio al contrassalto alla baionetta, contribuendo con la sua azione ad infliggere gravi perdite all'avversario che era obbligato a disperdersi. Successivamente, alla testa dei suoi uomini, in ripetuti sanguinosi combattimenti riusciva ad infrangere i continui accerchiamenti e portare in salvo i superstiti del suo reparto di formazione. — Now Trotzkoje Podgornoje - Nowo Postojalowka Ssolowjew Warwarowka - Schebekino (Russia), 16-31 gennaio 1943.

ZANETTI Guido fu Rinaldo, da Brugnera (Udine), fante, 2° fanteria « Re ». — Volontario nel plotone guerriglieri reggimentale, destinato con altro reparto a costituire testa di ponte in zona fortemente battuta, partecipava all'azione con slancio e decisione raggiungendo l'obbiettivo fra i primi e trascinando con il suo esempio i compagni di squadra. Per quanto ferito non desisteva dal combattimento se non dopo aver visto il nemico in fuga e dopo aver ricevuto l'ordine dal suo comandante di plotone di recarsi al posto di medicazione. — Vrebac Ostrodica (Croazia), 30 agosto 1942.

ZANON Walter di Giusto, classe 1915, capitano complemento, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Val Piave ». — Comandante di batteria alpina, partecipava valorosamente a sanguinosi combattimenti contribuendo in modo efficace al buon esito della battaglia. Successivamente, in una estenuante cruenta fase di ripiegamento, giornalmente alla testa dei suoi artiglieri cercava di aprirsi un varco fra lo schieramento nemico superiore di forze. In una cruenta azione veniva sopraffatto e scompariva nella mischia. — Golubaja Krinitza Warwarowka (Russia), dicembre 1942 gennaio 1943.

ZIRALDO Rinaldo di Giulio e di Peres Irene, da Fagagna (Udine), classe 1922, caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Già distintosi in precedenti azioni, durante un cruento attacco visto cadere colpito a morte il porta arma della sua squadra, ne afferrava il fucile mitragliatore e, incurante di ogni pericolo, si lanciava in avanti, raggiungendo una posizione dominante da dove appoggiava con fuoco preciso e violento, l'attacco del suo plotone. Ferito da schegge di granata, continuava a far fuoco fino alla vittoriosa conclusione dell'attacco. In successiva azione, travolto, scompariva in una mischia. — Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

ZUCCO Rinaldo di Antonio e di Spaccagrani Lucia, da Pradamano (Udine), classe 1916, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra fucilieri, durante un violento attacco contro le nostre malsicure linee, infondeva nei suoi uomini la sua saldissima volontà di resistenza. Accortosi della grave minaccia di un centro di fuoco avversario, con due animosi usciva dalle linee, si portava a distanza utile e a colpi di bombe a mano, eliminava i serventi e catturava una mitragliatrice. In successiva azione, travolto, scompariva nella mischia. — Nowo Kalitwa (Russia), 16 gennaio 1943.

**(2730)**

*Decreto Presidenziale 19 aprile 1956*
*registrato alla Corte dei conti il 25 maggio 1956,*
*registro Esercito n. 24, foglio n. 29*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

GAMBAUDO Giovanni di Luigi e di Grimaldi Clementina, da Mosca d'Asti (Torino), classe 1915, sottotenente paracadutista, 186° paracadutisti «Folgore» (*alla memoria*). — Comandante di centro avanzato attaccato da preponderanti forze corazzate e motorizzate, per tutta la notte, con il tiro delle proprie armi, riusciva ad inchiodare il nemico davanti alle sue posizioni, arrestandone lo slancio offensivo, e causandogli forti perdite. All'alba, per quanto ferito, con i pochi superstiti, si lanciava al contrassalto, per alleggerire la pressione sui centri di resistenza laterali. Ricacciato nel suo centro dall'azione dell'artiglieria nemica, ormai quasi privo di uomini, ferito una seconda volta, riprendeva personalmente il fuoco con le armi rimastegli. Ferito per una terza volta, ed intimatagli la resa, rifiutava; ritto in piedi, sparava l'ultimo caricatore di moschetto sul nemico, e colpito una quarta volta, moriva al suo posto di combattimento gridando: «La «Folgore» muore ma non si arrende! Viva l'Italia!». — Qaret el Himeimat (A.S.), 23-24 ottobre 1942.

MEDAGLIA D'ARGENTO

BORSARELLI Giovanni Marco di Benedetto e di Garelli Maria, da Carrù (Cuneo), classe 1912, tenente artiglieria, batteria da 37/40 del raggruppamento «Bonamico». — Comandante di una batteria da 37/40, con compito anticarro, assicurava, per quattro giorni consecutivi, l'appoggio ad un nostro caposaldo attaccato da unità corazzata. Con tiri aggiustati ostacolava il movimento dell'avversario ed infliggeva gravi perdite in mezzi ed uomini. A situazione compromessa piuttosto che arrendersi, continuava la lotta pur essendo ferito e la protraeva fino a quando, nuovamente colpito e con un braccio stroncato, cadeva privo di sensi. — Fronte Dadaha (Sciasciamanna - A.O.), 10-13 maggio 1941.

DE GIOVANNINI Romeo di Celso e di Luciano Teresa, da Lesagno (Cuneo), classe 1910, tenente complemento, II battaglione genio guastatori del II corpo d'armata (*alla memoria*). — Comandante di compagnia guastatori del genio, chiamato nottetempo a rinforzo di un settore di fanteria minacciato dal nemico, conduceva decisamente con perizia e valore i suoi uomini all'attacco ottenendo momentaneo successo. Contrattaccato, resisteva in posto lasciandovi la vita. — Gadiutscie Ovest di quota 150 (Russia), 14 dicembre 1942.

GUGLIELMI Carlo di Giacomo, da Enego (Vicenza), fante. — Volontario in azione di pattuglia, nel corso di una puntata offensiva, per due giorni e due notti, contribuiva a stroncare col suo fucile mitragliatore reiterati e violenti contrattacchi, infliggendo numerose perdite al nemico. In una fase critica della lotta, allo scoperto, continuava la sua ostinata ed inesorabile azione di fuoco facilitando un reparto di rincalzo che ristabiliva la situazione. Rimaneva gravemente ferito da una bomba di mortaio. Nobile esempio di virtù militare. — Progonat (fronte greco), 8-11 marzo 1941.

LONGOBARDI Enzo fu Domenico e di Fasciglione Elisa, da Sarda (Salerno), classe 1920, sottotenente, 6° alpini, battaglione «Verona» (*alla memoria*). — Ufficiale di complemento di eccezionali qualità militari e di carattere, in undici battaglie sostenute in condizioni di ambiente di estrema tragicità, era di costante esempio agli alpini di tutti i gradi per coraggio, tenacia, aggressività di azione, noncuranza del pericolo. Nella battaglia di Nikolajewka, dopo aver compiuto prodigi di valore e contribuito efficacemente alla determinazione del successo, visto un compagno ferito, si lanciava generosamente in suo aiuto malgrado il violentissimo fuoco nemico. Colpito una prima volta, non desisteva dal suo generoso intento e dallo spronare gli alpini alla lotta finchè una nuova raffica univa per sempre i due amici nella morte. — Nikolajewka (Russia), 27 gennaio 1943.

MUSITELLI Guido fu Giorgio, da Klagenfurt (Germania), classe 1913, capitano complemento, 3° artiglieria alpina, gruppo «Udine». — Comandante di reparto munizioni e viveri di un gruppo di artiglieria alpina, in giornata di sanguinosi combattimenti e in ambiente di estremo disagio, raccolti gli artiglieri disponibili, accorreva con essi, di iniziativa, a sostegno di una batteria in procinto di essere accerchiata e ne contrastava gli assalitori, infliggendo perdite e costringendoli a ritirarsi. In successivo ripiegamento, alla testa di una squadra mitraglieri, contrastava con successo, in azioni di retroguardia, decise e ripetute puntate avversarie. — Kopanki-Nowo Postojalowica (Russia), 19-20 gennaio 1943.

NATALE Enrico di Guido, classe 1909, distretto Verona, maresciallo, 8° artiglieria «Pasubio» (*alla memoria*). — In 18 mesi di aspre lotte sul fronte russo dava ripetutamente prova di sereno coraggio e di alto senso del dovere. Nei combattimenti dall'11 al 19 dicembre 1942, sul Don, attraversava le linee nemiche per rifornire di una stazione radio un caposaldo accerchiato. Successivamente, nel ripiegamento, mentre alla testa di un plotone di artiglieri tentava di aprire una breccia nello schieramento avversario, mortalmente colpito continuava ad incitare i suoi uomini a sorpassare l'ostacolo senza curarsi di lui. — Fiume Don (Russia), 11-19 dicembre 1942.

TADDEI Rinaldo di Carlo e di Soverini Anna, da Genova, classe 1914, tenente. — Patriota di elevate doti di coraggio e di carattere, subito dopo l'armistizio, con pochi ardimentosi, dava vita ad un'agguerrita organizzazione di resistenza politico-militare, informativa ed operava instancabilmente, sfidando l'accanita sorveglianza del nemico, per sabotarne e minarne il potenziale bellico. Per nove lunghi mesi, malgrado fosse stato individuato e ricercato, sorretto dalla sua tenace volontà e dal nobile mandato assunto in nome del Paese e dell'onore militare, incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava brillantemente a termine numerose missioni di guerra, trasfondendo nei suoi compagni di lotta la sua fede, il suo alto spirito combattivo e l'esempio della sua valorosa e preziosa attività. Contribuiva, con la sua complessa azione, alla liberazione del territorio nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

VETTORAZZI Pietro fu Giovan Battista e di Papot Angelina, da Levico (Trento), classe 1919, caporale maggiore, 33° artiglieria «Acqui» (*alla memoria*). In commutazione della medaglia di bronzo al valor militare (*alla memoria*) conferitagli con regio decreto 29 novembre 1941, registrato alla Corte dei conti il 12 gennaio 1942, guerra, registro 1, foglio 315. (Pubblicato nel Bollettino ufficiale 1942, disp. 17, pag. 1177). - Capo pezzo di una batteria someggiata, durante un violento tiro di controbatteria, benchè ammalato e successivamente ferito al braccio ed alla nuca, persisteva impavido nel proprio servizio, rincuorando i serventi. Intensificatosi il tiro nemico, che provocava l'incendio di una riservetta, all'invito di ripararsi, rimaneva solo al suo posto, e continuava il fuoco, finchè, colpito a morte, si abbatteva sul pezzo. — Valle Schuschica (fronte greco), 25 gennaio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

BORGONOVO Pietro di Guido, classe 1913, sottotenente medico, XXV battaglione coloniale. — Ufficiale medico addetto ad un battaglione coloniale, durante una ardita puntata offensiva su ben munite posizioni nemiche accorreva dove più ferveva la lotta per soccorrere prontamente i feriti. Nella fase finale di attacco, in terreno completamente scoperto e sotto un fuoco micidiale di fucileria e mitragliatrici, di sua iniziativa, prendeva il comando di mezza compagnia e la guidava con impeto trascinatore fin sotto i fortini nemici. Qui dopo ripetuti furiosi corpo a corpo, aveva ragione dei difensori, cui infliggeva gravissime perdite, contribuendo all'esito vittorioso dell'azione. — Amba Gheorghis (A.O.), 8 ottobre 1941.

CARBONI Realino di Paolo e di Teresa Presutti, da Riofreddo (Roma), classe 1896, patriota. — Audace ed ardente patriota, fu tra i primi combattenti che si schierarono contro l'oppressore, distinguendosi per spirito aggressivo ed infondendo con l'esempio personale il suo slancio ed il suo coraggio ai compagni di lotta. Costituì, sostenne e potenziò con ogni mezzo le cellule della resistenza, e nella disperata lotta contro il nemico, incurante dei rischi cui andava incontro, fece rifulgere i suoi elevati sentimenti di attaccamento alla Patria ed alla causa della libertà. Arrestato e sottoposto a snervanti interrogatori, minacce e torture, manteneva contegno fiero e sprezzante. Liberato, riprendeva imperterrito con i suoi compagni di lotta le operazioni di resistenza contro il nemico, portando a termine brillantemente rischiose e delicate missioni. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CARRETTA Alfredo fu Giuseppe e di Massera Maria, da Parma, classe 1916, caporale, 132° artiglieria «Ariete» (*alla memoria*). — Aiutante di sanità di gruppo di artiglieria semovente, chiedeva ripetutamente ed otteneva di far parte degli equipaggi dei carri per meglio assolvere il compito. Durante un violento attacco avversario, noncurante del pericolo, usciva

dal semovente per portare la sua assistenza a militare di altra arma gravemente ferito; continuava nella sua umanitaria opera benchè la posizione fosse sottoposta a violenta reazione nemica. Successivamente, durante un furioso bombardamento aereo, nel vano tentativo di portare aiuto ai commilitoni colpiti da spezzoni incendiari, incontrava la morte. — Dar el Aslagh, 5 giugno 1942 Bir el Wehs (A.S.), 25 giugno 1942.

CATELANI Domenico di Vincenzo e di Viviani Rosa, da Vergemoli (Lucca), classe 1915, carabiniere, 2° gruppo carabinieri mobilitato. — Comandante di un centro di fuoco già da alcuni giorni sottoposto al fuoco e ad incessanti attacchi di ribelli, ricevuto ordine di resistenza ad oltranza, si prodigava e animava con l'esempio i tre militari nazionali suoi dipendenti riuscendo, pur in condizioni difficilissime, a frustrare ogni tentativo dell'avversario. Dopo la nostra resa, attaccato proditoriamente alle spalle da torme di ribelli assetati di bottino, fedele alla consegna e pur in situazione disperata continuava a battersi fino a che trucidati i suoi tre compagni d'arme ed egli stesso gravemente ferito ed in condizioni di non poter più difendersi, veniva catturato. — Amba Alagi (A.O.), aprile-maggio 1941.

FAGANELLO Dario di Tullio e di Gonzo Attilia, da Trento, classe 1929, vice brigadiere dei carabinieri, legione carabinieri Cagliari. — In servizio di rastrellamento per la cattura di malviventi, nel fitto di aspra boscaglia, di fronte a proditorie raffiche di mitra che ferivano gravemente due carabinieri, reagiva prontamente col fuoco del proprio mitra e, intravista a breve distanza la fumata dell'arma di un fuorilegge, con precisa raffica riusciva ad abbattere il pericoloso bandito, autore di sequestro di persona e di efferato omicidio che avevano profondamente commosso l'opinione pubblica nazionale. — Maninfili di Orgosolo (Nuoro), 25 novembre 1953.

GATT Padre Giuseppe di Emanuele e di Rosa Darmanin, da Vittoriosa (Malta), classe 1908. — Subito dopo l'armistizio, prodigava tutto se stesso per arginare la tracotanza dell'invasore e per soccorrere quanti erano vittime della tragedia nazionale. Maestro dei chierici studenti del Collegio Internazionale di Santa Monica in Roma, conscio del nobile mandato assunto in nome dell'umanità oppressa, sfidando quotidianamente mortali rischi, non esitava a svolgere la sua coraggiosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

INNOCENTI Rina vedova FONTANA di Michele e di Gilda Jandola, da Roma, classe 1920, civile. — Subito dopo l'armistizio, spinta da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava coraggiosamente e valorosamente per costituire e potenziare le cellule di resistenza sorte per la liberazione della Patria oppressa. Individuata e tratta in arresto, subiva con adamantina fierezza i maltrattamenti del nemico che non riusciva a piegarne la volontà. Dimessa dal carcere, sebbene affranta per la fucilazione del marito, gloriosa vittima delle Fosse Ardeatine, continuava imperterrita la sua meritoria attività che oltre il dolore era unicamente spinta dalla grande e suprema dedizione alla Patria. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

LANEVE Gerolamo fu Giuseppe e di Albizio Rosa, da Lecco (Como), classe 1904, maggiore fanteria s.p.e. — Dopo aver organizzato bande di patrioti passava a prestare la sua opera a favore di una importante organizzazione militare operante in territorio occupato dal nemico. Non pago degli incarichi affidatigli e da lui brillantemente assolti, si offriva per partecipare al generoso tentativo di liberare da munito carcere elemento della organizzazione colà imprigionato. Rimasto ferito e catturato nel corso dell'operazione, durante gli interrogatori teneva contegno fiero e fermo rifiutando di svelare i nomi dei compagni. — Zona d'operazioni, 15 marzo 1944 5 maggio 1945.

LANGIU Giovanni Antonio di Giovanni Andrea e di Re Caterina, da Nugheddu S. Nicolò (Sassari), classe 1923, carabiniere, legione carabinieri di Cagliari. — In servizio di rastrellamento per la cattura di malviventi, nel fitto di aspra boscaglia, fatto proditoriamente segno a raffiche di mitra che lo ferivano gravemente, reagiva prontamente col fuoco del proprio moschetto e, nonostante l'abbondante perdita di sangue, continuava coraggiosamente ad avanzare ed a sparare costringendo i malfattori ad uscire dai loro nascondigli e consentendo così ad altri militari di concludere il violento conflitto con l'uccisione di pericoloso bandito, autore di sequestro di persona e di efferato omicidio che avevano profondamente commosso l'opinione pubblica nazionale. — Maninfili di Orgosolo (Nuoro), 25 novembre 1953.

LAURI Adelio di Libero e di Bracci Giuseppina, tenente, 132° carristi (*alla memoria*). — Nel corso di aspri combattimenti contro un forte nucleo di ribelli per meglio dirigere l'azione si portava dal suo carro a quello di testa. Durante il combattimento saltava in aria col suo carro per un urto contro una mina offrendo in olocausto alla Patria la sua fiorente giovinezza. — Mavrinoros (Grecia), 14 luglio 1943.

PICCIONE Alessandro fu Alessandro e di Campa Addolorata, da Nardò (Lecce), classe 1920, patriota. — Audace patriota, durante l'occupazione tedesca nei territori centro meridionali, prodigava tutto se stesso per il potenziamento delle formazioni di combattimento sorte per la liberazione della Patria oppressa. Malgrado l'accanita repressione delle polizie nemiche, sprezzante dei gravissimi rischi cui continuamente si esponeva, attraversava più volte le linee di combattimento per collegare i vari comandi della resistenza e portare a termine, con alto rendimento, numerose ed importanti missioni di guerra tra cui il recupero di un ingente quantitativo di armi e munizioni. Dava con la sua costante ed efficace attività combattiva un valido apporto alla liberazione del territorio nazionale. — Roma, ottobre 1943-aprile 1944.

PILI Francesco di Salvatore e di Boa Angela, da Arzana (Nuoro), classe 1915, carabiniere, legione carabinieri di Cagliari. — In servizio di rastrellamento per la cattura di malviventi, nel fitto di aspra boscaglia, fatto proditoriamente segno a raffiche di mitra ed a colpi di moschetto che lo ferivano gravemente, reagiva coraggiosamente col fuoco della propria arma, e, sebbene dolorante, animato da alto senso del dovere e da spirito di sacrificio, continuava ad avanzare sparando finchè non giacque per l'abbondante sangue perduto, dopo aver però costretto i malviventi a spostarsi dai propri nascondigli, talchè altri militari poterono concludere il breve ma violento conflitto con la uccisione di pericoloso bandito autore di sensazionale sequestro di persona e di omicidio, reati che commossero profondamente l'opinione pubblica nazionale. — Maninfili di Orgosolo (Nuoro), 25 novembre 1953.

STEFFENSEN Silvio fu Marco e di Sassi Amelia, da Alessandria, classe 1911, capitano, comando divisione alpina « Julia ». — Addetto ad un comando di divisione alpina, durante tormentato ripiegamento raccoglieva un pugno di soldati provenienti da varie unità e sotto il fuoco, con impareggiabile energia e dando chiaro esempio di noncuranza del pericolo, li fondeva in un reparto solido e combattivo. Alla loro testa, in un'azione di contrattacco, riusciva a strappare al nemico una importante posizione. — Fronte russo, 16 dicembre 1942-25 gennaio 1943.

**(2791)**

---

*Decreto Presidenziale* 8 *maggio* 1956
*registrato alla Corte dei conti il* 15 *giugno* 1956
*registro n.* 26 *Esercito, foglio n.* 78

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

D'ERAMO Pacifico di Eramo e di Mancini Elvira, da Pescocostanzo (L'Aquila), classe 1921, sottotenente fanteria (b) complemento, 6° reggimento bersaglieri, XIX battaglione. — Durante aspri e sanguinosi combattimenti sostenuti in durissime condizioni ambientali contro forze nemiche soverchianti, con audacia e coraggio precedeva negli impetuosi assalti i suoi bersaglieri, infondendo loro superbo slancio e spirito aggressivo. Raggiunte le posizioni avversarie, manovrando personalmente una mitragliatrice rimasta priva di servente, sventava un tentativo nemico di aggiramento. Ferito, continuava a combattere dando chiaro esempio di fermezza e di noncuranza del pericolo. — Tichowskoje Birjnko (Russia), 17-19 dicembre 1942.

DI FRISCHIA Vincenzo di Giuseppe e di Giorgini Maria, da Roseto degli Abruzzi (Teramo), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 131° battaglione coloniale « Eritreo ». — Al comando di una grossa pattuglia, durante sei ore di aspro combattimento resisteva a forze avversarie nettamente superiori. Sotto incessante nutrito fuoco di artiglieria, noncurante di ogni pericolo impegnava in condizioni critiche, una serrata lotta a colpi di bombe a mano, riuscendo a respingere tutti gli attacchi avversari senza cedere terreno. Sopraggiunti rinforzi, si lanciava animosamente al contrattacco costringendo il nemico a ripiegare. — Torrente Giabaret (Serobatib-Bassopiano Occ.le Eritreo), 13 dicembre 1940.

LEOTARDI Massimo di Lorenzo e di Ines Bacolla, da Lucca, classe 1912, capitano artiglieria complemento. — Aiutante maggiore di un gruppo di patrioti addetti al controspionaggio in territorio occupato dal nemico, durante nove mesi di dura lotta clandestina, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente, tutte le missioni di guerra affidategli. Arrestato, sopportava stoicamente sevizie di ogni genere, senza nulla rivelare sulla organizzazione di cui era uno degli organizzatori più attivi. Condannato a morte, riusciva miracolosamente a sfuggire alla prigionia alla vigilia dell'esecuzione e malgrado si sapesse attivamente ricercato continuava imperterrito la sua valorosa attività fino all'arrivo delle truppe alleate. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

PAOLI Silvano di Narciso e di Ardemia Campestri, da Firenze, classe 1918, caporale maggiore, 6° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Chiamato per far parte di un reparto di formazione da lanciare al contrattacco del nemico penetrato nelle nostre posizioni, alla testa di un gruppo di animosi, dopo aver lanciato tutte le sue bombe a mano, iniziava contro gli attaccanti una furibonda lotta all'arma bianca. Ferito mortalmente, incitava alla lotta l'unico superstite del suo nucleo, esprimendogli la fierezza di concorrere col suo sangue a ristabilire la situazione. — Quota 120 di Bobrowski (fronte russo), 13 agosto 1942.

PENNISI Salvatore di Antonio e fu Musumeci Angela, da Sant'Alfio (Catania), classe 1913, tenente carabinieri complemento, divisione alpina « Cuneense ». — Magnifica figura di ufficiale, dopo essersi ripetutamente distinto per fiero ed eroico comportamento di combattente, in un duro ed estenuante ripiegamento, in lunghi anni di prigionia sfidava a viso aperto minacce, sevizie, punizioni e condanne, tenendo sempre alta ed immacolata la dignità di soldato e di italiano. Impavido nell'affrontare mortali sofferenze, tenace nel sopportarle, indomabile contro la persecuzione del nemico e l'avverso destino, dava continue prove di elevate virtù militari ed esempio sublime di incorruttibile onestà, di onore adamantino. Per il suo dignitoso contegno di assoluta intransigenza con le leggi del dovere guadagnò il martirio di ingiusta condanna quale criminale di guerra. Dimostrò così che si può anche essere vinti materialmente, ma restare imbattuti, anzi vittoriosi nel campo dell'onore. — Russia, febbraio 1943-gennaio 1954.

## MEDAGLIA DI BRONZO

ANSELMINO Roberto di Eugenio e di Cartoccio Giovanna, da Varazze (Savona), classe 1918, sergente allievo ufficiale, 65° fanteria, I battaglione divisione motorizzata « Trieste » (*alla memoria*). — Sergente allievo ufficiale volontario di guerra, addetto ad un comando di battaglione, si offriva più volte per missioni delicate e pericolose. Durante un massiccio attacco avversario, sotto l'infuriare del fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche nemiche, volontariamente recava ordini a reparti del battaglione al fine di ristabilire i collegamenti e per ottenere delle correzioni di tiro dalle nostre artiglierie. Nello assolvimento di queste missioni cadde crivellato dai colpi di mitra avversari. — Deir El Munassib (A.S.), 3 settembre 1942.

BADOGLIO Mario di Pietro e fu Valagna Sofia da Roma, classe 1905, patriota. — Fervente patriota, all'atto dell'armistizio, si schierava subito contro l'invasore dando vita ai primi nuclei di resistenza per arginare e minare il potenziale bellico del nemico. Infaticabilmente, di giorno e di notte, noncurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva e delle accanite ricerche della polizia nemica, continuava imperterrito a portare a compimento numerose missioni operative ed infondendo ai suoi compagni di lotta, con l'esempio e con l'azione, il suo elevato amor di Patria e la sua entusiastica attività. Arrestato, manteneva contegno sprezzante; deportato in Germania, sopportava serenamente snervanti interrogatori e vessazioni. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

INGHIRANI Renato, da Chianciano (Siena), classe 1923, autiere, 66° autogruppo, 31° corpo d'armata (*alla memoria*). — Autiere alla guida di un automezzo, durante il ripiegamento in zona fortemente battuta dall'aviazione nemica, aveva l'autocarro distrutto da una mina e riportava mortali ferite. Agonizzante, incitava i compagni a mettersi in salvo e poco dopo si spegneva inneggiando alla Patria. — Fronte Calabro, 8 settembre 1943.

MINICUCI Antonino fu Francesco e di Malavenda Giuseppa, da Melito di Porto Salvo (Reggio Calabria), classe 1907, sottotenente corpo automobilistico complemento, 1° autoraggruppamento, 27ª sezione autoambulanze. — Ufficiale automobilista già distintosi per coraggio e sangue freddo durante un lungo periodo di guerra, in occasione di un bombardamento aereo su un ospedale si prodigava con eccezionale abnegazione e noncuranza del pericolo provvedendo, sotto la persistente offesa avversaria, al salvataggio di feriti rimasti sotto le macerie. — A.S., agosto 1940-gennaio 1942.

TURBACCO Francesco fu Michele e fu Castellano Carlotta, da Palermo, classe 1886, patriota. — Patriota di elevate doti di coraggio e di carattere, subito dopo l'armistizio, con pochi ardimentosi compagni di lotta, dava vita ad una importantissima organizzazione di resistenza e svolgeva ininterrottamente intelligente, efficace, entusiasta opera di collaborazione al fronte della resistenza, distinguendosi per prezioso rendimento e coraggio. Incurante dei gravi rischi cui si esponeva continuamente si prodigava per potenziare le cellule della resistenza sorte per la liberazione della Patria oppressa e sorretto da nobile mandato assunto e dalla sua tenace volontà, malgrado l'accanità sorveglianza della polizia nazi-fascista portava a termine con alto spirito combattivo la sua valorosa e complessa attività. Col suo incommensurabile apporto contribuiva in modo decisivo alla liberazione del territorio occupato dal nemico. Fulgido esempio di assoluta dedizione alla Patria e noncuranza del pericolo. — Roma settembre 1943-giugno 1944.

(3273)

MOLA FELICE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(4102128) Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

PREZZO L. 200